

RESOCONTO STENOGRAFICO

311.

SEDUTA DI MARTEDÌ 20 GIUGNO 1989

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegni di legge:		(Assegnazione a Commissione in sede	
(Assegnazione a Commissione in sede		legislativa ai sensi dell'articolo 77	
referente)	34053	del regolamento)	34053
(Richiesta di parere ad una Commis-		(Assegnazione a Commissione in sede	
sione)	34057	referente)	34053
Disegni di legge di conversione:		Proposte di legge costituzionale:	
(Annunzio della presentazione) . . .	34048	(Annunzio)	34053
(Assegnazione a Commissione in se-		(Assegnazione a Commissione in sede	
de referente ai sensi dell'articolo		referente)	34053
96-bis del regolamento) . . .34047, 34048		Proposta di legge costituzionale di ini-	
(Cancellazione dall'ordine del giorno		ziativa regionale:	
per decadenza del relativo decreto-		(Assegnazione a Commissione in sede	
legge)	34047, 34053	referente)	34053
(Trasmissione dal Senato)	34047	Interrogazioni:	
Proposte di legge:		(Annunzio)	34063
(Annunzio)	34052		

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1989

	PAG.		PAG.
Petizioni:		Nomine ministeriali:	
(Annunzio)	34048	(Comunicazione ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978)	34060
Risoluzioni:		Parlamento europeo:	
(Annunzio)	34063	(Trasmissione di risoluzioni)	34062
Atti relativi a reati previsti dall'arti- colo 96 della Costituzione:		Proposte di inchiesta parlamentare:	
(Annunzio di archiviazioni disposte dal collegio costituito presso il tri- bunale di Roma)	34057	(Assegnazione a Commissione in sede referente)	34056
Corte dei conti:		Richiesta ministeriale di parere parla- mentare	34060
(Trasmissione di documenti)	34056	Richiesta ministeriale di parere parla- mentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978	34060
Corte costituzionale:		Risposte scritte ad interrogazioni:	
(Annunzio di sentenze)	34058	(Annunzio)	34063
Documenti ministeriali:		Ritiro di un documento del sindacato ispettivo	34063
(Trasmissione)	34061	Sui lavori della Camera:	
Domanda di autorizzazione a proce- dere in giudizio ai sensi dell'arti- colo 96 della Costituzione:		PRESIDENTE	34049
(Annunzio)	34057		
Domande di autorizzazione a proce- dere in giudizio:			
(Annunzio)	34057		

La seduta comincia alle 18.

NATALE AMODEO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 31 maggio 1989.

(È approvato).

Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione, sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento e sua successiva cancellazione dall'ordine del giorno per decadenza del relativo decreto-legge.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza, in data 7 giugno 1989, il seguente disegno di legge, già approvato dal Senato, modificato dalla Camera e nuovamente modificato da quel Consesso:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 aprile 1989, n. 129, recante modificazioni delle aliquote dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi» (3882-B).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è stato deferito, in pari data, alla VI Commissione permanente (Finanze), in sede referente, con il parere della V Commissione.

Successivamente, essendo trascorsi i termini di cui all'articolo 77 della Costituzione, per la conversione in legge del decreto-legge 14 aprile 1989, n. 129, il medesimo disegno di conversione è stato cancellato dall'ordine del giorno.

Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente, ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato, ha trasmesso alla Presidenza, in data 9 giugno, il seguente disegno di legge, approvato, da quel Consesso:

S. 1744. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 maggio 1989, n. 164, recante misure urgenti per fronteggiare lo stato di crisi delle aziende e delle imprese operanti nei porti» (4030).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge, è stato deferito in pari data alla XI Commissione permanente (Lavoro), in sede referente, con il parere della I, della V e della IX Commissione.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro giovedì 22 giugno 1989.

Annunzio della presentazione di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro delle finanze, con lettera in data 15 giugno 1989, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 13 giugno 1989, n. 228, recante modificazioni delle aliquote dell'imposta di fabbricazione su taluni prodotti petroliferi» (4036).

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri della sanità e dell'ambiente, con lettera in data 15 giugno 1989, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 14 giugno 1989, n. 229, recante misure urgenti per il miglioramento qualitativo e per la prevenzione dell'inquinamento delle risorse idriche destinate all'approvvigionamento potabile» (4037).

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro di grazia e giustizia, con lettera in data 15 giugno 1989, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 14 giugno 1989, n. 230, recante disposizioni urgenti per l'amministrazione e la destinazione dei beni confiscati ai sensi della legge 31 maggio 1965, n. 575» (4038).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, i suddetti disegni di legge sono stati deferiti, in pari data, in sede referente, rispettivamente:

alla VI Commissione permanente (Fi-

nanze), con il parere della I, della V e della X Commissione;

alle Commissioni riunite VIII (Ambiente) e XII (Affari sociali), con il parere della I, della II, della V, della VI, della X, della XI e della XIII Commissione;

alla II Commissione permanente (Giustizia), con il parere della I, della V, della VI e della X Commissione.

I suddetti disegni di legge sono stati altresì assegnati alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro giovedì 22 giugno 1989.

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura dei sunti delle petizioni pervenute alla Presidenza.

NATALE AMODEO, Segretario, legge:

Salvatore Acanfora, da Roma, espone la comune necessità che ai militari sia assicurata una adeguata assistenza negli ospedali e nei presidi medici militari e che nelle caserme si proceda periodicamente a più accurati controlli igienico-sanitari (201);

Salvatore Acanfora, da Roma, espone la comune necessità di iniziative per evitare episodi di arroganza da parte delle forze dell'ordine (202);

Salvatore Acanfora, da Roma, chiede un provvedimento legislativo per consentire la guida di autoveicoli ai diabetici dei quali sia stata accertata l'idoneità alla guida (207);

Salvatore Acanfora, da Roma, espone la comune necessità che le confezioni dei prodotti farmaceutici rechino una più chiara scheda tecnica illustrativa (204);

Salvatore Acanfora, da Roma, chiede un provvedimento legislativo per rendere obbligatorie ulteriori vaccinazioni per prevenire malattie infantili e per curare più ade-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1989

guatamente l'igiene nelle strutture sanitarie (205);

Salvatore Acanfora, da Roma, chiede un provvedimento legislativo per vietare le manifestazioni pugilistiche (206);

Salvatore Acanfora, da Roma, espone la comune necessità che ai pensionati anziani e malati la pensione sia recapitata a domicilio (207);

Salvatore Acanfora, da Roma, chiede un provvedimento legislativo per modificare la legge n. 1204 del 1971, per una più adeguata tutela delle lavoratrici madri (208);

Salvatore Acanfora, da Roma, chiede un provvedimento legislativo per l'istituzione di comitati paritetici, a livello aziendale o territoriale, per assicurare condizioni di parità sostanziale tra donne e uomini in materia di lavoro (209);

Salvatore Acanfora, da Roma, chiede un provvedimento legislativo di modifica della normativa vigente in materia di indennizzi a seguito di espropriazioni per pubblica utilità (210);

Salvatore Acanfora, da Roma, chiede un provvedimento legislativo per sottoporre l'intero ammontare degli assegni vitalizi corrisposti agli ex parlamentari all'ordinario prelievo fiscale prevedendone altresì l'erogazione solo se il mandato parlamentare sia stato svolto per almeno cinque anni consecutivi (211);

Salvatore Acanfora, da Roma, chiede l'adozione di un insieme di provvedimenti di riforma istituzionale, volti a conferire maggiore stabilità al Governo, a limitare il ricorso ai decreti-legge assicurando nel contempo la deliberazione parlamentare su di essi entro i termini costituzionali, a introdurre il sistema monocamerale e a garantire una più ampia partecipazione dei cittadini alle decisioni politiche e in

alcuni procedimenti amministrativi (212);

Giuliano Cucurullo, da Roma, chiede una riforma delle istituzioni che ponga queste ultime in grado di perseguire finalità di equilibrio sociale (213);

Michele Milione, da Pontecagnano (Salerno), chiede una radicale revisione della Costituzione per assicurare l'effettivo esercizio della sovranità da parte del popolo (214);

Emanuele Occhipinti, da Vittoria (Ragusa), chiede un provvedimento legislativo per assicurare la tempestiva erogazione dei trattamenti pensionistici di vecchiaia spettanti ai lavoratori autonomi che abbiano regolarmente versato i contributi assicurativi (215).

PRESIDENTE. Le petizioni testé lette saranno trasmesse alle Commissioni competenti.

Avverto che ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Sui lavori della Camera.

PRESIDENTE. Avverto che la Camera sarà convocata a domicilio.

Avverto altresì che la Conferenza dei Presidenti dei gruppi è convocata per domani alle ore 18, per decidere in ordine ai lavori della Camera.

La seduta termina alle 18,20.

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
PROF. TEODOSIO ZOTTA

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia dell'Assemblea
alle 19,15.*

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1989

COMUNICAZIONI

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1989

Annunzio di proposte di legge.

In data 7 giugno 1989 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dal deputato:

VALENSISE: «Proroga e riapertura di alcuni termini previsti dal decreto legge 26 gennaio 1987, n. 10, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 1987, n. 119, recante disposizioni urgenti in materia di scarichi dei frantoi oleari» (4022).

In data 8 giugno 1989 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

DE CAROLIS ed altri: «Nuove norme in materia di riconoscimento giuridico dei quadri intermedi» (4024);

CICCARDINI ed altri: «Modifiche ed integrazioni alla legge 13 maggio 1985, n. 190, concernente riconoscimento giuridico dei quadri intermedi» (4025);

CERUTTI ed altri: «Disposizioni per la ricostruzione e lo sviluppo della valle Antigorio e Formazza e zone adiacenti della provincia di Novara colpite dalle avversità atmosferiche nei mesi di luglio ed agosto 1987» (4026);

PISICCHIO: «Riordinamento della Lega italiana per la lotta contro i tumori» (4027);

BIONDI: «Norme per la limitazione della circolazione stradale nel territorio del comune di Portofino» (4028).

In data 9 giugno 1989 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

MASTRANTUONO ed altri: «Modifica alla legge 3 febbraio 1963, n. 69, in materia di segreto professionale di giornalisti ed editori» (4029).

In data 12 luglio 1989 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dal deputato:

BASSI MONTANARI: «Riconoscimento del diritto all'obiezione di coscienza nei confronti degli obblighi di vaccinazione» (4031).

In data 13 giugno 1989 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dal deputato:

FIORI: «Norme per l'istituzione dell'ordine professionale degli investigatori privati» (4032).

In data 14 giugno 1989 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

CICCARDINI ed altri: «Norme sull'emissione e l'utilizzazione di carte di debito e di credito» (4033).

In data 15 giugno 1989 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

POGGIOLINI: «Modifiche al testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, in attuazione delle direttive CEE nn. 65/65, 75/318, 75/319 e 83/570, in materia di produzione di farmaci ed immissione in commercio di specialità medicinali» (4034);

BRUNI FRANCESCO: «Nuove norme concernenti i diritti di uso civico» (4035).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1989

In data odierna sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

CICCARDINI ed altri: «Norme di attuazione del regolamento del Consiglio CEE n. 2137/85 istitutivo del Gruppo europeo di interesse economico (GEIE)» (4039);

BELLOCCHIO ed altri: «Disposizioni concernenti i termini per la pubblicazione dei modelli di dichiarazione agli effetti delle imposte sul reddito, dei modelli di dichiarazione dei sostituti di imposta e dei modelli per la dichiarazione annuale dell'imposta sul valore aggiunto» (4040);

PROCACCI ed altri: «Divieto di installazione di piattaforme petrolifere» (4041);

D'AMATO LUIGI: «Abolizione dei canoni di abbonamento alle radioaudizioni e alla televisione, nonché della annessa IVA» (4042).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di una proposta di legge costituzionale.

In data 7 giugno 1989 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge costituzionale dai deputati:

BATTISTUZZI ed altri: «Modifica del quarto e sesto comma dell'articolo 104 della Costituzione, concernenti l'elezione e la durata in carica dei componenti del Consiglio superiore della magistratura» (4023).

Sarà stampata e distribuita.

Cancellazione dall'ordine del giorno di un disegno di legge di conversione per decadenza del relativo decreto legge.

Essendo trascorsi i termini di cui all'articolo 77 della Costituzione per la conversione in legge del decreto-legge 14 aprile 1989, n. 130, il relativo disegno di conversione è stato cancellato dall'ordine del giorno:

«Conversione in legge del decreto-legge 14 aprile 1989, n. 130, recante misure ur-

genti per il miglioramento qualitativo e per la prevenzione dell'inquinamento delle risorse idriche destinate all'approvvigionamento potabile» (3831).

Assegnazione di una proposta di legge a Commissione in sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento.

Nella seduta del 9 maggio 1989, è stato assegnato alla VIII Commissione permanente (Ambiente), in sede legislativa, il progetto di legge n. 1964.

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi assegnata in sede legislativa anche la proposta di legge D'ADDARIO ed altri: «Norme in materia di parchi naturali» (3798) (con parere della I, della V, della VI, della VII, della XI e della XIII Commissione), vertente su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge sopra indicato.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

CRESCENZI ed altri: «Norme per la costituzione ed elezione degli organi dei partiti politici» (2106) (con parere della V Commissione);

FORLEO ed altri: «Estensione al personale della Polizia di Stato, assegnato al Centro nautico e sommozzatori, dell'indennità supplementare di impiego operativo di cui alla legge 23 marzo 1983, n. 78» (3918) (con parere della IV, della V e della XI Commissione);

FORLEO ed altri: «Modifiche all'articolo 56 della legge 1° aprile 1981, n. 121, in materia di corsi per la nomina a commissario di polizia» (3919) (con parere della V Commissione);

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1989

PIRO ed altri: «Norme per facilitare l'esercizio del diritto di voto alle persone con ridotte o impedito capacità motorie e ai non vedenti» (3931) (con parere della V, della VI e della XII Commissione);

«Nuove norme sull'ordinamento regionale» (3933) (con parere della III, della V, della VI, della VII, della VIII, della XI e della XII Commissione);

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE D'INIZIATIVA DEL DEPUTATO BIONDI: «Abrogazione dell'articolo 79 della Costituzione» (3937) (con parere della II Commissione);

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE D'INIZIATIVA DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLA BASILICATA: «Indizione di un referendum per l'unità politica dell'Europa» (3942) (con parere della III, della V e della VII Commissione);

«Modifiche alla legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 4, concernente lo Statuto speciale per la Valle d'Aosta» (3957);

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE D'INIZIATIVA DEL DEPUTATO FACCHIANO: «Modifica e integrazione della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, concernente nuova disciplina dei reati ministeriali» (3966) (con parere della II Commissione ex articolo 73 comma 1 bis del regolamento).

II Commissione (Giustizia):

RUSSO VINCENZO ed altri: «Istituzione in Foggia di una sezione distaccata della Corte d'appello di Bari» (3990) (con parere della I, della V e della XI Commissione);

IV Commissione (Difesa):

SAVIO ed altri: «Modifiche alle modalità di corresponsione dell'indennità prevista dall'articolo 68 della legge 10 aprile 1954, n. 113, e dell'articolo 32 della legge 31 luglio 1954, n. 599» (3620) (con parere della I, della V e della XI Commissione);

V Commissione (Bilancio):

MARTINAZZOLI ed altri: «Norme per la riduzione del debito dello Stato e disposizioni sul capitale di enti pubblici econo-

mici» (3816) (con parere della I, della II, della IV, della VII, della X e della XI Commissione, nonché della VI Commissione, ex articolo 73, comma 1-bis del regolamento);

VI Commissione (Finanze):

CASTAGNETTI PIERLUIGI ed altri: «Soppressione della tassa speciale sulle autovetture e autoveicoli a metano» (3860) (con parere della V e della IX Commissione);

MENZIETTI ed altri: «Riduzione dell'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto applicata alle calzature» (3872) (con parere della V Commissione);

PRANDINI ed altri: «Rifinanziamento del Fondo per la garanzia a carico dello Stato del rischio di cambio sui prestiti in valuta estera contratti dalla Sezione speciale per il credito alla cooperazione» (3873) (con parere della V e della XI Commissione);

PIRO ed altri: «Trattamento tributario delle indennità di trasferta percepite dagli ufficiali giudiziari e dagli aiutanti ufficiali giudiziari» (3909) (con parere della I, della II, della V e della XI Commissione);

VII Commissione (Cultura):

AMALFITANO ed altri: «Istituzione, presso l'Università di Bari, della Facoltà di scienze del mare e di nuovi corsi di laurea con decentramento a Taranto» (2810) (con parere della I, della V, della VI, della IX e della XI Commissione);

SEPPIA ed altri: «Istituzione dell'Ente 'Piero 500 anni' per le celebrazioni del V centenario della morte di Piero della Francesca» (3399) (con parere della I, della II, della V, della VI, della VIII e della XI Commissione);

GRILLI ed altri: «Riconoscimento di manifestazione di interesse nazionale al Festival Giuseppe Verdi» (3455) (con parere della I, della V, della VI, della VIII, della X e della XI Commissione);

RADI ed altri: «Modifiche all'ordinamento dell'Università italiana per stranieri di Perugia» (3567) (con parere della I, della III, della V e della XI Commissione);

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1989

CAPRILI ed altri: «Norme concernenti l'apertura e la gestione delle palestre private» (3846) (con parere della I, della II e della XII Commissione);

CILIBERTI ed altri: «Provvidenze per l'Opera del Duomo di Orvieto» (3878) (con parere della V e della VIII Commissione);

CELLINI e CAVICCHIOLI: «Nuove norme sul funzionamento dell'Università italiana per stranieri di Perugia» (3886) (con parere della I, della III, della V e della XI Commissione);

«Modalità di finanziamento per la realizzazione o il ripristino di strutture idonee ad ospitare spettacoli teatrali, musicali e cinematografici» (3985) (con parere della I, della V, della VI, della VIII e della XI Commissione);

VIII Commissione (Ambiente):

SCALIA: «Norme per la riforma del regime dei suoli e per la procedura di esproprio» (3711) (con parere della I, della II, della V, della VI, della VII, della X, della XII e della XIII Commissione);

LUSETTI ed altri: «Nuove norme per favorire l'acquisizione di aree fabbricabili per l'edilizia economica e popolare» (3863) (con parere della I, della II e della VI Commissione);

IX Commissione (Trasporti):

MANGIAPANE ed altri: «Norme per l'apposizione di sigilli ai contachilometri degli autoveicoli» (3901) (con parere della II e della X Commissione);

TASSI e BAGHINO: «Nuove norme relative all'uso dei ricetrasmittitori radio privati» (3915) (con parere della II Commissione);

RIDI ed altri: «Riforma dell'ente 'Ferrovie dello Stato'» (3923) (con parere della I, della II, della V, della VI, della VII, della VIII e della XI Commissione);

COLONI: «Delega al Governo per l'unificazione delle norme relative al porto franco internazionale di Trieste» (3984) (con parere della I, della V e della VI Commissione);

XI Commissione (Lavoro):

BIONDI ed altri: «Modificazioni dell'ordinamento degli ufficiali giudiziari e degli aiutanti ufficiali giudiziari, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 dicembre 1959, n. 1229, riguardanti lo status dei coadiutori degli uffici notifiche, esecuzioni e protesti» (3752) (con parere della I, della V e della VI Commissione, nonché della II Commissione ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento);

ANSELMINI ed altri: «Norme per favorire l'occupazione femminile nel Mezzogiorno» (3859) (con parere della I, della V e della X Commissione);

MAINARDI FAVA ed altri: «Norme in materia di retribuzione dei congedi per cure termali» (3876) (con parere della V e della XII Commissione);

PAZZAGLIA ed altri: «Riconoscimento, ai fini dell'anzianità di servizio e del trattamento di quiescenza, del servizio sanitario svolto all'estero» (3893) (con parere della I, della III, della V e della XII Commissione);

PALLANTI ed altri: «Determinazione del contributo per la ricongiunzione dei periodi assicurativi da parte dei dipendenti pubblici di sesso femminile» (3904) (con parere della I e della V Commissione);

PEDRAZZI CIPOLLA ed altri: «Riconoscimento ai coadiutori degli uffici notificazioni, esecuzioni e protesti dello status giuridico previsto per gli impiegati civili dello Stato» (3906) (con parere della I, della II e della V Commissione);

PICCHETTI ed altri: «Proroga dei termini di cui agli articoli 16 e 17 della legge 30 dicembre 1986, n. 943, per la regolarizzazione dei lavoratori stranieri immigrati extracomunitari» (3920) (con parere della I Commissione);

PORTATADINO: «Estensione dei benefici di cui all'articolo 6 della legge 29 dicembre 1988, n. 544, ai pubblici dipendenti ex combattenti o assimilati collocati a riposo antecedentemente alla data del 7 marzo 1968» (3956) (con parere della I, della IV e della V Commissione);

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1989

XII Commissione (Affari sociali):

GRAMAGLIA ed altri: «Norme per il riconoscimento dell'omeopatia, dell'agopuntura e dei prodotti omeopatici e per la promozione della formazione nel settore» (3716) (con parere della I, della II, della III, della VII, della X e della XI Commissione);

Delega al Governo per l'attuazione di direttive della Comunità economica europea in materia di sanità pubblica veterinaria» (3955) (con parere della I, della II, della III, della V e della X Commissione);

MAINARDI FAVA ed altri: «Disciplina della produzione e vendita dei prodotti omeopatici» (3960) (con parere della I, della II, della VI, della X e della XI Commissione);

CRISTONI: «Norme a favore dei cittadini invalidi e dei congiunti dei deceduti a causa di ordigni bellici in tempo di pace» (3988) (con parere della I, della IV, della V e della XI Commissione);

XIII Commissione (Agricoltura):

STEFANINI ed altri: «Nuovo ordinamento dei consorzi agrari e della Federazione italiana dei consorzi agrari» (3452) (con parere della I, della II, della VI, della X e della XI Commissione);

NARDONE ed altri: «Contributo straordinario all'Istituto per studi, ricerche e informazioni sul mercato agricolo (ISMEA) per il ripianamento delle passività e il rilancio funzionale dell'Istituto» (3652) (con parere della V e della XI Commissione);

NARDONE ed altri: «Adeguamento del contributo annuo al centro di specializzazione e ricerche economico-agrarie per il Mezzogiorno da intitolare a 'Manlio Rossi Doria'» (3847) (con parere della V e della VII Commissione).

Assegnazione di proposte di inchiesta parlamentare a Commissione in sede referente.

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, le seguenti proposte di in-

chiesta parlamentare sono deferite alla IV Commissione permanente (Difesa), in sede referente:

PIRO e BUFFONI: «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul disastro del DC 9 Itavia del 27 giugno 1980 nel mare di Ustica» (doc. XXII, n. 48) (con parere della I, della V e della IX Commissione);

PELLEGATTA ed altri: «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul disastro aereo avvenuto nel cielo di Ustica il 27 giugno 1980» (doc. XXII, n. 49) (con parere della I, della V e della IX Commissione).

Trasmissione dalla Corte dei conti.

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 12 giugno 1989, ha trasmesso la determinazione n. 2023 adottata ai sensi dell'articolo 8 della legge 21 marzo 1958, n. 259, dalla Corte in sezione di controllo sulla gestione finanziaria degli enti a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria, nelle adunanze del 21 marzo e 16 maggio 1989, con cui si dichiarano non conformi a legge le deliberazioni adottate e l'attività gestionale svolta dall'ente Ferrovie dello Stato in materia di: rideterminazione degli emolumenti a favore degli organi e dell'indennità di presenza a favore dei consiglieri di amministrazione con funzioni consultive; trattamento economico di missione a favore degli organi di amministrazione e di revisione disciplinato con deliberazione n. 72 del 9 aprile 1986, limitatamente alla parte relativa al riconoscimento del diritto ad una indennità giornaliera di L. 250.000 (duecentocinquantamila); assegnazione di un fondo personale a favore degli stessi organi per spese di rappresentanza e spese di altra natura effettuate nell'interesse dell'ente, disposta con deliberazioni nn. 23 e 310, rispettivamente, del 5 marzo e 23 luglio 1986; consulenze esterne a favore di singoli consiglieri di amministrazione disciplinate con deliberazione n. 258 del 14 maggio 1987, n. 173 del 21 aprile 1988 e n. 231 del 2 giugno 1988 ed attuate con le due

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1989

convenzioni in data 29 maggio 1987 e con quelle in data 6 agosto 1987 e 27 giugno 1988 (doc. XV-bis, n. 6).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

**Richiesta di parere
ad una Commissione permanente.**

Sul disegno di legge: «Modifiche in tema di circostanze, sospensione condizionale della pena e destituzione dei pubblici dipendenti» (approvato dalla II Commissione della Camera e modificato dalla II Commissione del Senato) — (1707/B), già assegnato alla II Commissione permanente (Giustizia), in sede legislativa, è stata chiamata ad esprimere il proprio parere anche la XI Commissione permanente (Lavoro).

Annuncio di una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione.

Con lettera in data 12 giugno 1989 il sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, gli atti di un procedimento penale concernente il deputato Franco Nicolazzi, nella sua qualità di ministro dei lavori pubblici *pro tempore*, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 319, primo e secondo comma, n. 1, dello stesso codice (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, aggravata) ovvero, alternativamente, nel reato di cui agli articoli 61, n. 7, e 317 dello stesso codice (concussione aggravata); per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 319, primo e secondo comma, n. 1, del codice penale (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, continuata ed aggravata) ovvero, alternativamente, per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 317 del codice penale (concussione continuata); e per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale —

nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 324 dello stesso codice (interesse privato in atti di ufficio, continuato) (doc. IV-bis, n. 3).

Gli atti di cui sopra sono stati immediatamente inviati alla Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 9, comma 1, della citata legge costituzionale.

La relazione motivata allegata agli atti medesimi sarà stampata e distribuita.

Annuncio di archiviazioni di atti relativi a reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione disposte dal collegio costituito presso il tribunale di Roma.

Con lettere in data 5 e 13 giugno 1989 il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma ha comunicato, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, che il collegio per i procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione costituito presso il suddetto tribunale ha disposto, con decreto emesso in data 31 maggio 1989, l'archiviazione degli atti relativi ad una denuncia sporta dall'avvocato Anselmo Crisafulli nei confronti del senatore Amintore Fanfani, nella sua qualità di ministro dell'interno *pro tempore*; e, con decreto emesso in data 1° giugno 1989, l'archiviazione degli atti relativi ad un esposto presentato dal signor Pierpaolo Leonardi nei confronti del deputato Paolo Cirino Pomicino, nella sua qualità di ministro per la funzione pubblica *pro tempore*.

Annuncio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

— contro il deputato GRIPPO, per il reato di cui all'articolo 317 del codice penale (concussione) (doc. IV, n. 115);

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1989

— contro il deputato STALLER, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 528, terzo comma, dello stesso codice (pubblicazioni e spettacoli osceni) (doc. IV, n. 116).

Tali domande saranno stampate, distribuite e trasmesse alla Giunta competente.

Annunzio di sentenze della Corte costituzionale.

A norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, il Presidente della Corte costituzionale ha trasmesso con lettere in data 6 giugno 1989 copia delle sentenze nn. 317, 318 e 319, depositate in pari data in cancelleria, con le quali la Corte ha dichiarato:

«l'illegittimità costituzionale dell'articolo 292, primo comma, del codice di procedura civile, in relazione all'articolo 215, n. 1, dello stesso codice, nella parte in cui non prevede la notificazione al contumace del verbale in cui si dà atto della produzione della scrittura privata non indicata in atti notificati in precedenza» (doc. VII, n. 714);

«l'illegittimità costituzionale dell'articolo 80, primo comma, del D.P.R. 30 giugno 1965, n. 1124 (T.U. delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali), nella parte in cui non prevede che, qualora sopravvenga un ulteriore infortunio dopo il decorso di dieci anni dalla costituzione della rendita per un precedente infortunio, al lavoratore spetta una rendita non inferiore a quella già erogata» (doc. VII, n. 715);

«l'illegittimità costituzionale dell'articolo 28, commi secondo, terzo e quarto, della legge 24 dicembre 1969, n. 990 (Assicurazione obbligatoria della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti), nella parte in cui non esclude che gli enti gestori delle assicurazioni sociali possano esercitare

l'azione surrogatoria con pregiudizio del diritto dell'assistito al risarcimento dei danni alla persona non altrimenti risarciti;

l'inammissibilità della questione di legittimità costituzionale dell'articolo 1916, commi primo, terzo e quarto, del codice civile» (doc. VII, n. 716).

A norma del citato articolo 30, il Presidente della Corte costituzionale ha inoltre trasmesso con lettera in data 15 giugno 1989 copia della sentenza n. 336, depositata in pari data in cancelleria, con la quale la Corte ha dichiarato:

«l'illegittimità costituzionale dell'articolo 5, comma nono, del decreto-legge 30 dicembre 1987, n. 536 (Fiscalizzazione degli oneri sociali, proroga degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno, interventi per settori in crisi e norme in materia di organizzazione dell'INPS), convertito nella legge 29 febbraio 1988, n. 48, nella parte in cui dispone che l'efficacia costitutiva dell'iscrizione dell'impresa artigiana negli albi, disciplinata dalle leggi emanate dalle regioni a statuto speciale o dalle province autonome che abbiano competenza primaria in materia di artigianato e formazione professionale, faccia stato agli effetti della definizione dell'impresa ai fini previdenziali;

l'inammissibilità della questione di legittimità costituzionale dell'articolo 13, comma sesto, della legge 8 agosto 1985, n. 443 (Legge-quadro per l'artigianato)» (doc. VII, n. 724).

La Corte costituzionale ha altresì depositato in cancelleria il 6 giugno 1989 le sentenze nn. 320, 321, 322, 323, 324, 325 e 326, con le quali la Corte ha dichiarato:

«non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 74 del T.U. approvato con D.P.R. 29 marzo 1973, n. 156 (Approvazione del testo unico delle disposizioni legislative in materia postale, di bancoposta e di telecomunicazioni: Codice postale e delle telecomunicazioni)» (doc. VII, n. 717);

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1989

«non fondata la questione di legittimità costituzionale della legge della Regione Liguria riapprovata il 30 novembre 1988 (Modifica dell'importo della tassa di concessione regionale per la ricerca e la raccolta dei tartufi)» (doc. VII, n. 718);

«che spetta alla Regione Liguria provvedere in materia di opere idrauliche di quarta o quinta categoria o non classificate ai sensi del testo unico delle disposizioni di legge intorno alle opere idrauliche delle diverse categorie, approvato con R.D. 25 luglio 1904, n. 523, e conseguentemente annulla la nota dell'Intendente di finanza di La Spezia del 30 aprile 1988» (doc. VII, n. 719);

«non fondata la questione di legittimità costituzionale della legge 26 marzo 1983, n. 84 (Sostituzione del franco oro Poincaré, adottato dalla Convenzione di Varsavia del 1929 sulla disciplina del trasporto aereo internazionale e dal Protocollo di modifica dell'Aja del 28 settembre 1955, con i diritti speciali di prelievo del Fondo monetario internazionale)» (doc. VII, n. 720);

«non fondate le questioni di legittimità costituzionale degli articoli 1, quarto comma, 6, 7 e 8 del decreto-legge 9 settembre 1988, n. 397, recante 'disposizioni urgenti in materia di smaltimento dei rifiuti', convertito con modificazioni nella legge 9 novembre 1988, n. 475» (doc. VII, n. 721);

«non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 39 del codice penale militare di pace in relazione all'articolo 47 del codice penale;

inammissibile la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 39 del codice penale militare di pace in relazione all'articolo 5 del codice penale» (doc. VII, n. 722);

«che spettano allo Stato i canoni attinenti alle concessioni delle sorgenti di acque minerali e termali denominate "La Saxe", "La Vittoria" e "La Regina" site nel Comune di Courmayeur» (doc. VII, n. 723).

La Corte costituzionale ha infine depositato in cancelleria il 15 giugno 1989 le sentenze nn. 337 e 338, con le quali la Corte ha dichiarato:

«inammissibile il conflitto di attribuzione proposto dalla Regione Sardegna nei confronti dello Stato in relazione alla deliberazione del Comitato interministeriale per la Programmazione Economica 5 agosto 1988, n. 87 (Programma annuale 1988 di interventi urgenti per la salvaguardia ambientale), nella parte in cui attribuisce al Ministro dell'ambiente il potere di istituire il Parco Marino del Golfo di Orosei;

che non spetta allo Stato istituire, senza l'intesa con la Regione Sardegna, il Parco marino del Golfo di Orosei e, conseguentemente, annulla, limitatamente alla Regione Sardegna, il punto 6 della Sezione III dell'Appendice «A» della deliberazione del Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica 5 agosto 1988, n. 87, nella parte in cui subordina l'esperimento dell'intesa alla mancata presentazione, da parte della Commissione paritetica prevista nella medesima Sezione III, della proposta unitaria sugli oggetti indicati nel punto 5, nonché nella parte in cui prevede, per il caso di mancata intesa sulla istituzione del Parco marino, la utilizzazione della procedura disciplinata dall'articolo 81, quarto comma, del D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616» (doc. VII, n. 725);

«inammissibili i ricorsi per conflitto di attribuzione sollevati dalle province autonome di Trento e di Bolzano, e dalle regioni della Toscana e dell'Umbria nei confronti dell'articolo 1, commi primo, secondo, salvo l'inciso o in caso di applicazione non conforme alle norme di cui al presente decreto' e terzo, nonché dell'articolo 6, comma sesto, del decreto del ministro della sanità 13 settembre 1988 (Determinazione degli standards del personale ospedaliero), in attuazione del decreto legge 8 aprile 1988, n. 109 (Misure urgenti per le dotazioni organiche del personale degli ospedali e per la razionalizzazione della spesa sanitaria);

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1989

che non spetta allo Stato adottare con il decreto del ministro della sanità sopra indicato le disposizioni contenute nell'articolo 1, comma secondo, limitatamente all'inciso "o in caso di applicazione non conforme alle norme di cui al presente decreto", nonché commi quarto, quinto, sesto e settimo; nell'articolo 2, commi primo, secondo e terzo, limitatamente agli ultimi due periodi; nell'articolo 6, commi secondo, terzo, quarto, quinto e settimo; e, conseguentemente, annulla le suddette disposizioni;

che spetta allo Stato adottare con il decreto del ministro della sanità sopra indicato le disposizioni contenute nell'articolo 2, comma terzo, limitatamente al primo periodo; negli articoli 3, 4, 5 e 6, commi primo e ottavo (doc. VIII, n. 726).

Ai sensi del comma 1 dell'articolo 108 del regolamento, le suddette sentenze sono inviate alle seguenti Commissioni, competenti per materia: alla II (doc. VII, n. 714), alla VI (doc. VII, n. 718), alla VIII (doc. VII, nn. 719, 721 e 725), alla IX (doc. VII, n. 717), alla XI (doc. VII, n. 715), alla XII (doc. VII, n. 726), alla II e alla IV (doc. VII, n. 722), alla II e alla VI (doc. VII, n. 716), alla II e alla IX (doc. VII, n. 720), alla VI e alla XIII (doc. VII, n. 723), alla X e alla XI (doc. VII, n. 724), nonché alla I Commissione (Affari costituzionali).

Comunicazioni di nomine ministeriali, ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978.

Il ministro del lavoro e della previdenza sociale, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione della nomina dei membri del consiglio di amministrazione della Cassa marittima meridionale e del consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL).

Tale comunicazione è stata trasmessa alla XI Commissione permanente (Lavoro).

Il ministro del tesoro, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione delle nomine del dottor Gianfranco Pepponi, della dottoressa Franca Luciani e dell'avvocato Francesco Troccoli a membri del consiglio d'amministrazione rispettivamente dell'Istituto di credito per il finanziamento a medio termine alle medie e piccole imprese dell'Umbria (Mediocredito dell'Umbria), dell'Istituto di credito per il finanziamento a medio termine alle medie e piccole imprese delle Marche (Mediocredito delle Marche) e della Cassa depositi e prestiti.

Tali comunicazioni sono state trasmesse alla VI Commissione permanente (Finanze).

Richiesta ministeriale di parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978.

Il ministro della marina mercantile ha inviato, a' termini dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulle proposte di nomina del Grand'Ufficiale Franco Cecchetti a presidente dell'Azienda dei mezzi meccanici e dei magazzini del porto di Livorno e del dottor Angelo Becciu a presidente dell'Azienda dei mezzi meccanici e dei magazzini del porto di Cagliari.

Tale richiesta, a' termini del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, è deferita alla IX Commissione permanente (Trasporti).

Richiesta ministeriale di parere parlamentare.

Il ministro della difesa ha inviato, a' termini dell'articolo 1, comma 1-B), della legge 4 ottobre 1988, n. 436, la richiesta ed il parere parlamentare sul programma di ricerca e sviluppo di un sistema elettroacustico per il progetto del sommergibile anni '90, sul programma di A/R dell'Aeronautica militare concernente acquisizione del «Modular Stand of Weapon», sul programma di A/R dell'Aeronautica militare

concernente l'integrazione dei sistemi radar tridimensionali a medio raggio MRCS-403, sul programma di A/R dell'Aeronautica militare concernente le infrastrutture programma AM-X, e sul programma contrattuale concernente sviluppo di una famiglia di sistemi missilistici antiaerei futuri — FSAF.

Tale richiesta, a' termini del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, è deferita alla IV Commissione permanente (Difesa), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 20 luglio 1989.

Trasmissione dal ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie.

Il ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9 della legge 16 aprile 1987, n. 183, progetti di atti normativi comunitari.

Ai sensi del comma 1 dell'articolo 126 del regolamento, i suddetti documenti sono a disposizione degli onorevoli deputati presso il Servizio Rapporti comunitari e internazionali che ne trasmetterà inoltre l'elenco alle Commissioni permanenti.

Trasmissione dal ministro per il coordinamento della protezione civile.

Il ministro per il coordinamento della protezione civile, con lettera in data 16 maggio 1989, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, quattordicesimo comma, del decreto-legge 26 maggio 1984, n. 159, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 luglio 1984, n. 363, la relazione sull'attività svolta nel 1988 a seguito degli eventi sismici del 29 aprile 1984 in Umbria e del 7-11 maggio 1984 in Abruzzo, Molise, Lazio e Campania (doc. LX, n. 3).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Trasmissioni dal ministro della difesa.

Il ministro della difesa, con lettera in data 5 giugno 1989, ha trasmesso, ai sensi

dell'articolo 1, secondo comma, della legge 23 marzo 1983, n. 78, la relazione sull'organico del personale militare in servizio al 31 dicembre 1988, ripartito per forza armata, per grado e per posizione di stato, nonché sugli oneri delle retribuzioni del personale militare come sopra ripartito (doc. LXXV, n. 2).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Il ministro della difesa, con lettera in data 5 giugno 1989, ha trasmesso copia del verbale della riunione del 12 maggio 1989 del Comitato per l'attuazione della legge 16 giugno 1977, n. 372, concernente l'ammodernamento degli armamenti, materiali, apparecchiature e mezzi dell'Esercito.

Questo documento sarà trasmesso alla Commissione competente.

Trasmissioni dal ministro del bilancio e della programmazione economica.

Il ministro del bilancio e della programmazione economica, nella sua qualità di vicepresidente del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), con lettera in data 8 giugno 1989 ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, ultimo comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675, copia delle delibere adottate dal Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale (CIPI) nella seduta del 2 maggio 1989, riguardanti l'ammissione ai benefici di cui all'articolo 4 della legge n. 675 del 1977 dei progetti di ristrutturazione presentati da varie società.

Questa documentazione sarà trasmessa — d'intesa con il Presidente del Senato — alla Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali, e sarà altresì trasmessa alle Commissioni competenti.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1989

Il ministro del bilancio e della programmazione economica, nella sua qualità di presidente della Commissione interregionale prevista dall'articolo 13 della legge 16 maggio 1970, n. 281, con lettera in data 8 giugno 1989 ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1-bis della legge 5 agosto 1978, n. 468, aggiunto dalla legge 23 agosto 1988, n. 362, il parere espresso in data 7 giugno 1989 dalla Commissione stessa sul documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1990-1992.

Questo documento sarà trasmesso alla Commissione competente.

Il ministro del bilancio e della programmazione economica, con lettera in data 16 giugno 1989, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, quarto comma, della legge 14 agosto 1982, n. 610, la relazione sull'attività svolta dalla Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) nell'anno 1988, predisposta dal ministro dell'agricoltura e delle foreste e approvata dal CIPE con delibera in data 2 giugno 1989 (doc. XXVI, n. 3).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Trasmissione dal ministro delle finanze.

Il ministro delle finanze, con lettera in data 9 giugno 1989, ha trasmesso copia di elaborati concernenti i risultati del gettito tributario di competenza (accertamenti provvisori) relativi al mese di aprile ed ai primi quattro mesi del 1989.

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

Trasmissione dal ministro del tesoro.

Il ministro del tesoro, con lettera in data 14 giugno 1989, ha trasmesso, ai sensi

dell'articolo 30 della legge 5 agosto 1978, n. 468, come sostituito dall'articolo 10 della legge 23 agosto 1988, n. 362, la relazione sulla stima del fabbisogno di cassa del settore pubblico per l'anno 1989 e situazione di cassa al 31 marzo 1989 (doc. XXXV, n. 8).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Trasmissione dal ministro delle partecipazioni statali.

Il ministro delle partecipazioni statali, con lettera in data 16 giugno 1989, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 13, terzo comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675, la relazione illustrativa degli atti ministeriali di indirizzo e delle direttive emanate nel 1988.

Questo documento, d'intesa con il Presidente del Senato, sarà trasmesso alla Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali.

Trasmissione di risoluzioni dal Parlamento europeo.

Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di otto risoluzioni:

«recante il parere del Parlamento europeo sulla proposta della Commissione al Consiglio relativa a una direttiva che modifica la direttiva 86/289/CEE relativa ai dispositivi di protezione, del tipo a due montanti posteriori, in caso di capovolgimento dei trattori agricoli o forestali a ruote a careggiata stretta» (doc. XII, n. 118);

«recante il parere del Parlamento europeo sulla proposta della Commissione al Consiglio relativa a una direttiva che modifica la direttiva 77/536/CEE concernente il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative ai dispositivi di protezione in caso di capovolgimento dei trat-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1989

tori agricoli o forestali a ruote» (doc. XII, n. 119);

«recante il parere del Parlamento europeo sulla proposta della Commissione al Consiglio relativa a una direttiva che modifica la direttiva 87/402/CEE relativa ai dispositivi di protezione, in caso di capovolgimento dei trattori agricoli o forestali a ruote, a careggiata stretta montati anteriormente» (doc. XII, n. 120);

«recante il parere del Parlamento europeo sulla proposta della Commissione al Consiglio concernente una direttiva che modifica la direttiva 80/181/CEE per il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative all'unità di misura» (doc. XII, n. 121);

«sulla prevenzione e la lotta alle frodi a danno della CEE nell'«Europa del 1992» (doc. XII, n. 122);

«sui progressi dell'integrazione monetaria europea» (doc. XII, n. 123);

«sulla consultazione del Parlamento europeo in merito alla nomina di alti funzionari da parte della Commissione e sulle funzioni di legazione attiva della Comunità» (doc. XII, n. 124);

«sulla quinta relazione annuale della Commissione al Parlamento europeo sul controllo dell'applicazione del diritto comunitario 1987» (doc. XII, n. 125).

Questi documenti saranno stampati, distribuiti e, a norma dell'articolo 125 del regolamento, deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti:

alla II Commissione (doc. XII, n. 122 e doc. XII, n. 125);

alla III Commissione (doc. XII, n. 124);

alla V Commissione (doc. XII, n. 123);

alla IX Commissione (doc. XII, n. 118, doc. XII, n. 119 e doc. XII, n. 120);

alla X Commissione (doc. XII, n. 121).

Nonché, per il prescritto parere, alla III Commissione.

Annunzio di risoluzioni.

Sono state presentate alla Presidenza risoluzioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di interrogazioni.

Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Rutelli n. 4-06681 del 31 maggio 1988.

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1989

*RISOLUZIONI IN COMMISSIONE
E INTERROGAZIONI PRESENTATE*

Per esigenze tipografiche i documenti del sindacato ispettivo vengono pubblicati in un ordine diverso da quello comunemente seguito.

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1989

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

MASINI, ANGELINI e BULLERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da anni la strada statale n. 310 Bidentina (Forlì) è in attesa di riadeguamento e di sistemazione; in particolare per il tratto denominato « via Decio Raggi », nel comune di Forlì, dopo lungo tempo 2 anni fa sono state espletate tutte le procedure per l'appalto dei lavori di sistemazione, allargamento e variante in località Carpena da parte dell'ANAS;

a tale opera il comune di Forlì ha concorso con 2 miliardi già versati;

all'inizio del 1988 la ditta vincitrice dell'appalto dei lavori ha sospeso i lavori per difficoltà economiche e finanziarie;

risulta che l'ANAS non abbia ancora provveduto ad espletare gli atti necessari per la sostituzione della ditta;

tale annosa situazione sta producendo conseguenze pesantemente negative sul piano sociale, economico per l'intera collettività forlivese —:

quali siano le ragioni di tale incredibile ritardo e quali interventi il ministro intenda adottare perché i lavori possano finalmente essere avviati. (4-14028)

FILIPPINI ROSA. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

il relevantissimo impatto ambientale delle opere di disboscamento, ultimamente alla ribalta internazionale per il caso Amazzonia, è problema che quotidianamente interessa anche il territorio nazionale ed in particolare la Sardegna, regione che un tempo era ricoperta di foreste e ancora sino al secolo scorso vaste regioni si presentavano fittamente boscate;

oltre gli incendi, il maggior pericolo per il patrimonio forestale della regione appare essere legato ad una attività programmata e deliberatamente attuata: l'eccessivo ed incauto sfruttamento delle risorse forestali;

si ha notizia, infatti, dell'abbattimento di centinaia od addirittura migliaia di querce da sughero nonostante che questa specie arborea sia tutelata da apposita normativa regionale (legge regionale Sardegna n. 13 del 1959) la quale consente il taglio soltanto delle piante non più in grado di produrre sughero in base ad apposita valutazione dei competenti uffici del Corpo forestale;

questa attività, condotta all'ombra degli insufficienti controlli e spesso in danno di cittadini che versano in precarie situazioni economiche tali da obbligarli a sottostare ad iniqui contratti stipulati con imprese di pochi scrupoli, è inoltre causa di ulteriore danno all'ambiente causato dalla necessità di porre in opera piste di esbosco che in breve tempo portano al dilavamento del suolo ed al conseguente dissesto idrogeologico del territorio;

è quindi evidente il gravissimo pregiudizio apportato da simili attività ad una delle poche industrie attive dell'isola sarda, nonché in tempi più lunghi all'intero ecosistema in assenza di rapida ed efficace opera di riforestazione —:

quali siano i dati in loro possesso circa le attività di disboscamento interessanti la regione Sardegna;

quale risulti essere l'attuale consistenza dei controlli operati sulle imprese operanti nel settore, quanti e quali risulti siano i provvedimenti inibitori e repressivi annualmente adottati dagli organi competenti per reprimere gli abusi;

quali iniziative si intendano adottare per porre freno allo sfruttamento del patrimonio silvestre e per favorire interventi di riforestazione e riassetto dei territori sino ad ora compromessi. (4-14029)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1989

FILIPPINI ROSA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il cimitero monumentale di Marconano nel comune di Carrara, nonostante rappresenti un elemento del vissuto produttivo e della memoria storica e artistica della collettività cittadina, è sempre più abbandonato ad un progressivo disfacimento ed interessato in certe aree da pesanti e puramente funzionali interventi edilizi di modifica e riutilizzo che hanno portato lo sbancamento e smantellamento con mezzi meccanici d'interi lotti di fine ottocento-primi novecento;

tali interventi hanno causato la distruzione di lapidi ed altri monumenti funerari i quali rappresentavano uno degli aspetti più significativi dell'uso del marmo, uniche testimonianze rimaste *in loco* del sentimento collettivo di passate generazioni e di decenni di evoluzione artigianale dell'arte funeraria e caratterizzanti a tal punto il complesso del camposanto monumentale da farne opera unica architettonica universalmente conosciuta ed apprezzata;

questi gravi fatti, dal generale stato di incuria e degrado ai distruttivi interventi di modifica e riutilizzo, nonostante il vigente regime vincolistico di cui alla legge n. 1089 del 1939 e le puntuali prescrizioni del DPR 21 ottobre 1975 n. 803 appaiono essere stati posti in essere nell'ignoranza degli organi preposti alla vigilanza sui beni storici ed architettonici nonché delle competenti autorità cittadine —:

se sia a conoscenza dei fatti per cui si interroga e quali siano le informazioni in suo possesso;

se non reputi doveroso intervenire immediatamente esercitando i poteri di sua spettanza per inibire ogni altro intervento deturpatore e perseguire i responsabili dei danneggiamenti sin ora compiuti;

infine quali interventi intenda promuovere per preservare e valorizzare complessivamente il rilevante patrimonio

architettonico e culturale rappresentato dal cimitero monumentale di Marconano. (4-14030)

FERRARINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in attuazione al piano finanziario per le autostrade la SATAP (società concessionaria della autostrada Torino-Piacenza) ha predisposto un piano di realizzazione dei seguenti progetti con la specifica « anche in assenza di contribuzione da parte dello Stato »:

ammodernamento della autostrada Torino-Piacenza;

collegamento autostradale tra Asti-Savona (presso Massimini) e Cuneo;

tangenziali di Torino e di Piacenza;

è poi previsto un completamento del programma di seconda fase con contributo irrinunciabile a carico dell'ANAS; per assicurare l'autosufficienza viene richiesto:

la proroga della esistente convenzione di 15 anni (dal 2005 al 2020);

l'applicazione di nuova tariffa di equilibrio (aumento inflattivo più aumenti addizionali del 2 per cento dal 1988 al 1993);

istituzione di un pedaggio di lire 1.500 per transito al casello terminale della tratta Asti-Cervere (intersezione A 6);

gestione della bretella Massimini (sulla A 6) Cuneo-Borgo San Dalmazzo con una barriera posta sulla tratta, alla tariffa media di lire 150 per chilometro;

differimento a partire dall'anno 2000 fino al 2020 per la restituzione al Fondo centrale di garanzia delle somme dovute di 152.300 milioni di lire —:

se siano state effettuate delle verifiche sulla fondatezza dei dati assunti nel conto economico e della attendibilità delle previsioni indicate;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1989

inoltre quali considerazioni esprima a proposito del fatto che la SATAP è venuta a trovarsi nella situazione di aver usufruito di sovvenzioni da parte del Fondo di garanzia di ben 153 miliardi di lire riferiti agli anni di crisi, importi che non vengono attualizzati, che non scontano alcun onere finanziario e la cui restituzione viene prevista nel piano a partire dal 2000 al 2020 in quote costanti, considerato che l'erogazione avuta dalla SATAP, riferita a moneta 1980, corrisponderebbe al tasso annuo del 12 per cento ad un contributo moneta 1993 e cioè all'anno medio del periodo di costruzione di oltre 660 miliardi di lire con evidente beneficio che ne ricaverebbe la SATAP;

infine se non ritenga il differimento del rimborso al Fondo in contrasto con recenti disposizioni di legge che prevedono la costruzione di parcheggi di scambio al terminale delle infrastrutture autostradali e con finanziamento da parte del Fondo di garanzia. (4-14031)

VESCE, RUTELLI, AGLIETTA e FACCIO. — *Ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali ed ambientali, dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Oricola (AQ) ha approvato un progetto per l'ampliamento della piazza di San Rocco, in pieno centro storico, per rendere più agevoli le manovre e la sosta degli autobus dell'azienda regionale di trasporti pubblici (ARPA);

per realizzare il progetto sarà necessario procedere ad una serie di lavori molto onerosi e che non risolverebbero il problema, come sostenuto anche da perizie tecniche di parte;

la tendenza nazionale è quella della salvaguardia dei centri storici e della limitazione della circolazione dei veicoli negli stessi, a tutela non solo dell'ambiente ma anche della salute umana da inquinamenti acustici ed atmosferici —:

se ritengano utile intervenire affinché prima della realizzazione del progetto siano attentamente valutate ipotesi alternative. (4-14032)

FILIPPINI ROSA, MATTIOLI, CIMA, ANDREIS, BASSI MONTANARI, CECCHETTO COCO, CERUTI, DONATI, GROSSO, LANZINGER, PROCACCI, SALVOLDI e SCALIA. — *Ai Ministri della difesa e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Cagli, provincia di Pesaro, è prevista l'ubicazione di un nuovo poligono di tiro militare in località Monti del Furlo, zona sottoposta a vincolo paesaggistico di eccezionale rilevanza naturalistica e geologica;

per tale zona sono stati già completati o sono in via di realizzazione studi e progetti (a cura della regione Marche, della provincia di Pesaro e Urbino, delle competenti comunità montane) che prevedono la creazione di un parco naturale e la valorizzazione del territorio ai fini escursionistico e didattico, inconciliabili con la scelta dell'amministrazione militare;

in particolare, l'area prescelta sul monte Paganuccio per la realizzazione del poligono è assai prossima alla Gola del Furlo, dove notoriamente nidificano rapaci rari, quali l'aquila reale ed il falco pellegrino, la cui stessa sopravvivenza verrebbe minacciata qualora si procedesse alla ubicazione di che trattasi —:

se i ministri interrogati reputino opportuna la scelta di localizzazione operata dall'amministrazione in netto contrasto con la vocazione della zona e l'indirizzo delle competenti autorità locali;

se siano state verificate possibili alternative e se del caso perché è stata ugualmente individuata la zona del Furlo;

quali iniziative si intendano adottare per rivedere la scelta operata nel rispetto della tutela e valorizzazione ambientale nonché delle determinazioni degli enti locali. (4-14033)

TEALDI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e per il coordinamento delle politiche comunitarie.* — Per conoscere — premesso che:

il 24 giugno 1988 il Consiglio della CEE ha emanato il regolamento n. 2052/88

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1989

relativo alle missioni dei fondi a finalità strutturali, alla loro efficacia e al coordinamento dei loro interventi e di quelli della Banca europea per gli investimenti degli altri strumenti finanziari esistenti;

successivamente il 19 dicembre 1988 il predetto Consiglio della CEE ha emanato il regolamento n. 4253/88 recante disposizioni di applicazione del sopracitato regolamento n. 2052/88;

nel regolamento n. 2052/88 sopracitato sono previsti obiettivi specifici e, fra questi, l'obiettivo 5b che recita « nella prospettiva della riforma della politica agricola comune, promuovere lo sviluppo delle zone rurali »;

in attuazione di quanto sopra il Ministro dell'agricoltura e foreste ha approvato il documento « prima selezione delle zone rurali » sovvenzionamento ai fini del raggiungimento dell'obiettivo 5b della direttiva CEE n. 2052/88 sulla base del prodotto interno lordo (PIL) 10,92 milioni *pro capite* soglia CEE ed in relazione al tasso d'occupazione agricola (TOA) soglia CEE 8,6 per cento;

in tale prima selezione per la provincia di Cuneo sono stati correttamente compresi i 43 comuni appartenenti alla comunità montana « Alta Langa » ma ignorati i comuni della media e alta montagna delle altre 8 comunità montane della provincia di Cuneo (di cui 7 costituenti la zona frontaliera);

ciò è dovuto alla circostanza che a dette comunità appartengono comuni parzialmente montani con l'indice PIL *pro capite* fuori soglia CEE comportante, di conseguenza, l'esclusione delle comunità montane stesse dalla selezione di cui sopra per il raggiungimento del PIL *pro capite* superiore a 10,92 soglia CEE;

escludendo detti comuni parzialmente montani l'indice PIL dei comuni interamente montani è inferiore al 10,92 soglia CEE;

appare pertanto necessario comprendere i comuni interamente appartenenti alle comunità montane della provincia di

Cuneo escludendo solo quelli classificati parzialmente montani poiché in tal modo vengono rispettati i limiti fissati dalla CEE —:

quali iniziative si intendano adottare in ordine alle considerazioni sopra riportate per evitare di penalizzare gravemente zone omogenee montane frontaliere che sono in possesso di ogni requisito previsto dalle direttive CEE per fruire dei benefici previsti dalle succitate norme.

(4-14034)

TEALDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

la viabilità cittadina del comune di Bra è gravemente compromessa dall'ineadeguatezza del ponte di via Cuneo, fulcro dello smistamento del traffico pesante e leggero in collegamento con la statale n. 231 che da Asti porta a Cuneo e oltre frontiera;

l'auspicato ampliamento di detto ponte ha formato oggetto di due perizie da parte dell'ANAS rispettivamente di lire 250 milioni (ripristino della pavimentazione) in data 9 marzo 1988 e di lire 560 milioni (ampliamento del sovrappasso ferroviario) in data 25 novembre 1988, senza che fino ad oggi tali perizie siano state finanziate;

il comune di Bra ha provveduto, con apposito progetto, all'ampliamento del ponte per quanto di propria competenza;

l'opera *de quo* è da ritenersi indifferibile e urgente al fine di garantire la sicurezza e lo snellimento del traffico —:

quali iniziative intenda adottare per la necessaria rapida soluzione del problema.

(4-14035)

TEALDI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, della sanità e per il coordinamento delle politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

sempre più frequentemente viene propagandato presso gli allevatori di be-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1989

stiamo l'uso della somatotropina esaltandone i vantaggi che arreca nella produzione del latte;

in proposito giova ricordare che tale prodotto - proteina ipofisaria comunemente chiamata « ormone della crescita bovina » - è un ormone proteico inefficace per l'uomo, che non rientra, per gli effetti che arreca, fra quelli descritti dalla recente direttiva CEE che - come è noto - proibisce l'uso degli steroidi per l'allevamento di animali da macello;

da molto tempo era ben noto che la somatotropina somministrata alle bovine in lattazione ne aumenta la produzione ma si sono sempre incontrate difficoltà nella sua produzione, difficoltà ora superate dalla rivoluzione biotecnologica e ingegneria genetica;

la letteratura scientifica si sta occupando degli effetti positivi e negativi nell'applicazione di tale prodotto, ma è da ritenersi che l'argomento debba essere ulteriormente e responsabilmente approfondito da parte dei Ministeri competenti previ studi accurati in proposito;

tuttavia si appalesa la necessità urgente di dare indicazioni precise sulla ammissibilità di tale uso, tenendo conto delle direttive CEE per la produzione del latte di cui siamo in presenza di eccedenze;

gli allevatori sono disorientati a fronte della pubblicità operata per tale prodotto e della carenza di precise norme in proposito -;

quali iniziative si intendano adottare per normare e disciplinare l'uso della somatotropina, al fine di una corretta informazione per i numerosi allevatori di bestiame ai quali giunge sempre più frequente l'esaltante pubblicità di tale prodotto con l'illustrazione dei vantaggi che loro può arrecare. (4-14036)

CASTAGNOLA, CHELLA, MONTESORO e FORLEO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - premesso che dal 21 novembre 1988 gli in-

terroganti hanno richiesto l'immediata nomina del presidente del Consorzio autonomo del porto di Genova (anziché far svolgere le sue funzioni - ai sensi di una legge del 1903 - dal direttore marittimo, sostituito di un presidente, a sua volta, ormai, in regime di proroga) e che a tale richiesta il Governo non ha dato alcuna risposta;

sottolineato che, a sei mesi di distanza, il direttore marittimo, nella qualità di presidente del CAP facente funzioni, sta procedendo alla nomina dei rappresentanti dell'ente nei consigli di amministrazione delle società del sistema portuale genovese - e dei relativi presidenti - secondo criteri duramente contestati dal sindaco di Genova, dal presidente della camera di commercio e dalle forze politiche che esprimono la maggioranza dei suffragi elettorali della città;

preso atto che dopo la Terminal Contenitori, la Porto Petroli e la Riparazione Navali si è aggiunta in questi giorni la società Aeroporto, alla cui presidenza viene indicato l'ex segretario regionale della democrazia cristiana, del tutto privo di competenza in materia di gestione aeroporti e solo giustificabile come elemento di un incredibile equilibrio partitico e correntizio che un sottosegretario dell'attuale governo dimissionario definisce da « repubblica sudamericana » in una intervista riportata da un quotidiano genovese -;

se risulti che tutte queste nomine avvengano sulla base di una delibera del CAP di alcuni anni fa nella quale si delegava al presidente di allora la decisione di nomine per cui non esisteva al momento e non esiste tuttora una precisa normativa legislativa e amministrativa;

se ritenga che ciò che fu deciso nelle condizioni irripetibili dell'avvio possa essere legittimamente considerato non valido, essendo per lo meno altamente controverso che una decisione « di tipo transitorio » possa di per sé trasformarsi in una corretta procedura per materie così delicate ed importanti, essendo evidente

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1989

da un lato che una legge del 1903 precede di quasi mezzo secolo la Costituzione della Repubblica italiana e dall'altro che il facente funzioni di presidente del CAP non è espressione di un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri;

se reputi che per queste ragioni il Presidente del Consiglio dei ministri, oggi dimissionario e dunque limitato all'ordinaria amministrazione, debba, anche in tutela delle responsabilità del suo successore, sottoporre ad immediata verifica la validità delle procedure seguite e delle decisioni assunte;

se giudichi pertanto opportuno disporre, sempre in via immediata e cautelare, perché sia sospesa l'esecutività di atti così aspramente contestati e controversi. (4-14037)

RUTELLI, AGLIETTA e VESCE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

un'intera pagina di pubblicità è apparsa sulla stampa nazionale l'8 giugno, in occasione dell'inizio dei lavori per l'*International Broadcasting Center* da parte della RAI —:

se tale campagna è stata programmata e finanziata esclusivamente dall'Azienda concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, o anche da altri enti;

come si giustifica l'esclusione di una testata indipendente quale il *Giornale d'Italia* da questa campagna, nonché la sistematica esclusione di questo quotidiano da altre campagne di informazione e promozione pubblicitarie realizzate da parte della concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo; e se tale esclusione sia dovuta alla linea di informazione veritiera e indipendente seguita dal *Giornale d'Italia* e, in particolare, agli articoli che si sono occupati nelle ultime settimane dei traballamenti della poltrona del direttore generale della RAI, Agnes;

se tale situazione si traduca nell'esercizio di un'indiretta pressione;

se, infine, ritengano necessario promuovere i passi opportuni in sede amministrativa ed anche giudiziaria per accertare le responsabilità di tale comportamento, che non solo discrimina, ma lede i fondamentali principi costituzionali in materia di informazione. (4-14038)

FACCHIANO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

quante istanze di dispensa dal compiere il servizio militare di leva sono state presentate nel corso degli anni 1987 e 1988 ai sensi dell'articolo 100 del decreto del Presidente della Repubblica n. 237 del 1964 come sostituito dall'articolo 7 della legge n. 958 del 1986;

quante di dette istanze sono state accolte;

e, in rispettiva quantità numerica complessiva, a quali casi previsti dal richiamato articolo 7 della legge n. 958 del 1986 sono state ricondotte le domande accolte. (4-14039)

BIONDI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

un gruppo di ricercatori dell'università di Genova risultano essere penalizzati da una delibera (n. 2020 del 1988) della sezione di controllo della Corte dei conti che ha ricusato il visto a 31 decreti di nomina a ricercatore adottati fra il 1983 ed il 1986 dal rettore dell'università di Genova;

detti decreti sono stati censurati per il mancato rispetto dell'articolo 7, comma quinto, del decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1957, n. 686, volto a garantire l'anonimato dei concorrenti al pubblico concorso sino a che tutti gli elaborati non siano stati esaminati;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1989

risulta che le commissioni giudicatrici avrebbero verbalizzato nel senso censurato dall'organo di controllo sulla base di un *fac-simile* di verbale predisposto dai competenti uffici dell'amministrazione universitaria. Sembra essere quindi fuori discussione la regolarità sostanziale dell'operato delle diverse commissioni giudicatrici, mentre la regolarità formale è risultata inficiata per aver seguito un modello di procedimento preparato dalla stessa amministrazione —:

se non ritengano necessario proporre al Consiglio dei ministri una richiesta di registrazione con riserva dei citati decreti di nomina, per ovviare una situazione che vede ricercatori in servizio anche da sei anni, improvvidamente penalizzati nel loro *status* giuridico ed economico.

(4-14040)

EBNER. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha già presentato l'interrogazione n. 4-07708, riguardante il ritiro dello *status* di obiettore (notificato il 1° giugno 1988) a Paul Pardatscher, nato il 3 aprile 1967 a Bolzano e residente ad Appiano;

in base a questa interrogazione è stata disposta una ispezione;

l'inchiesta eseguita dal rappresentante il Ministero della difesa, le dichiarazioni rilasciate dagli obiettori presenti in quel momento, e le domande poste agli stessi, se rese pubbliche confermerebbero l'inconsistenza delle accuse mosse al Pardatscher (da cui derivò la perdita dello *status* di obiettore di coscienza e il suo invio a Belluno, dove fu obbligato a svolgere attività di addestramento militare contro la sua coscienza) —:

chi era l'ispettore straordinario;

se sia possibile visionare i verbali di ispezione;

perché non sono stati ascoltati tutti i sei obiettori (Claudio Campedelli, Diego

Marciano, Martin Obkirker, Armin Gatterer, Manghi Luca e Paul Pardatscher);

che cosa intenda rispondere il Ministro alla presa di posizione di questi obiettori. (4-14041)

PROCACCI, FILIPPINI ROSA e BASSI MONTANARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici, per i beni culturali e ambientali, dell'ambiente, per il coordinamento della protezione civile e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 3 giugno 1989 le associazioni naturalistiche marchigiane — WWF, Italia Nostra, Federnatura, Lega per l'ambiente, LIPU, Argonauta, Kronos 1991, Circolo culturale rosso e verde — ed il comitato per la difesa della Valle del Foglia, hanno denunciato la ripresa dei lavori (in zona vincolata ai sensi della legge n. 1497 del 1939) per la costruzione di una seconda diga in terra battuta del fiume Foglia;

ciò sta avvenendo nonostante una recente sentenza dell'autorità giudiziaria amministrativa, che ha annullato il decreto del ministro per i beni culturali e ambientali del 24 luglio 1986 nella parte in cui conferma l'autorizzazione regionale *ex* articolo 7 della legge n. 1497 del 1939, in quanto la regione Marche non ha mai emesso la predetta autorizzazione;

tali opere vengono eseguite dal Consorzio di bonifica integrale dei fiumi Foglia, Metauro e Cesano di Pesaro, commettendo ripetute irregolarità e clamorosi abusi di potere riassumibili secondo quanto segue:

1) il mancato rispetto della sentenza del TAR n. 50 del 9 marzo 1989;

2) i vizi formali e procedurali relativi agli atti autorizzatori dell'opera sono rimasti immutati negli ultimi due anni; proprio sulla base di queste irregolarità, il 28 luglio 1987, con ordinanza ministeriale fu intimata la sospensione dei lavori di costruzione della seconda

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1989

diga sul fiume Foglia, a firma dell'allora ministro dell'ambiente, professor Marco Pavan;

3) l'assenza di qualsiasi procedura relativa alla valutazione di impatto ambientale (VIA) dell'opera;

4) l'esecuzione dei lavori, come risulta dai decreti ministeriali del ministro dell'agricoltura e delle foreste n. 7838 del 13 luglio 1981 e del ministro dei lavori pubblici n. 2429 del 14 novembre 1983, è stata autorizzata in località « Pontevecchio » del comune di Colbordolo, mentre gli stessi lavori sono stati avviati in località « Peschiera » e « Tavullia »;

5) sono stati completamente disattesi sia i pareri contrari espressi dalla soprintendenza ai beni culturali, ambientali e d'archeologici delle Marche, che quelli della consulta ecologica regionale, che hanno sempre avvertito l'opera, perché la località interessata rappresenta una zona di enorme importanza dal punto di vista archeologico e ambientale;

6) il mancato completamento dell'istruttoria prevista dal testo unico delle leggi sulle acque ed impianti elettrici (articolo 8 del regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775);

7) non vi è alcuna concessione ed autorizzazione a derivare acque dal fiume Foglia in comune di Tavullia, località Peschiera;

8) i lavori in località Peschiera sono iniziati senza concessione edilizia del comune di Tavullia ed in difformità con il piano regolatore del comune stesso;

9) gli strumenti urbanistici non sono stati mai adeguati al progetto di costruzione della diga come richiesto dal decreto del ministro dell'agricoltura e delle foreste del luglio 1981;

10) sono stati effettuati illegalmente gli appalti dei lavori, perché risultano in contrasto con quanto previsto nel più volte citato decreto del ministro dell'agricoltura e delle foreste n. 7838 del 13 luglio 1981, il quale stabilisce che il con-

sorzio, prima dell'appalto dei lavori, dovrà provvedere ad accertare la conformità del progetto alle prescrizioni degli strumenti urbanistici locali;

11) l'illegittimità delle procedure espropriative, poiché sono scaduti i termini per l'ultimazione dei lavori e per il compimento delle stesse procedure rispettivamente previsti per il 13 luglio 1984 e il 13 luglio 1983, dal decreto del ministro dell'agricoltura e delle foreste n. 7838 del 13 luglio 1981, e quindi illegalmente prorogati dal decreto ministeriale n. 7225/71160 del 13 luglio 1985;

il consiglio regionale delle Marche, nella seduta del 2 marzo 1988, ha approvato una mozione che ha impegnato la giunta regionale ad adottare le misure atte a garantire il rispetto delle leggi poste a tutela dell'ambiente, nonché a far valere il decreto emesso dal presidente della giunta regionale n. 4830 del 30 giugno 1986, di sospensione dei lavori della diga; inoltre, in data 1° marzo 1988, il ministro dell'ambiente ha presentato un'istanza alla Presidenza del Consiglio dei ministri, richiamando l'ordinanza ministeriale del 28 luglio 1987 e chiedendo espressamente la convocazione dei ministri competenti al fine di elaborare un intervento coordinato, volto all'abbandono del progetto di realizzazione dell'opera e quindi dell'immediata chiusura del cantiere -:

quali iniziative i competenti Ministeri intendono intraprendere per impedire la realizzazione di questa seconda diga sul fiume Foglia, che oltre a presentare un elevato impatto ambientale è inutile, sia per l'agricoltura che per lo sviluppo economico dell'area;

se il ministro dell'agricoltura e delle foreste intende revocare le autorizzazioni ed i finanziamenti a suo tempo concessi;

se si ritiene opportuno procedere ad un'analisi approfondita sul rapporto costi-benefici derivanti dai continui finanziamenti pubblici necessari a mantenere in vita il Consorzio di bonifica integrale dei

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1989

fiumi Foglia, Metauro e Cesano, che avendo esaurito da tempo la sua funzione, è di fatto un « ente inutile » che si preoccupa più della sua sopravvivenza economica che dell'utilità delle opere pubbliche ad esso assegnate (vedasi relazione dello stesso ente consortile, Bilancio 1981 pagg. 1-8);

se in relazione alla ripresa dei lavori, si intende aprire una indagine ministeriale volta ad accertare le responsabilità degli amministratori del consorzio, nel caso prendendo provvedimenti amministrativi e disciplinari. (4-14042)

RUTELLI, AGLIETTA, FACCIO e VESCE. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

in località Selvapiana di Leonessa (Rieti) vi erano i resti dell'antica chiesa di San Cristoforo, costruita nel 1050;

agli inizi del secolo l'area antistante l'antica chiesa venne affittata dalla locale sezione di Tiro a segno nazionale e adibita a poligono;

nel 1922 il direttorio del Partito nazionale fascista di Leonessa che era subentrato alle funzioni del CONI incorporò terreni di 15 privati adiacenti all'area della chiesa in questione per ampliare il poligono già esistente;

caduto il fascismo, il poligono rimase abbandonato fino al 1964, anno in cui l'area di proprietà demaniale venne di nuovo consegnata alla locale sezione di TSN (Tiro a segno nazionale);

nel 1968 la provincia di Rieti, nell'ambito di una delibera che stanziava fondi per dotare di idonee strutture sportive le società calcistiche di molti comuni del Reatino, ha assegnato al poligono di tiro di Leonessa rispettivamente cinque milioni per messa in opera fondamentale e quindici milioni per campo di tiro a segno;

con le stesse finalità il comune di Leonessa, con delibera n. 20 dell'8 feb-

braio 1968 ha chiesto alla regione Lazio un contributo di 187 milioni;

il 14 luglio 1986 la locale sezione di TSN ha inoltrato domanda alla commissione edilizia comunale per essere autorizzata ad effettuare i lavori previsti ma ad oggi non ha mai avuto risposta;

nonostante ciò, il comune di Leonessa con delibera n. 238 del 23 settembre 1986 ha elargito un contributo di cinque milioni alla locale sezione di TSN per gli interventi di sbanco da effettuare nel poligono;

durante i lavori di sistemazione del poligono:

sono stati demoliti i resti dell'antica chiesa di San Cristoforo;

sono sparite le originali pietre squadrate e lavorate e il portale della chiesa, di rilevante valore artistico;

ossa e ceneri, rinvenute sotto il pavimento della chiesa, sono state sparse sul terreno e in una discarica;

il 26 marzo 1989 un articolo apparso sul quotidiano *Paese Sera* ha denunciato la distruzione dei resti della chiesa di San Cristoforo per la costruzione di un poligono senza che vi fossero le autorizzazioni necessarie;

dopo la denuncia apparsa sulla stampa sono stati effettuati sopralluoghi da funzionari della soprintendenza ai beni culturali e ambientali di Roma, dall'ispettore per le opere abusive del settore tutela ambientale dell'assessorato all'urbanistica della regione Lazio, da due tecnici dell'amministrazione provinciale di Rieti, da militari in divisa ed in borghese;

il 31 marzo il sindaco di Leonessa ha bloccato i lavori per la costruzione del poligono in quanto privi di concessione edilizia e dichiarato la totale estraneità alla vicenda dell'amministrazione comunale;

il 2 aprile i Carabinieri della tenenza di Cittaducale (Rieti) hanno posto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1989

sotto sequestro tutto il materiale giacente in municipio riguardante il poligono di tiro;

risulta che al Ministero dei beni culturali e ambientali sia pervenuta una circolare del Ministero della difesa in cui si sostiene che « la riattivazione del poligono, la demolizione dei ruderi, l'inizio della costruzione di un residence su area sottoposta a vincolo paesaggistico, non avevano bisogno di nessuna autorizzazione, in quanto opere effettuate per esigenze militari di difesa nazionale », tesi identica a quella sostenuta dai responsabili della locale sezione di TSN -:

se non ritenga necessario avviare immediatamente indagini per accertare e perseguire tutte le irregolarità amministrative e denunciare gli illeciti penali che hanno provocato la distruzione degli avanzi dell'antica chiesa di San Cristoforo nonché la costruzione di opere abusive;

se non ritenga pretestuosa la tesi che i lavori al poligono fossero destinati a soddisfare esigenze di difesa nazionale visto che il poligono, ed i lavori relativi, risultano finora gestiti dalla locale sezione del TSN. (4-14043)

RUTELLI, AGLIETTA, FACCIO e VESCE. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Khosrow Azaran, iraniano, nato nel 1942, è entrato per la prima volta in Italia nel 1963 per motivi di studio. Nel 1965 sposa una cittadina italiana dalla quale nel 1971 ha un figlio. Laureato nel 1976 all'università degli studi di Roma in filosofia svolge le sue attività democratiche contro la dittatura di Khomeini sin dall'avvento della « Repubblica Islamica » ed è riconosciuto rifugiato politico dall'Alto commissario dell'ONU. Egli è il vice presidente dell'ARPI - Associazione dei rifugiati politici in Italia per l'Asia;

il suo permesso di soggiorno in Italia, da prima per motivi di studio e poi

per motivi di famiglia non viene più rinnovato dalla questura di Roma « perché si è separato dalla moglie e perché vige la limitazione geografica alla Convenzione di Ginevra del 1951 ed infine perché non esiste la reciprocità con l'Iran relativa al lavoro autonomo e alla libera professione »; mentre per ciò che concerne la separazione egli è obbligato a rispettare dei doveri precisi prescrittigli dalla procura della Repubblica che condanna la separazione coniugale con i compiti irrevocabili per Azaran in materia di mantenimento, crescita e di educazione del figlio, penalmente perseguibile nel caso di inadempienza. La questura di Roma non ha voluto o potuto modificare il proprio atteggiamento negativo nei confronti della sollecitazione dell'ACNUR che chiedeva per Azaran un soggiorno per motivi di dimora rinnovabile; e tutto è finito al TAR dove si è in attesa di giudizio. Non si comprende in che modo la cosiddetta reciprocità possa ledere i diritti di un cittadino italiano (figlio di Azaran) colpevole solo di avere un padre di origine iraniana;

l'entrata in vigore della legge n. 943 del 1986 sui lavoratori extra-comunitari e il suo articolo 16 sulla sanatoria delle situazioni pregresse ha obbligato all'iscrizione nelle liste speciali di collocamento, oltre che i lavoratori disoccupati, anche i rifugiati, i lavoratori autonomi, i liberi professionisti e gli artisti extracomunitari in attesa delle leggi adeguate al loro caso come le leggi sul diritto d'asilo giacenti in Parlamento. Il dottor Azaran ha aderito anche a questo invito e come l'ultimo clandestino arrivato a Roma si è iscritto, come molti intellettuali professionisti nella lista dei disoccupati in attesa di nuove leggi, a dispetto di 25 anni di storia e radici in Italia. Azaran, inoltre, ha fatto la domanda di cittadinanza presso la prefettura di Roma (in quanto è l'unico veicolo di diritto in Italia per gli stranieri); ma nel frattempo egli deve poter esercitare i propri diritti per essere in grado di assolvere ai doveri del padre e del cittadino impegnato per la causa della democrazia del suo paese;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1989

questa situazione può essere sanata solo con un permesso di soggiorno per motivi di lavoro e un titolo di viaggio con il reingresso multiplo essendo l'Azaran sprovvisto di un passaporto valido;

il ministro degli affari esteri Giulio Andreotti, rispondendo ad una lettera dell'ARPI del 14 luglio 1988 e relativa proprio al caso Azaran, informava in data 20 agosto 1988 di aver sottoposto la questione ai competenti uffici del proprio Ministero ed al Ministero dell'interno —:

quali iniziative siano state adottate o si intendano prendere per consentire al dottor Azaran di poter vivere dignitosamente nel nostro paese dove risiede ormai da 25 anni. (4-14044)

FACCHIANO. — *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

il pretore di Eboli ha ordinato l'apposizione dei sigilli ad oltre una decina di campeggi, sequestrando in via cautelare più o meno altrettanti stabilimenti balneari della fascia litoranea compresa tra la foce del fiume Tusciano e quella del Sele, per gestione abusiva di servizi pubblici;

si dubita della esistenza delle autorizzazioni amministrative, delle relative concessioni edilizie e demaniali —:

se siano a conoscenza di tale abuso e deturpamento ambientale;

quali provvedimenti abbiano adottato o quali interventi intendano attivare — ognuno per la propria parte specifica di competenza — per cercare di porre ordine in una zona così selvaggiamente invasa dal cemento, restituendo all'ente locale la possibilità d'intervenire opportunamente a salvaguardia degli interessi della collettività, dell'ambiente, e del paesaggio, ogni giorno più compromessi dall'assalto della speculazione e dalla carenza di ogni attività di vigilanza e di controllo da parte degli organi statuali, regionali e comunali. (4-14045)

FACCHIANO. — *Ai Ministri della difesa e dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che:

nella terza decade del mese di maggio un giovane paracadutista di Eboli, il ventitreenne Giovanni Cioffoletti, allievo pilota, si è schiantato sulla pista dell'aeroporto militare di Pontecagnano, precipitando in caduta libera da circa millecinquecento metri d'altezza;

nessuno dei due paracadute (quello primario e quello di emergenza) ha evitato il tragico impatto del giovane lanciatosi dall'aereo *Cessna 182*;

Mario Cioffoletti negli ultimi tempi aveva effettuato oltre una quindicina di lanci, risultando uno dei migliori allievi piloti del Club;

si alimentano non pochi dubbi sulla fatalità della tragedia —:

se siano a conoscenza di tale tragedia;

quali iniziative abbiano adottato o intendano porre in essere per accertare eventuali responsabilità nel drammatico incidente e per garantire l'osservanza delle norme di sicurezza nelle esercitazioni suddette. (4-14046)

FILIPPINI ROSA. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

sulla spiaggia di Cogoleto (Genova), in prossimità della foce del torrente Lerone, la società Stoppani SpA ha sversato fino al 1982 fanghi residui di lavorazione contenenti cromo in percentuale talmente elevata da far classificare gli stessi quali rifiuti tossici e nocivi ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 195 del 1982;

successivamente, nessuna opera di bonifica del sito è stata avviata e la spiaggia di che trattasi è rimasta in condizioni tali da rappresentare un rischio inaccettabile per i cittadini che ivi si recano per bagni elioterapici e marini tra i

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1989

blocchi di fanghi affioranti, il cui contenuto in cromo esavalente cancerogeno è ben noto a tutte le autorità, compreso il comune ed il presidio multizonale di igiene e prevenzione della USL competente;

in seguito a vistosi fenomeni di inquinamento si è imposta la necessità di ordinare in zona il divieto di balneazione, di pesca e di raccolta di mitili, ma tali provvedimenti non vengono fatti rispettare né si è provveduto ad apporre i necessari avvisi ai cittadini, con gravissimo rischio per gli ignari fruitori del demanio marittimo;

la regione Liguria ha individuato dal novembre dello scorso anno, nel piano di bonifica delle aree inquinate, la zona in questione come uno dei dieci siti che necessitano di interventi urgenti, chiedendo al Ministero dell'ambiente i finanziamenti necessari;

infine, il PTCP adottato dalla giunta regionale prevede per tutta la bassa Val Lerone, compresa la spiaggia di Cogoleto, il regime di trasformazione che impegna l'ente locale a predisporre un piano di intervento finalizzato a migliorare i tratti paesaggistici dell'area; *contra*, risulta che la capitaneria di porto di Genova ha previsto che la Stoppani ponga in opera un intervento urgente di copertura della spiaggia con una coltre di cemento che assolutamente non è classificabile quale intervento di recupero e miglioramento paesistico —:

quali interventi urgenti si intendano intraprendere per tutelare la salute dei cittadini che all'oscuro dei rischi presenti si recano sulla spiaggia in questione;

quale sia lo stato di attuazione del Piano di bonifica della regione Liguria, con particolare riferimento alla spiaggia antistante gli stabilimenti Stoppani;

se i costi della non più procrastinabile opera di bonifica verranno addebitati alla società Stoppani responsabile del gravissimo inquinamento;

se si intenda intervenire per bloccare il progetto della capitaneria di porto di cementificazione del lido, intervento che non appare idoneo a risolvere il problema ma anzi aggiungerebbe ulteriore devastazione ad un'area già gravemente compromessa. (4-14047)

SALVOLDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

si ha notizia che il ministro interrogato, su indicazione del provveditore agli studi di Milano, abbia provveduto con decreto ministeriale del 24 marzo 1989 alla ristrutturazione dei circoli didattici di Milano zona 19 accorpando in tal modo le direzioni didattiche di via Ande e via Brocchi;

tale provvedimento è stato adottato nonostante il contrario parere espresso all'unanimità dal consiglio didattico provinciale con delibera n. 104 dell'8 febbraio 1989;

la statuizione di che trattasi appare di estrema gravità, poiché l'istituto di via Brocchi rappresenta una validissima esperienza di sperimentazione didattica dei nuovi programmi, forse unica in città, che viene annualmente premiata dall'incremento di richieste di iscrizioni;

paradossalmente la riunione degli istituti, anziché promuovere quanto di nuovo e di valido esiste nella scuola pubblica, si muove nella direzione di cancellare un patrimonio di esperienze e professionalità acquisite, dal momento che tra le due scuole esiste una netta differenziazione di metodi didattici che inevitabilmente entreranno in conflitto con lo sviluppo dell'intera opera educativa;

ancora più inspiegabilmente, non si è mantenuta la direzione didattica di via Brocchi anziché quella di via Ande, il cui direttore è prossimo ad andare in pensione, violando così una consolidata prassi volta a contenere i disagi connessi alla gestione del personale nel numero

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1989

minore possibile di scuole nonché il principio costituzionale del buon andamento ed imparzialità della pubblica amministrazione;

tutto ciò ha destato la vibrata e legittima protesta di genitori, docenti, locali organi consultivi e forze sociali che vedono nel provvedimento burocraticamente e verticisticamente adottato la volontà di affossare un'esperienza forse scomoda e poco in sintonia con il clima di restaurazione che molti vedono spirare sulla scuola di Stato —:

quali siano i motivi che hanno determinato tale volontà provvedimento, viziata, a giudizio dell'interrogante, da illogicità manifesta;

perché non sia stata fornita alcuna giustificazione al consiglio scolastico provinciale della decisione difforme adottata;

se non reputi il Ministro doveroso revocare il proprio decreto e procedere a nuova valutazione dei presupposti di fatto e di diritto, per giungere ad una decisione che rispetti la volontà dei soggetti interessati nell'interesse della credibilità dell'amministrazione scolastica e soprattutto dei bambini ad essa affidati.

(4-14048)

MASSARI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere:

se è a conoscenza che molte volte alcune ditte commerciali ed artigiane subiscono ingenti truffe da parte di società che successivamente falliscono. Per cui, oltre al danno della merce, le ditte devono pagare anche l'IVA sulla merce venduta e che non potrà mai più essere recuperata, perché comunque gli uffici competenti pretendono il pagamento della stessa fatturata, alle scadenze di legge. Si verifica, quindi, l'ipotesi assurda che le ditte artigiane e commerciali a seguito dei suddetti eventi passano da creditrici a debentrici, rischiando loro stesse il fallimento;

se è possibile ipotizzare che un'azienda artigiana rischi il fallimento perché costretta al pagamento dell'IVA per fatture non incassate da società dichiarate fallite, senza nessun attivo per i creditori;

se non si ritenga necessario porre detti episodi sotto una legislazione particolare, tendente a far sospendere il versamento dell'IVA da parte degli uffici finanziari sino alla chiusura del fallimento, proponendo il pagamento dell'IVA relativamente alle somme che i creditori incassano dall'attivo fallimentare e nel caso contrario che il fallimento non soddisfi minimamente nessun creditore, dichiararsi l'IVA non dovuta;

se ritenga che si possa dare la facoltà al magistrato delegato per il fallimento di decidere sulla sospensiva richiesta dai creditori in merito alle fatture non onorate da parte dei falliti. (4-14049)

RABINO e TEALDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali iniziative intenda assumere affinché venga al più presto pubblicato il decreto ministeriale riguardante il riconoscimento del vino a denominazione di origine controllata « Roere Arnais », decreto che doveva già essere emanato l'autunno scorso e quindi atteso dai produttori della zona, in quanto lo stesso Ministero dell'agricoltura e delle foreste aveva già esperito tutte le procedure previste dalla legge. Se non verrà pubblicato il citato decreto entro il prossimo agosto anche la vendemmia 1989 sarebbe di conseguenza priva di regolamentazione e ne deriverebbe un ulteriore danno economico da imputare a lungaggini burocratiche, poiché risulta agli interroganti che al momento attuale la pratica sia ferma o al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato o alla Corte dei conti. (4-14050)

RODOTÀ, DE JULIO, BALBO, BASSANINI, GUERZONI, MASINA, VISCO, LA VALLE, BERTONE e DIAZ. — *Al Ministro*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1989

dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere:

se intende promuovere nuove forme di collegamento tra il mondo universitario e scientifico nazionale, e più in generale europeo, e quello cinese così duramente colpito dalle repressioni di questi giorni;

quali iniziative di solidarietà intende adottare nei confronti degli studenti e dei docenti cinesi attualmente presenti presso le università italiane, eventualmente coordinandole con i ministri dell'università dei paesi europei. (4-14051)

FACCIO, RUTELLI, AGLIETTA e VE-SCE. — *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente, della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la legge regionale Sicilia n. 37 del 1981 e la legge quadro 27 dicembre 1977, n. 968 in materia di attività venatoria vietano la predazione ed il commercio di uova di uccelli;

nell'isola di Linosa (AG) tra la fine di maggio ed i primi di giugno circa 12.000 coppie di berta maggiore (*Procellaria*) nidificano;

da osservazioni e conteggi eseguiti dalla Lega italiana protezione uccelli, da 3000 a 4000 uova vengono prelevate direttamente dai nidi;

le continue sollecitazioni di intervento da parte della LIPU agli organi di vigilanza ed alla pretura di Agrigento non hanno avuto nessun risultato —:

se siano a conoscenza delle reali condizioni esistenti nell'isola circa la salvaguardia della sopravvivenza di questi uccelli;

quali iniziative intendono mettere in opera per sopprimere questa continua attività di bracconaggio, pericolosa per la continuità e la garanzia di vita di questa specie. (4-14052)

d'AMATO LUIGI. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — in relazione al tragico episodio verificatosi al Santa Maria della Pietà di Roma, dove il povero Guido De Biase, ricoverato da circa vent'anni, è anegato nella vasca da bagno mentre tentava di strizzarvi lo straccio con cui stava lavando un pavimento nel padiglione 19 — quale sia e quanto costi il tipo di « assistenza » assicurata ai malati psichici e come si spiega che episodi del genere possano accadere dal momento che, in precedenti analoghe situazioni, la magistratura ha sempre archiviato i singoli « casi » non avendo accertato responsabilità della direzione del manicomio romano, dei sanitari e del personale addetto all'assistenza;

se, anche dopo la triste fine del De Biase, sia stata aperta un'inchiesta giudiziaria e se siano già emerse responsabilità e particolari carenze. (4-14053)

d'AMATO LUIGI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la sezione laziale della Unione italiana lotta alla distrofia muscolare (UILDM) ha a carico l'assistenza di 400 pazienti, di cui 350 usufruiscono di assistenza domiciliare;

la sezione laziale ha stipulato una convenzione con il Ministero della sanità, per l'assistenza riabilitativa di cui all'articolo 3 della legge 30 marzo 1971, n. 118;

in base alla citata convenzione la UILDM riceve dalla USL RM1 la somma di lire 44.820 per ogni prestazione di fisioterapia domiciliare della durata di minuti 45;

dall'esame dei bilanci risultano notevoli differenze tra i ricavi da convenzioni e costi per i terapeuti e che la UILDM risulta inoltre proprietaria di titoli per centinaia di milioni e di un fabbricato, in Roma, via Prospero Santacroce, n. 5, per

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1989

un impegno di spesa globale di lire 3 miliardi, di cui 600 milioni già versati in contanti;

a seguito di segnalazioni di utenti e operatori riguardo l'acquisto del fabbricato, la direzione nazionale della UILDM ha incaricato un suo dirigente di effettuare una indagine e la relativa relazione finale rileva la inopportunità e probabile illiceità dell'operazione di acquisto;

dallo statuto della sezione laziale della UILDM risulta che i fini della medesima sono soprattutto quelli di svolgere attività assistenziali-sanitarie, come richiamato dall'ispettore della direzione nazionale;

da un conteggio effettuato dall'ufficio vertenze della CGIL, risulta che un terapeuta assunto dalla USL costerebbe annualmente lire 28.000.000 circa, mentre per lo stesso servizio la USL paga lire 78.000.000 circa (dati AIOR) —

quali iniziative intenda assumere, nell'ambito delle proprie competenze, nei confronti della UILDM, stante la evidente contraddizione tra le finalità statutarie e gli impegni assunti e se al tempo stesso non ritenga opportuno attivare forme di controllo globali e particolarmente accurate verso associazioni e società preposte alla assistenza socio-sanitaria di persone bisognose di tali prestazioni. (4-14054)

PROCACCI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — pre-messo che:

ad Ariccia, nel consorzio abitativo di Monte Gentile, è posto un ripetitore televisivo, senza la prescritta concessione edilizia comunale;

la presenza del ripetitore contravviene alle leggi 47 del 1985, 1089 del 1939 e 1497 del 1939, nonché alla legge istitutiva del Parco suburbano dei Castelli Romani, di cui Monte Gentile è parte integrante;

il 16 agosto 1988 il comune di Ariccia ha emanato un'ordinanza con cui in-

giungeva alla società Country Club Monte Gentile, responsabile dell'installazione abusiva del ripetitore, la demolizione dello stesso entro il termine di 90 giorni dalla data di notifica dell'ordinanza;

tale ordinanza non ha avuto seguito, in quanto la società Country Club ha presentato ricorso straordinario al Presidente della Repubblica —

se non ritenga di dover fare quanto in proprio potere per procedere all'immediata demolizione del ripetitore e al ripristino dello stato dei luoghi come previsto dalla normativa citata. (4-14055)

SCALIA e PROCACCI. — *Ai Ministri delle finanze, dell'ambiente e per i problemi delle aree urbane.* — Per sapere — pre-messo che:

la legge speciale per i mondiali di calcio del 1990 prevede uno stanziamento straordinario di 12 miliardi di lire per la sistemazione della riva destra del fiume Tevere, onde consentire finalmente la realizzazione di aree attrezzate e di piste ciclabili per il recupero ed il godimento dell'ambiente fluviale da parte dei cittadini, nell'ottica di più ampio respiro della realizzazione del tratto nord del futuro parco fluviale del Tevere;

incredibilmente invece la direzione generale del demanio presso il Ministero delle finanze ha dato in concessione ad un privato l'area golenale sotto il complesso del Foro Italico per la realizzazione di una iniziativa privata presumibilmente a fini prettamente speculativi in vista dell'afflusso di turisti per la competizione mondiale;

tale provvedimento inspiegabile e *contra legem*, in quanto viola l'obbligo del demanio di preferire nella selezione delle richieste di concessione opere ed interventi di interesse pubblico e adottato in spregio della richiesta avanzata anteriormente dal comune di Roma, ha suscitato lo sdegno di tutti, cittadini ed ambientalisti, nonché del comune di Roma, anche per la protervia con cui il concessionario

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1989

si è immediatamente impossessato dell'area osando definirla addirittura « proprietà privata » —:

quali ragioni hanno spinto l'amministrazione a favorire interessi privati antepo-
nendoli a quelli pubblici;

quali provvedimenti si intendano adottare per revocare immediatamente il provvedimento di concessione;

se non si intenda aprire un'inchiesta amministrativa onde accertare le ragioni e le responsabilità di un atto con cui, ancora una volta, si sono distinti in negativo solerti funzionari della pubblica amministrazione nella cura di interessi privati. (4-14056)

FIORI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

ai sensi della legge 12 luglio 1988, n. 270, il personale dell'ACOTRAL (Azienda consortile trasporti laziali) fisicamente inidoneo alle mansioni della propria qualifica è stato esonerato dal servizio;

benché il provvedimento di esonero abbia avuto luogo da molti mesi il personale esonerato è ancora in attesa della liquidazione della pensione da parte dell'INPS —:

se ritenga possibile che lavoratori vengano posti in quiescenza senza il relativo trattamento economico, e quindi in violazione di precisi disposti costituzionali. (4-14057)

RUTELLI, AGLIETTA, FACCIO e VESCE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la malavita organizzata va estendendo i suoi insediamenti in provincia di Latina, e — secondo le risultanze delle indagini della Guardia di finanza — va differenziando a seconda delle zone la natura della propria presenza criminale;

secondo il medesimo rapporto della Guardia di finanza tali organizzazioni sa-

rebbero impegnate a nord di Latina — nella zona di Aprilia — in attività finanziarie nell'industria e nel commercio, nel centro pontino in frodi comunitarie ad opera degli agricoltori ed al sud nel controllo degli appalti pubblici;

i numerosi episodi di violenza che hanno caratterizzato le cronache degli ultimi mesi in provincia di Latina hanno indotto la Commissione parlamentare antimafia a visitare le aree più interessate dal fenomeno e a tenere recentemente (23 maggio 1989) un vertice in prefettura allargato alla magistratura e alle forze dell'ordine;

nel suddetto vertice una delegazione di CGIL-CISL-UIL-SIULP ha fornito un proprio *dossier* secondo cui nel capoluogo la camorra opererebbe con consistenti operazioni ed interessi immobiliari, e nel sud attraverso l'acquisizione di terreni e appartamenti da parte di famiglie legate alle organizzazioni dell'alto napoletano; il *dossier* accompagna una denuncia del sindacato di polizia sulla mancanza di mezzi e di coordinamento per contrastare efficacemente le organizzazioni camorristiche;

queste considerazioni e preoccupazioni sono state fatte proprie dalla stessa Commissione parlamentare antimafia il cui vicepresidente ha dichiarato essere opportuno un rafforzamento della presenza dello Stato nel sud pontino, anche attraverso l'istituzione di un commissariato di pubblica sicurezza a Minturno, ove il fenomeno dell'estorsione è più presente che in altre zone;

gli insediamenti camorristici appaiono favoriti dal disinvolto rilascio di residenze, concessioni, licenze e autorizzazioni, dall'assenza di una banca dati che unifichi le informazioni in possesso del Ministero dell'interno e delle camere di commercio, dalla scarsa trasparenza negli appalti pubblici e nei sub-appalti —:

quali iniziative siano state adottate per tutelare la sicurezza dei cittadini della provincia di Latina;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1989

quali provvedimenti siano stati adottati in relazione alla necessità di un commissariato di pubblica sicurezza a Minturno, alla scarsità di mezzi e di coordinamento fra le forze dell'ordine, alla necessità di una banca dati che unifichi le informazioni in possesso del Ministero dell'interno e delle camere di commercio;

quali iniziative siano state adottate in relazione alla necessità di un maggior rigore nel rilascio di residenze, concessioni, licenze e autorizzazioni allo scopo di porre freno all'estensione del fenomeno camorristico. (4-14058)

RUTELLI, AGLIETTA, FACCIO e VE-SCE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dell'ambiente e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

nel sito di Borgo Sabotino (Latina) sono già presenti due centrali nucleari, di cui una di recente disattivata e l'altra — il reattore sperimentale CIRENE — realizzata nella medesima isola nucleare e non destinata alla produzione di energia elettrica;

nelle immediate vicinanze è situato il maxipoligono di tiro di Nettuno-Foceverde nel quale si sperimentano per conto delle forze armate e di ditte private munizioni per artiglieria pesante;

l'ENEL ha di recente illustrato un piano che prevede la realizzazione nel medesimo sito di Borgo Sabotino (Latina) una terza centrale « turbogas » a ciclo combinato policombustibile da 300 megawatt che fra l'altro comporterebbe l'installazione di due ciminiere alte 45 metri per la diffusione delle emissioni di ossidi di azoto prodotti dalla combustione —

se risponda al vero l'intenzione dell'ENEL di realizzare la suddetta centrale policombustibile;

se siano a conoscenza di quali garanzie si intendano offrire alla popolazione interessata contro i pericoli dell'in-

quinamento dovuti al funzionamento della centrale;

se risulti sia stato valutato il già enorme peso delle servitù sul territorio della provincia di Latina ed in particolare della Marina di Latina, gravata quest'ultima dalla presenza di ben due centrali nucleari ed un poligono di tiro.

(4-14059)

RUTELLI, AGLIETTA, FACCIO e VE-SCE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se corrisponde a verità che a Loretta Caponi, assessore alla provincia di Roma per i problemi dell'immigrazione, sono state rivolte ingiurie e minacce dal cosiddetto comitato di Ladispoli che sta prendendo tutta una serie di iniziative contro gli immigrati e rifugiati politici di varia nazionalità, di cui molti in transito, che risiedono a Ladispoli;

quali iniziative siano state adottate in ordine a questo episodio e quali se ne prevedono per il futuro affinché siano combattute con efficacia le manifestazioni di razzismo e xenofobia, fenomeni indegni di un paese che si ritiene civile come il nostro, e perseguiti a termini di legge gli atti di violenza e di intimidazione.

(4-14060)

RUTELLI, AGLIETTA, FACCIO e VE-SCE. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

è tutt'ora priva di risposta l'interrogazione n. 4-07600 del 12 luglio 1988 prima firmataria Adelaide Aglietta, con la quale si chiedeva l'abbattimento di una enorme struttura in cemento armato che doveva diventare la cantina sociale della zona denominata Chianti, la cui unica funzione da molti anni a questa parte è quella di essere un'emblema dello sperpero di denaro pubblico (due miliardi e mezzo) e del deturpamento dell'ambiente;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1989

il sindaco ed i cittadini di Radda in Chianti, comune dove si trova questa mega-struttura, si sono dichiarati favorevoli all'abbattimento dell'opera —:

se corrisponda al vero che:

il Ministero dell'agricoltura e foreste ha sollecitato l'ETSAF (Ente toscano di sviluppo agricolo forestale) ad effettuare il collaudo della mega-struttura con una spesa prevista in 250 milioni;

il Ministero dell'agricoltura e foreste si sta adoperando in tutte le maniere per trovare un utilizzo per questa mega-struttura;

ad un primo esame i materiali componenti la mega-struttura non sarebbero corrispondenti a quelli che sarebbero dovuti essere utilizzati;

se non ritengano utile e necessario, visti i numerosi anni in cui questo grande scheletro in cemento armato è stato abbandonato a se stesso e privo della benché minima opera di manutenzione, evitare lo sperpero di altro denaro pubblico abbattendo l'opera e restituendo così l'originario aspetto ad una zona pregiata, oltre che per il suo vino, anche per il suo paesaggio. (4-14061)

PROCACCI e BASSI MONTANARI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 30 ed il 31 maggio a Milano la Digos ha condotto perquisizioni nelle case di cinque responsabili della Lega per l'abolizione della caccia, della Lega anti vivisezione e Mirinda Mondo nelle sedi delle associazioni stesse;

nel mandato di perquisizione richiesto dalla magistratura friulana a quella milanese si faceva riferimento a collegamenti tra il movimento clandestino dell'Animal liberation front e le associazioni animaliste citate;

è la prima volta che le sedi di associazioni ecologiste vengono fatte oggetto

di perquisizioni, che, tra l'altro, hanno dato esito completamente negativo —:

se non ritengano opportuno intervenire perché non venga condotta una caccia alle streghe in un momento in cui si tenta di attribuire al movimento ambientalista connotazioni di pratica violenta che non gli sono mai appartenute.

(4-14062)

CIOCCI LORENZO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

successivamente alla crisi amministrativa apertasi in queste ultime settimane al comune di Pomezia, varie forze politiche hanno trovato un accordo politico-amministrativo sottoscritto da diciassette consiglieri sui trenta facenti parte del consiglio comunale; i suddetti consiglieri hanno contestualmente sottoscritto una richiesta di convocazione del consiglio comunale per eleggere sindaco e giunta;

nonostante fosse stato convocato il consiglio in oggetto, il sindaco dimissionario convocava la giunta, anch'essa dimissionaria, per chiedere l'annullamento della convocazione;

la giunta rispondeva in modo negativo a tale richiesta;

ciò nonostante il sindaco inviava lettera a tutti i consiglieri, comunicando il rinvio del consiglio comunale e, alla data già fissata, facendo in modo che i consiglieri non potessero accedere ai vari uffici comunali —:

se ritenga che il comportamento tenuto dal sindaco dimissionario risponda sia alla prassi sia al dettato della legge comunale e provinciale;

quale sia stato il risultato dell'incontro che i diciassette consiglieri hanno tenuto con il prefetto;

se non reputi utile fare in modo che il consiglio comunale di Pomezia sia finalmente convocato per dare un Governo al comune. (4-14063)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1989

DUTTO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che: tra il porto di Ortona e le isole Tremiti esiste da alcuni anni un servizio di aliscafi, gestito dalla società Adriatica, che rappresenta un utile strumento di sviluppo turistico, con presenza consistente di pubblico;

dalla vicina Pescara non esiste servizio analogo perché i collegamenti sono con la Grecia;

il servizio più vicino di collegamento con le Tremiti è a Termoli con aliscafo e traghetto —:

per quali ragioni il servizio di aliscafi da Ortona sia stato annullato spostandolo a Vasto che dista circa venti chilometri da Termoli dove già esiste servizio analogo;

se non si debba ripristinare immediatamente il servizio ad Ortona che rappresenta anche il punto più vicino di raccordo tra l'autostrada Adriatica e l'autostrada Roma-Pescara, con vantaggio per i turisti e per l'economia della città che trova nel collegamento con le Tremiti una delle poche fonti di attività e di reddito. (4-14064)

RUTELLI, FACCIO, AGLIETTA e VESCE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

come riportato dalla *Gazzetta Ufficiale* n. 133 del 17 maggio 1989, con lettera datata 16 marzo 1989 diretta all'ANIPRO (Associazione nazionale importatori e produttori rimedi omeopatici), il Ministero della sanità ha precisato alcune condizioni che, secondo l'avviso espresso dal Consiglio superiore della sanità, devono essere rispettate da coloro che intendono produrre o importare in Italia prodotti omeopatici;

tra le condizioni elencate, fatte salve quelle che sostanzialmente ribadiscono orientamenti già fatti valere dal Ministero, appaiono due nuove disposizioni, assolutamente inattese ed inspiegabili,

che proibiscono « prodotti derivati da diluizioni di tinture madri preparate a partire da ceppi virali e batterici vivi o attenuati » (punto 7) e « prodotti derivati da organi, tessuti o liquidi di origine umana » (punto 8);

queste due disposizioni porrebbero l'Italia in una condizione di assoluta singolarità rispetto a tutte le altre nazioni del mondo in cui si pratica, ufficialmente e non, l'omeopatia e dove questi prodotti sono normalmente usati, in diluizioni omeopatiche, da vari decenni, e vengono ritenuti di grande importanza ai fini di una corretta, globale, terapia omeopatica;

le disposizioni citate hanno messo in uno stato di grande agitazione e preoccupazione il mondo medico-omeopatico italiano, formato com'è noto da medici chirurghi regolarmente laureati nelle nostre università, i quali, dal 1° ottobre 1989, si vedranno privati di un fondamentale mezzo terapeutico —:

le motivazioni che hanno spinto il Ministero della sanità a varare dette disposizioni;

se, con esse, si intenda per caso dichiarare, una volta per tutte e al mondo intero che la Repubblica Italiana considera i rimedi omeopatici vere e proprie « medicine » con reale, verificabile potere terapeutico e con relative controindicazioni, contro la diffusa opinione del mondo « scientifico » che essi siano pura e semplice « acqua fresca », o « placebo »;

se ritenga, nel caso queste disposizioni entrassero in vigore, di poter verificare, e come, la presenza dei prodotti incriminati nelle diluizioni omeopatiche (alla trentesima, alla duecentesima diluizione centesimale hahnemanniana o alla centomillesima korsakoviana, ad esempio), eventualmente questi prodotti venissero messi in commercio sotto falso nome;

se intenda estendere, in futuro, a macchia d'olio, la proibizione ai rimedi omeopatici preparati; a partire da veleni animali, vegetali o minerali, eliminando

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1989

così il 90 per cento almeno del prontuario farmaceutico omeopatico e, del tutto, l'omeopatia dall'Italia, realizzando così l'obiettivo di coloro che, in questi ultimi tempi, hanno nutrito serie preoccupazioni per la crescente diffusione della medicina omeopatica;

come intenda, in futuro, tutelare l'interesse di tutti quei cittadini che, non gravando finora sul bilancio della Stato per la sanità, fanno ricorso all'omeopatia e che se ne vedrebbero privati per via di queste disposizioni (e di quelle future cui esse preludono);

se non ritenga che queste disposizioni costituiscano un atto di prevaricazione del Parlamento, nel momento in cui esso mostra chiaramente la volontà di affrontare il cosiddetto problema delle medicine alternative tra le quali si usa oggi far rientrare la medicina omeopatica.

(4-14065)

AGLIETTA, VESCE, FACCIO e RUTELLI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

i fondi messi a disposizione per i Mondiali di calcio del 1990 stanno provocando una « pioggia » di progetti da parte di numerosi comuni italiani;

purtroppo, gran parte di questi progetti, se realizzati, provocherebbero danni ambientali gravissimi;

fra questi spicca il progetto avanzato dal comune di Cortina d'Ampezzo che, con l'obiettivo di ampliare le sue strutture sciistiche, vorrebbe costruire impianti e piste nell'area delle Cinque Torri, per collegare le Tofane con Passo Falzarego;

il progetto deturperebbe la splendida area delle Cinque Torri e gli ambientalisti di SOS Dolomites denunciano che la pista passerebbe proprio sopra una grande frana e richiederebbe l'abbattimento di una notevole porzione di bosco —:

quali iniziative urgenti intenda assumere affinché siano bloccati progetti che

oltre ad intaccare un ambiente sempre meno protetto vanno configurandosi come un intollerabile spreco di denaro pubblico. (4-14066)

SANGIORGIO, SOAVE, MASINI, BIANCHI BERETTA e CORDATI ROSAIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la circolare ministeriale n. 188 del 25 maggio 1989 stabilisce le modalità per « l'esercizio del diritto di scegliere se avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica »;

per gli alunni che non si avvalgono dell'insegnamento della religione cattolica la scelta prevede:

- a) attività didattiche e formative;
- b) attività di studio e/o di ricerche individuali;
- c) nessuna attività;

con successiva circolare n. 189 del 29 maggio 1989 « chiariscisi che attività di studio e/o ricerche individuali di cui alla lettera b) sono espletate da studenti con assistenza personale docente. Scelta di cui alla lettera c) medesimo allegato implica invece svolgimento libera attività di studio e/o ricerca senza assistenza personale di cui sopra » —:

se con tale formulazione si intende — come si dovrebbe — che gli alunni possono lasciare la scuola, perché non sia stato detto espressamente;

nel caso questa possibilità non sia prevista, come si possa considerare legittima la limitazione della scelta degli studenti e della responsabilità educativa dei genitori, con l'aggravante di lasciare minorenni senza assistenza;

se in questo caso intenda il ministro assumersi personalmente la responsabilità degli alunni. (4-14067)

ARTIOLI e ANIASI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto ministeriale n. 30 del 26 gennaio 1988, sono state emanate le

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1989

norme per l'identificazione di alcune figure professionali, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 1 del DPR n. 761 tra le quali quella di podologo;

tali norme disciplinano esclusivamente la formazione, il profilo professionale, le procedure concorsuali e lo stato giuridico del personale delle unità sanitarie locali;

all'entrata in vigore del summenzionato decreto per l'accesso alla professione non esiste alcuna regolamentazione e che per la formazione professionale esistono soltanto corsi « sperimentali », ai quali non è riconosciuta alcuna validità legale, malgrado si svolgano da alcuni anni e siano istituiti ed organizzati da numerose regioni e, per esse, dagli assessorati all'istruzione e formazione professionale —:

se, per sanare una situazione anomala e non disciplinata, non ravvisi l'opportunità di emanare con urgenza norme « transitorie » per i podologi che svolgono la loro attività da almeno cinque anni, per consentire loro la partecipazione ai concorsi in attesa che il Parlamento proceda all'approvazione del disegno di legge quadro concernente le professioni sanitarie infermieristiche e tecniche. (4-14068)

MENSURATI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nella stazione di Settebagni il giorno 9 giugno ultimo scorso, i viaggiatori pendolari provenienti da Orte hanno occupato i binari per protestare contro la soppressione di alcuni treni su quella linea e contro i ritardi sistematici che avvengono in quella tratta;

i ritardi dei treni, secondo quanto rappresentato dai viaggiatori, non sono diminuiti e pertanto la qualità del servizio non risulta migliorata —:

se sia vero che i nuovi indirizzi previsti per il traffico viaggiatori e merci nonché le economie programmate per il risanamento dell'Ente ferrovie dello Stato si traducono di fatto in uno scadimento

del servizio, soprattutto per gli utenti pendolari, ed in particolare per quelli che gravitano nel nodo di Roma che di conseguenza devono sopportare ritardi anche dell'ordine di trenta minuti;

se non si ritenga opportuno assumere iniziative per evitare il ripetersi di tali disservizi e per un migliore adeguamento alle esigenze dei viaggiatori, sia con modifiche di orario che con l'eventuale impiego di materiale con più elevate caratteristiche di accelerazione;

se, come esempio delle citate modifiche di orario, non ritenga opportuno, in particolare, assumere iniziative presso l'Ente ferrovie dello Stato affinché venga ripristinato il treno con partenza da Roma Tiburtina per Orte alle ore 20,39 (attualmente portato alle 21,23) per permettere ai lavoratori pendolari, come dagli stessi richiesto, un rapido ritorno a casa in orario più adeguato al proprio lavoro. (4-14069)

PAZZAGLIA e RALLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

le case editrici propongono ogni anno un numero sempre maggiore di testi scolastici;

sebbene alcuni siano molto validi, si deve rilevare come molto spesso si ecceda in una composizione grafica che senza sacrificare il testo potrebbe essere composta con meno spazi e margini a tutto beneficio dell'economia nell'impiego della carta e dei relativi costi con cui necessariamente sono posti in commercio —:

se non si ritenga di impartire specifiche disposizioni alle case editrici affinché sia nel risparmio della carta che incide sui pagamenti globali dell'economia nazionale sia nel diretto interesse delle famiglie degli studenti, i testi — con il nuovo anno scolastico — siano contenuti in formati meno dispendiosi e nello stesso tempo più pratici all'uso. (4-14070)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1989

TATARELLA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'Amministrazione provinciale di Foggia, con nota raccomandata n. 5645 - Ripartizione ragioneria - del 5 febbraio 1988 avente per oggetto: « Determinazione del reddito di lavoro dipendente », poneva al Ministero - Direzione generale imposte dirette - quesito circa la eventuale tassazione su rimborsi effettuati per spese anticipate dai propri dipendenti cantonieri e capicantonieri per l'acquisto di carburante necessario per recarsi con la propria auto sul loro posto di lavoro (cantone) a causa di carenza assoluta di mezzi, sia pubblici che di proprietà dell'ente provincia;

l'amministrazione provinciale di Foggia, dopo aver atteso inutilmente risposta a tale quesito per oltre un anno, si preoccupava di chiedere parere sulla questione in oggetto ad un esperto della materia, nella persona del professor avvocato Manlio Ingresso, docente dell'università di Bari, il quale, con nota del 27 aprile 1989, non ha affatto sciolto il dubbio dell'amministrazione provinciale se detti rimborsi siano da considerarsi tassabili o meno;

i lavoratori tutti interessati, attraverso la CISNAL, organizzazione sindacale maggiormente rappresentativa, sollecitano un immediato chiarimento definitivo dell'annoso problema che grava pesantemente sul già esiguo reddito personale, dal momento che l'amministrazione provinciale di Foggia, nelle more di detta soluzione, trattiene in maniera cautelativa il 30 per cento di quanto spettante loro quale rimborso sulla spesa dagli stessi anticipata —:

se ritenga che ai fini di una corretta applicazione del combinato disposto dell'articolo 48 del testo unico delle imposte dirette (decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1987, n. 917), detti rimborsi debbano essere considerati tra le somme che concorrono o meno a formare il reddito di lavoro dipendente. (4-14071)

FINCATO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante è a conoscenza della situazione di disagio e di pericolo per la salute dei bambini frequentanti la scuola elementare « Teccho » di Vicenza, dovuta al fatto che la signora Assunta Pasquini — in arte Eddy Martinello, di viale San Lazzaro 114 di Vicenza — si ostina a gettare pane sminuzzato e cibarie varie per i piccioni, con il risultato di richiamare i topi;

l'interrogante è a conoscenza del fatto che:

il direttore didattico, maestro Carlo Toniolo, in data 19 maggio 1988 ha inviato una lettera alla citata responsabile e per conoscenza al medico scolastico dottor Altieri, all'assessore all'istruzione del comune di Vicenza ed al presidente del consiglio di circolo con cui, rifacendosi al decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974, mettendo in chiaro che un consistente numero di piccioni, oltre a sporcare le panchine, davanti, può veicolare gravi malattie;

il direttore didattico in data 22 ottobre 1988 ha inviato una ulteriore nota al presidente dell'USL n. 8 con cui ribadisce il perdurare del problema mettendo in evidenza che, in assenza di risposte, non rimane che la protesta pubblica;

la dottoressa Maria Giacobbo, in data 20 aprile 1988, aveva inviato una lettera al sindaco, tramite l'assessore all'istruzione, con cui si consigliava l'allontanamento del cibo.

Verificato che attualmente la situazione è immutata e la signora Assunta Pasquini non desiste, nonostante una multa, dal suo atteggiamento e che i genitori non sanno più come comportarsi e sono gravemente preoccupati per l'agibilità della scuola e la salute dei propri figli —:

se siano a conoscenza dei fatti;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1989

con quali provvedimenti intendano intervenire. (4-14072)

FINCATO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in Torri di Quartesolo (Vicenza) gli abitanti della via Marconi vivono una situazione insostenibile, già denunciata alle autorità comunali e al comando della stazione dei Carabinieri;

l'invivibilità della zona è determinata dal comportamento dei clienti della pizzeria Barbara e della discoteca Palladium, la cui apertura si protrae fino alle 4 del mattino;

la sosta selvaggia, occupando accessi pedonali e passi carrai privati, rende questi residenti prigionieri ed impossibilitati all'uscita da casa, ritenendo che una delle ragioni sia la scarsa capienza dell'apposito parcheggio;

gli schiamazzi, le urla, i litigi, disturbano oltre ogni limite, insieme alle immondizie che ognuno ritrova nel proprio terreno;

un residente, signor Redenzio Peretti, ha certificato dermatopatie di origine nervosa dovute alle difficoltà di riposo notturno;

a nulla è servito l'intervento (in data 23 ottobre 1987), in seguito ad esposto, del sindaco di Torri di Quartesolo —;

se risultino le ragioni per cui l'amministrazione comunale abbia autorizzato un orario di chiusura insolito per Torri di Quartesolo;

se risultino le ragioni per cui sia stato accettato il condono di una parte abusiva del fabbricato adibito a discoteca che permette l'ingresso di un maggior numero di clienti, ma non è sufficiente per contenere le entrate, tanto che ad una certa ora si aprono le porte, producendo appunto i rumori denunciati;

se risulti perché non siano stati pretesi, al momento degli ampliamenti, parcheggi sufficienti;

come intendano i Ministri interrogati intervenire. (4-14073)

FINCATO. — *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante è a conoscenza di una petizione popolare contro l'inquinamento presentata dal primo firmatario signor Mario Fracca e sottoscritta da numerosi cittadini dei quartieri Arcaro e lottizzazioni Zocca di Torri di Quartesolo (VI), riguardante la ditta Veneta Circuiti, intenzionata a trasferirsi in zona ex Zanella, e classificata, in relazione al tipo di lavorazione galvanica;

in un incontro tra il primo firmatario della petizione, il segretario della sezione del PSI ed il sindaco di Torri di Quartesolo in data 18 maggio 1989 l'assessore Cestonaro ha affermato che la ditta citata è abusiva e tale resterà fino a luglio 1989, in attesa che la regione Veneto, con una nuova normativa, regolariizzi la permanenza;

nei pressi dei già citati quartieri opera la ditta Armac, considerata insalubre di prima categoria, con lavorazione di fonderia di alluminio, che emana fumi densi ed acri, lasciando sui balconi residui di polveri —;

quali iniziative, anche alla luce delle ammissioni dei responsabili comunali, intendano assumere i Ministri competenti per garantire e tutelare la salute dei cittadini. (4-14074)

FINCATO. — *Al Governo.* — Per conoscere — premesso che:

l'interrogante è venuta a conoscenza del bollettino n. 1 del gennaio 1989 del Consiglio di presidenza della Corte dei conti (timbrato dall'ufficio segreteria il 23 marzo 1989);

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1989

a pagina 14, sotto la voce incarichi-autorizzazioni, « I sottoelencati magistrati fermo restando l'integrale assolvimento dagli obblighi di servizio, sono autorizzati ad accettare gli incarichi volta per volta specificati [...]»;

5) consigliere dottor Gennaro Leone, incarico di collaudo per la produzione di pannolini assorbenti ubicato in Patrica per conto dell'Agenzia per la promozione dello sviluppo nel Mezzogiorno »;

è noto all'interrogante che i tre giorni di udienza la settimana non bastano per esaurire le pratiche che si accumulano -:

in quale tempo il consigliere Leone espleta questo incarico ulteriore;

se sia necessario un magistrato per collaudare la produzione dei pannolini.

(4-14075)

RUTELLI, AGLIETTA, FACCIO, VESCE e CALDERISI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

dall'inizio della campagna elettorale per le elezioni europee si susseguono, sotto gli occhi di tutti i cittadini centinaia di migliaia di violazioni delle leggi che regolano la propaganda elettorale con particolare riferimento alla plance su cui vanno affissi i manifesti elettorali;

nella capitale il fenomeno raggiunge dimensioni tali e coinvolge la quasi totalità delle forze politiche che concorrono alle elezioni da configurare l'azione di un'unica grande associazione per delinquere;

questa continua, incessante attività delittuosa viene svolta con la completa acquiescenza e connivenza di tutti gli organi adibiti invece a far rispettare la legge e ad impedirne le violazioni;

emblematiche in tal senso sono le plance site in piazza del Viminale sotto il Ministero dell'interno e quelle site in piazza Colonna sotto la Presidenza del Consiglio le quali sono incessantemente

prese d'assalto da squadre di attacchini i quali senza rispettare gli spazi riservati dalla legge ad ogni partito, ricoprono in maniera « selvaggia » tutti gli spazi senza che le numerose forze dell'ordine presenti battano ciglio;

la mattina di martedì 13 giugno in piazza Colonna alcuni militanti della lista « Verdi Arcobaleno per l'Europa » invitavano due squadre di attacchini di due altre liste concorrenti, a non ricoprire gli spazi a loro non spettanti, ricevendone risposte irridenti che palesemente evidenziavano una non conoscenza delle norme di propaganda elettorale;

neanche le forze dell'ordine presenti nella piazza raccoglievano l'invito dei militanti Verdi Arcobaleno ad intervenire -:

quali iniziative urgentissime ed immediate intendano assumere affinché vengano attivati tutti gli organi responsabili del corretto svolgimento della campagna elettorale;

quali altre iniziative intendano prendere per punire i responsabili di tale scempio di legalità;

se ritengano un incitamento a delinquere il fatto che neanche sotto le sedi degli organi costituzionali, che dovrebbero garantire il corretto svolgimento della campagna elettorale, si riesca a garantire il rispetto della legge;

quali provvedimenti intendano prendere affinché tutte le persone preposte a garantire la legalità siano edotte delle disposizioni contenute nelle norme di disciplina della propaganda elettorale.

(4-14076)

VESCE, AGLIETTA, RUTELLI e FACCIO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che:

Luigi Masullo di venticinque anni, tossicodipendente, è rimasto ucciso a Piazza San Vitale a Napoli per un colpo di pistola sparato da un agente durante un tentativo di fuga dopo il furto di un'autoradio da una macchina;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1989

il colpo sarebbe partito durante la colluttazione tra il Masullo e l'agente e secondo le dichiarazioni di quest'ultimo il giovane tossicodipendente avrebbe tentato di strappargli la pistola dalla cintura facendo abbassare la sicura e durante questo episodio sarebbe partito il colpo di pistola che ha trapassato la coscia dell'agente e poi è penetrato vicino alla gola del Masullo in seguito ad un rimbalzo sull'asfalto (*Il Mattino* 13 giugno 1989) —:

la dinamica esatta dei fatti, come avrebbe fatto il Masullo a levare la sicura dalla pistola dell'agente che si trovava nella fondina e come sia possibile che il colpo che ha trapassato la coscia dell'agente abbia poi raggiunto la gola del giovane tossicodipendente visto che, secondo quanto è stato dichiarato, era in corso una colluttazione e non un placcaggio;

per quale motivo un agente preparato ad affrontare queste situazioni non sia stato in grado di bloccare un tossicodipendente che sicuramente non poteva opporre una grossa resistenza;

se sia normale che un agente in borghese e fuori servizio giri per la città con la pistola con il colpo in canna. (4-14077)

**VESCE, RUTELLI, AGLIETTA e FAC-
CIO.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza
sociale e di grazia e giustizia.* — Per sa-
pere — premesso che:

il 18 settembre 1985 il comune di Cascina bandì un concorso per il conferimento di quattro posti di operatore - area servizi sociali inquadrati in organico alla terza qualifica professionale;

alle quattro assunzioni previste ne seguirono altre tre ed il 14 giugno 1988 con delibera n. 321 la giunta dispose l'assunzione di altre sette persone del predetto concorso, decisione annullata dal CORECO il 13 luglio 1988 poiché per l'assunzione di personale appartenente a detta qualifica si doveva ricorrere esclusivamente all'ufficio di collocamento;

immediatamente dopo la giunta comunale con delibera n. 383 approvò l'as-

sunzione delle sette persone motivando questa decisione con la necessità di sopperire alle necessità scolastiche (si era in pieno luglio) ed affermando di aver deliberato ciò in accordo con l'ufficio del lavoro di Cascina, in quanto non erano ancora attivabili le assunzioni previste dalla nuova normativa con liste di collocamento (mentre il 23 maggio 1988 erano state pubblicate le graduatorie per l'avviamento al lavoro a selezione pubblico impiego);

il 4 agosto 1988, con decisione n. 60, il CORECO chiede chiarimenti e l'8 settembre 1988 annulla la delibera n. 383;

nel novembre 1988 con due successive delibere il consiglio comunale approva prima il nuovo piano occupazionale (n. 303), poi approva la trasformazione di 6 posti resisi vacanti di quarta qualifica professionale in altrettanti posti di operatori di terza qualifica (n. 305), infine con altre due delibere la n. 306 e la n. 307 prima riassume le famose sette persone perché risultano vacanti 7 posti di terza qualifica e poi formalizza le assunzioni;

alla fine di questa lunga vicenda le sette persone, le cui assunzioni erano state bloccate dal CORECO come operatori - area servizi sociali si sono ritrovati assunti come netturbini ricoprendo i posti che erano stati lasciati vacanti e che appartenevano all'area dell'igiene del territorio —:

se non si ritenga questa lunga vicenda come esemplare di un modo clientelare di gestione dei posti di lavoro all'interno della pubblica amministrazione che travalica le stesse disposizioni di legge in materia di assunzioni;

se non ritengano che in questa vicenda ricorrano le ipotesi di interesse privato ed abuso in atto d'ufficio da parte di chi ha deliberato affinché fossero ad ogni costo assunte le sette persone di cui sopra invece di far ricoprire i posti rimasti vacanti secondo normali procedure.

(4-14078)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1989

PROCACCI. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo, per i problemi delle aree urbane e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

i lavori relativi ai campionati mondiali di calcio del 1990 nella città di Roma riguardano anche un anello ferroviario, già oggetto di altro atto di sindacato ispettivo dell'interrogante, in quanto il tracciato dell'opera attraversa il perimetro del Parco del Pineto, compreso nel piano paesistico e tutelato dal piano di assetto comunale;

nel progetto dell'anello figura anche un parcheggio, già approvato nella conferenza dei servizi tenutasi presso il Ministero dei trasporti, nell'area di Monte Ciocchi; tale opera non rientra nell'elenco previsto dalla legge per i mondiali, neppure tra le opere di competenza del comune, ma riguarda il pacchetto relativo al prolungamento della linea metropolitana previsto nella legge per Roma capitale;

sulla configurazione e sull'iter di approvazione del parcheggio sono state inutilmente chieste delucidazioni da parte del consigliere verde del comune di Roma —:

se non si stiano utilizzando in modo assolutamente improprio procedure che sono state predisposte solo per i mondiali del 1990, al fine di realizzare opere non comprese nel provvedimento, ma relative ad un altro provvedimento di legge.

(4-14079)

PROCACCI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il 10 maggio 1989 il consiglio comunale di Lucca ha esaminato la proposta di interventi sul sistema infrastrutturale viario della Piana;

la proposta prevede la realizzazione di un troncone autostradale a sei corsie parallelo all'autostrada « Firenze-Mare »,

alla quale verranno aggiunte due corsie, per un totale, quindi, di dodici corsie;

il 23 maggio e il 13 giugno 1989 si sono tenute le conferenze nazionali dei servizi, durante le quali è stato approvato il progetto per la grande viabilità a Lucca;

il progetto sulla grande viabilità prevede inoltre un casello autostradale presso Viareggio, il cui costo dovrebbe essere di 18 miliardi;

la presenza del casello all'inizio della bretella autostradale strozzerebbe il traffico in uscita da Viareggio, rendendo estremamente problematica la viabilità nelle ore e nei periodi di maggior flusso veicolare;

la costruzione del casello comporterebbe la distruzione di 12 ettari di campagna —:

in base a quali criteri il progetto di grande viabilità di Lucca goda di procedure agevolate per la sua approvazione non essendo inserito tra le opere previste in occasione dei mondiali di calcio del 1990;

se non ritengano opportuno procedere ad una valutazione di impatto ambientale;

se sia possibile prendere visione dei progetti citati e dei verbali delle conferenze nazionali dei servizi, durante le quali sono stati approvati. (4-14080)

BASSI MONTANARI e PROCACCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditore agli studi di Piacenza ha elaborato il piano di razionalizzazione della rete scolastica provinciale per l'anno scolastico 1989-1990, in attuazione dell'articolo 2 della legge 6 ottobre 1988, n. 426;

il provveditore, nel formulare il suddetto piano, non ha applicato in modo integrale la normativa vigente, decreto interministeriale 13 gennaio 1989, costi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1989

tuendo classi con più di 25 alunni e procedendo alla soppressione della prima classe di una scuola media statale, nonostante la dichiarazione dell'amministrazione comunale competente di essere nell'impossibilità di organizzare il trasporto degli alunni alla scuola media più vicina;

il provveditore ha disposto accorpamenti che interessano più di due sezioni di classe, disattendendo così alla circolare ministeriale n. 62 del 13 febbraio 1989 che dettava il contrario, richiamando l'attenzione sull'esigenza « volta a non pregiudicare la complessiva funzionalità didattica »;

tali criteri adottati prevedono anche una inutile mobilità del personale scolastico e la conseguente contrazione occupazionale —:

se sia a conoscenza dei fatti riportati, quali misure intenda adottare perché le decisioni che riguardano l'azione e i processi educativi rivolti a bambini, preadolescenti e adolescenti, tengano conto della complessità dei problemi, tutelando i bisogni socio-psicologici degli alunni attraverso l'integrità del gruppo di classe, accorpando due classi e mai smembrando in sottogruppi;

quali provvedimenti intenda assumere perché sia ridimensionato il numero delle oltre trentasei classi di scuola media sopresse nella provincia di Piacenza;

se giudichi necessario verificare che i criteri con i quali il provveditore di Piacenza ha disposto il piano di razionalizzazione delle scuole della provincia, non rispondano esclusivamente a meccanismi aritmetici di fusioni e soppressioni, in un'ottica di puro ridimensionamento del servizio scolastico, finalizzato al contenimento della spesa. (4-14081)

TEODORI, ZEVI e CALDERISI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

per secolare tradizione Roma ha ospitato a via Margutta ed in altri punti

caratteristici del suo centro storico, studi da affittare ad artisti di tutto il mondo, e che questa civilissima tradizione è tra quelle che più simpaticamente hanno contribuito a diffondere il nome di Roma capitale delle arti;

pochissimi sono ormai gli ambienti cittadini nei quali sia possibile mantenere questa tradizione, mentre la più dissennata speculazione urbanistica ed edilizia ha disgregato e dissolto l'inimitabile tessuto edilizio che l'aveva resa possibile —:

se sia vero che il Ministero ha intimato lo sfratto immediato agli artisti, peraltro di ottimo livello ed indiscussa qualità, che lavoravano, spesso da anni, negli studi di Villa Poniatowsky sulla via Flaminia, giustificando il provvedimento con la necessità di dotare di una nuova abitazione la direttrice del vicino museo etrusco e di ampliare gli spazi adibiti a magazzino di detto museo;

se non ritenga che il provvedimento sia culturalmente ingiustificato e tale da produrre un ulteriore appiattimento dell'urbanistica romana, privandola di un suo originale punto di riferimento artistico;

se non ritenga che le esigenze di spazio del museo etrusco possano essere meglio soddisfatte come il reperimento di sedi demaniali tra le tante disperse o malgestite o mandate in rovina dallo Stato o dal comune stesso. (4-14082)

BATTISTUZZI. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che il comune di Roma, malgrado precise norme legislative in materia, non provvede alla corrispondenza al personale capitolino comandato presso la regione Lazio delle competenze diverse da quella ordinaria (straordinari, premio incentivante eccetera);

considerato che ciò comporta per il personale in questione gravi danni di natura economica, se e quali iniziative in-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1989

tenda prendere per il pieno rispetto delle norme concernenti il trattamento retributivo dei dipendenti interessati. (4-14083)

PELLICANÒ. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

sono sorti dubbi interpretativi in ordine all'applicazione della Tascap, istituita con il decreto-legge 2 marzo 1989, n. 66, convertito dalla legge 24 aprile 1989, n. 144;

in particolare, sussistono incertezze relativamente al pagamento del tributo sugli immobili di uso collettivo, specie adibiti ad attività professionali e di amministrazione, essendo dubbio se, in questi casi, la Tascap debba essere corrisposta da tutti i soggetti che usufruiscono dell'immobile per l'intera sua superficie;

poiché il termine per il pagamento del tributo mediante autotassazione scade il prossimo 31 luglio, appare urgente un chiarimento da parte del Ministro delle finanze su questo e su altri aspetti di incerta interpretazione del nuovo tributo —:

se non intenda fornire tempestivamente ogni idoneo chiarimento interpretativo relativamente all'applicazione della Tascap. (4-14084)

FUMAGALLI CARULLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il collegamento ALITALIA tra Milano e Roma è attuato ormai sempre con notevoli ritardi, anche quando non siano annunciati scioperi o agitazioni, come l'interrogante più volte ha constatato e da ultimo mercoledì 14 giugno 1989 su volo AZ 103, diretto da Milano a Roma, in ritardo (peraltro non giustificato se non vagamente dal personale di bordo) di ben due ore;

la stampa quotidiana riporta la notizia che la compagnia di bandiera, anziché preoccuparsi del conforto dei trasporti per gli utenti, si preoccupa di fare

una pubblicità denigratoria della puntualità di altra compagnia estera, facendo dunque credere all'ingenuo lettore che l'ALITALIA è sempre puntuale, e questa forma di pubblicità, in diretta e lampante violazione delle norme sulla concorrenza, non si addice alla serietà che il trasporto pubblico deve avere —:

quali provvedimenti intenda porre in essere al fine di restituire efficienza al servizio aereo e credibilità ad un servizio comunque pubblico;

se ritenga di riprendere sin d'ora un'idea, già attribuita al ministro da quotidiani, di liberalizzare il servizio aereo, togliendo all'ALITALIA un monopolio che essa non sa gestire altro che in funzione di utili di bilancio e non, come dovrebbe, in considerazione delle necessità dei trasportati. (4-14085)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, dell'interno e per gli affari regionali ed i problemi istituzionali.* — Per conoscere — premesso che:

nel 1981, sull'onda della solidarietà con le tragiche vicende del sisma del 1980, i cittadini di Vercelli raccolsero 400 milioni di lire, aderendo alla iniziativa promossa dalla regione Piemonte nei confronti delle popolazioni terremotate del salernitano e mercé l'«adozione» da parte di ciascuna provincia di uno dei comuni terremotati;

il *Giornale* del 24 maggio 1989 così riassume la questione: « Si decise, d'accordo con le regioni Piemonte e Campania, di utilizzare i fondi raccolti per costruire a Pertosa un capannone per la trasformazione dei prodotti agricoli in sottaceti. L'avrebbe gestito una locale cooperativa del settore. Preventivo iniziale: 150 milioni. Che furono puntualmente inviati alla regione e giunsero a destinazione, cioè a Pertosa.

Poi, ancora nel 1981, il comune mandò a dire che i costi lievitavano, e ci

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1989

volevano altri 70 milioni. Nuovo incontro con tutti gli enti interessati, poi la decisione di attingere la somma aggiuntiva dal fondo regionale piemontese di 400 milioni, già stanziati come aiuto per la rinascita dell'agricoltura danneggiata dal sisma.

Una commissione del comune di Vercelli, recatasi a Pertosa per verificare lo stato dei lavori, ne tornò soddisfatta. Completato il progetto, fu indetta la gara d'appalto e la ditta vincitrice aprì il cantiere. Ma alla fine, al momento di pagare il conto, mancarono i soldi. E l'impresa fece causa al comune.

Cos'era accaduto? I finanziamenti regionali erano fermi ai 150 milioni iniziali. Gli altri 70 non sono mai arrivati.

La regione Campania, più volte sollecitata, ha sempre rifiutato di sborsarli, e anche di spiegare dove sono finiti. Ma quel che è peggio, ha fatto sparire l'intera somma di 400 milioni. Le autorità campane, interrogate, seguitano a rispondere che i quattrini "sono finiti nel bilancio generale". Ma a noi questa storia puzza di bruciato: anche perché è incredibile che il bilancio di una regione non contenga voci di entrata ed uscita.

A che cosa dovevano servire quei 400 milioni (detratti i 70 promessi a Pertosa)? All'epoca si parlava di un centro di ricerche agricole a Pozzuoli. Ma ovviamente non è stato fatto nulla. Ciò che meraviglia, oltretutto, è l'assoluto disinteresse della regione Piemonte per la destinazione del mezzo miliardo stanziato. Le autorità se la sono presa comoda: dal 1982, quando hanno inviato quei 400 milioni, non ne hanno più saputo niente, e non si sono mai minimamente preoccupate di indagare sulla reale destinazione. Siamo ai limiti dell'omissione di atti d'ufficio.

Così questa brutta faccenda sarebbe passata inosservata, se gli zelanti funzionari del comitato di Vercelli, dovendo chiudere il bilancio con le regolari "pezze giustificative", non avessero chiesto lumi già nel gennaio 1986.

La giunta a sua volta girò la domanda alla Campania. Risultato: nessuna rispo-

sta chiara e convincente. Ora, dopo altri tre anni, Vercelli torna alla carica per sapere se, come e quando sono stati spesi i suoi soldi (che, con nove anni di interessi bancari, devono essere per lo meno raddoppiati) » —:

se siano a conoscenza della destinazione concreta e precisa di dette somme e con quale specifico e dettagliato capitolo di bilancio siano state contabilizzate da parte della regione Campania, non essendo naturalmente minimamente possibile che 400 milioni scompaiano negli anfratti del bilancio generale e che questo non contenga voci particolareggiate di entrata ed uscita. (4-14086)

PARLATO e MANNA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere — premesso che:

la federazione del Movimento sociale italiano di Napoli nel « Progetto Napoli Capitale » ha da anni ed anni affermato l'opportunità di dotare la città di un museo delle scienze, degno di tal nome, ma senza esito alcuno sinora;

sul numero 2 del febbraio 1989 della pubblicazione del Ministero *Ricerca Scientifica e Tecnologica* è data notizia di un « memorandum d'intesa » per realizzare un programma straordinario di intervento nel settore dei musei scientifici;

è citata inoltre la notizia che « dovrà altresì consentirsi l'attuazione di progetti di nuove istituzioni già definiti e pronti a divenire operanti, tra i quali... (omissis) ...il Parco tecnologico "Spazio Reale" di Napoli... (omissis)... » —:

in cosa consista tale progetto « già definito » e dove è proposta l'ubicazione del « Parco »;

visto che nel gennaio 1989 esso era già « pronto a divenire operante » a quale punto di realizzazione si trovi;

quando esso verrà completato;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1989

quale sia il preventivo dei costi e quali risorse vengono o verranno utilizzate;

se il progetto in parola comprenda o sia del tutto autonomo da quello, anche necessario, della realizzazione di un museo di scienze naturali che, partendo dalle collezioni borboniche e dalla attuale inadeguata sistemazione, sviluppi tutte le sue potenzialità. (4-14087)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri per il coordinamento delle politiche comunitarie e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

la Corte di Giustizia della CEE ha condannato l'Italia per non aver applicato in misura e modi adeguati la direttiva relativa alla protezione dei lavoratori salariati in caso di insolvibilità del datore di lavoro —:

quali siano le precise parti della direttiva che la Corte di Giustizia della CEE abbia individuato come violate, e a quali fattispecie concrete e della legislazione italiana la CEE si riferisca;

quali giustificazioni abbia dato l'Italia;

come il Governo abbia adempiuto alle prescrizioni della sentenza di condanna;

in quali termini e modi per il futuro il Governo stesso ritenga di dover adempiere alla direttiva CEE violata;

se esistano altre procedure e quali in corso di esame da parte della Corte di Giustizia CEE nei confronti dell'Italia relative a direttive in materia sociale, previdenziale e lavorativa che si assume siano state violate. (4-14088)

SEPPIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che nella città di Arezzo, da tempo i commercianti che gestiscono le privative dei tabacchi, anche tramite la loro associazione di categoria, hanno sollevato una serie di gravi ca-

renze nell'assegnazione ai punti di vendita, dei valori bollati a tassa fissa, per la carenza dei tagli a valore correnti e che è stata distribuita carta bollata, stampata nel 1988, del valore di lire 3.000, mentre la legge del 1987, aveva fissato il nuovo valore a lire 5.000, mentre non esistono in circolazione marche integrative di lire 2.000 e che i valori bollati per le cambiali vengono distribuiti a valori non più correnti, con l'obbligo per i cittadini di recarsi all'ufficio del registro, per i versamenti integrativi — quali iniziative intenda assumere per superare tali carenze ingiustificabili, che riducono il gettito fiscale dello Stato, provocano grave irritazione e disagio fra gli esercenti commerciali e nei cittadini, ed accentuano ancora di più l'immagine disorganizzata ed inefficiente dell'amministrazione finanziaria. (4-14089)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali iniziative intendano adottare con urgenza per assicurare che le direzioni provinciali del tesoro, oggi in stato di semiparalisi, siano poste in grado di svolgere i delicati compiti loro affidati. Ciò perché perdurando l'attuale situazione con la notevole mole di pratiche arretrate, potrebbe verificarsi il mancato pagamento anche di stipendi e pensioni. (4-14090)

LUCCHESI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

a seguito di un appalto per lavori di velocizzazione di una tratta della linea ferroviaria Firenze-Pisa un lotto il cui importo base d'asta era di circa 11 miliardi, è stato aggiudicato ad una impresa che ha offerto una riduzione del 50,76 per cento —:

se la ditta vincitrice offre realmente serie garanzie di poter a quel prezzo realizzare nei tempi e nei modi previsti tale lavoro;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1989

se nell'aggiudicare i lavori è stato valutato che il costo dei soli materiali occorrenti per l'opera supera il prezzo del contratto di appalto così come determinato a seguito dell'offerta e che quindi la ditta lavorerebbe in perdita;

quali rigidi controlli si intendano attuare per far sì che venga rispettato tassativamente il contratto. (4-14091)

LUCCHESI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che

l'erosione della spiaggia e delle coste sul litorale della Versilia settentrionale in generale e di Forte dei Marmi in particolare, è in continuo aumento e nell'ultimo biennio, secondo una valutazione di tecnici del luogo, in alcuni punti il mare avrebbe sottratto ben 15 metri di spiaggia —:

quali provvedimenti intendano adottare per attuare il rifacimento delle spiagge e restituire alle stesse la primitiva bellezza, a vantaggio non soltanto della comunità locale, ma anche del turismo e di chi nel turismo vive e lavora;

quali iniziative si intendano attuare per rimuovere le cause non naturali (prelevamento della ghiaia dei corsi d'acqua, errati interventi sulla costa, etc.) che hanno aggravato il fenomeno della erosione. (4-14092)

LUCCHESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

da tempo la manutenzione del canale dei Navicelli (che costituisce da sempre uno sbocco di Pisa verso il mare) è affidata alla competenza della regione Toscana;

gli organi regionali hanno sinora semplicemente ignorato l'esistenza di questa infrastruttura, non destinando alla stessa alcuna risorsa, tanto da determinarne il progressivo interrimento ed il decadimento delle strutture di sponda;

a causa della progressiva diminuzione della efficienza di questa struttura, alla darsena pisana da oltre un anno non attracca più alcuna nave;

anche per i cantieri che si affacciano sul canale commesse ed ordini di lavoro si riducono in maniera preoccupante, per la difficile transitabilità del canale e per la mancanza di una prospettiva di risanamento —:

se il Governo non intenda assumere iniziative « surrogatorie » (perdurando l'attuale latitanza della regione), ivi compresa l'ipotesi della riconduzione dell'opera sotto la gestione dello Stato, per evitare che un bene pubblico di importanza strategica sia completamente privato di utilità e divenga totalmente inutilizzabile. (4-14093)

LUCCHESI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

quali provvedimenti e quali disposizioni intenda promuovere onde consentire una più sollecita consegna del decreto di pensione al personale della Polizia di Stato posto in quiescenza. Attualmente, tale assegnazione avviene dopo molti mesi dalla data di collocamento a riposo ed in tempi molto più lunghi per le vedove o per i dipendenti cessati dal servizio per malattia;

quali accorgimenti intenda prendere per far sì che tale decreto possa essere predisposto alla data della cessazione dal servizio, in considerazione, soprattutto, che, provvisoriamente, vengono corrisposte agli aventi diritto somme d'acconto inferiori a quelle spettanti e proprio nel periodo di maggiore necessità. (4-14094)

RUSSO FRANCO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

circa 350 appartamenti di proprietà dell'ENPAM (siti a Roma in via Statilio Ottato, via Licinio Murena, viale dei Consoli, via Caio Lelio, via Carlo Fadda e via

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1989

Ricci Curbastro) sono inseriti in una trattativa con la società FINCASA per una loro eventuale permuta;

a questa permuta si sono già opposti sia i sindacati aziendali che gli stessi inquilini (assemblea del 12 giugno 1989);

tale situazione costringerebbe gli affittuari di questi appartamenti, qualora volessero continuare a risiedervi, a pagare molte decine di milioni per gli acconti ed i relativi mutui —

se tali notizie rispondano al vero;

quali iniziative si intendano assumere per salvaguardare il diritto alla casa per i cittadini affittuari degli appartamenti dell'ENPAM;

se ritenga che la permuta in questione rappresenti una vera e propria liquidazione del patrimonio dell'ente.

(4-14095)

RUSSO FRANCO e TAMINO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

nella lista Liberali, Repubblicani, Federalisti per le elezioni del Parlamento europeo nella circoscrizione meridionale si trova, quale candidato numero 17, il dottor Silvio Zagari, direttore compartimentale poste e telecomunicazioni della Calabria;

lo stesso nei giorni precedenti le elezioni, utilizzando l'elenco dei cittadini convocati per un concorso pubblico alle poste, ha inviato agli stessi materiale per la propaganda elettorale personale, nel quale, inoltre, si vanta di aver « sistemato » duemila giovani;

agli interroganti sorgono seri dubbi circa l'utilizzo da parte del signor Zagari degli uffici delle poste e telecomunicazioni a fini personali —

se ritenga illegittimo l'utilizzo per fini diversi e personali degli elenchi di cittadini che hanno fatto domanda per un concorso pubblico;

se non ritenga necessario intervenire per impedire l'adozione di questo strano mezzo di propaganda e accertare eventuali responsabilità amministrative.

(4-14096)

RUSSO FRANCO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

l'interrogante è a conoscenza di notizie secondo cui la direzione generale del demanio avrebbe assegnato in affitto per tre anni ad un privato la striscia lungo gli argini del Tevere sotto il complesso del Foro italico;

tale zona riveste un'importanza strategica nel progetto del parco attrezzato lungo gli argini e le banchine del Tevere tra Castel Giubileo e ponte Risorgimento;

è previsto uno stanziamento di dodici miliardi proprio per la sistemazione della sponda destra del Tevere ed il comune attende da sette anni la concessione di quell'area e degli altri tre tratti di sponda che dovrebbero completare il percorso del parco;

non sono note le intenzioni dell'imprenditrice che ha ottenuto, in spregio ai vincoli che la legge impone al demanio, obbligandolo a privilegiare nella selezione delle richieste opere e interventi di « interesse pubblico », la concessione, ma forti sono le preoccupazioni nei confronti di probabili speculazioni in vista dei mondiali del 1990;

tutta la zona è stata immediatamente e abusivamente recintata e segnalata con cartelli di proprietà privata, tanto da provocare l'intervento degli ispettori del genio civile che hanno notificato una prima contravvenzione;

lo stesso sindaco di Roma ha protestato contro questo atto inspiegabile, inviando al ministro delle finanze una lettera nella quale si ricorda che la stessa direzione generale del demanio, durante la conferenza dei servizi espresse parere favorevole alla concessione delle quattro aree golenali inserite nel progetto del

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1989

parco, che il comune sollecitava da sette anni;

se la notizia secondo la quale la direzione generale del demanio avrebbe assegnato in affitto per tre anni ad un privato la striscia lungo gli argini del Tevere sotto il complesso del Foro italico risponda al vero;

per quali motivi la direzione generale del demanio abbia deciso di privilegiare al progetto di un parco pubblico, l'ipotesi di uno speculatore privato;

se risponda al vero e per quali motivi, come risulterebbe dagli atti dell'ufficio tecnico erariale, che si sia agito con tanta fretta nella procedura di concessione, senza neppure delimitare con misure e planimetrie l'area data in affitto;

se ritenga necessario con altrettanta urgenza la concessione e affidare al comune di Roma le aree in questione affinché sia realizzato il progetto di parco del Tevere, da anni atteso dalla cittadinanza.
(4-14097)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, della sanità, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso:

quanto affermato nella risposta 9 gennaio 1989 del Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica alla interrogazione n. 4-07236 del 28 giugno 1988 in relazione ad un violento incendio esploso il 27 maggio 1987 presso l'istituto motori del CNR in Napoli:

che i danni ammontano ad oltre cinquecento milioni ed ancora — significativamente — non sono stati risarciti dalla società assicuratrice.

Rilevato quanto denunciato sul *Bollettino* n. 23/1986 della CGIL-ricerca (anche se detta organizzazione non ha mai avviato alcuna concreta azione per la tutela della sicurezza e della salute dei lavoratori negli organi siti nella provincia di

Napoli e di ciò fa fede il citato bollettino che non ha mai riportato iniziative in tal senso) e cioè che durante il sinistro il personale dell'ente ha dapprima cercato coraggiosamente di spegnere l'incendio e non essendovi riuscito è stato costretto ad uscire precipitosamente dal locale poco prima dell'esplosione di un serbatoio di benzina —:

se la magistratura penale, la USL e l'ispettorato provinciale del lavoro abbiano attivato le indagini di competenza stanti le precise e gravi accuse formulate;

se non ritengano sommamente riprovevole che il CNR spenda decine di miliardi per acquisti, progettazioni e lavori in vari edifici obiettivamente inadatti alle esigenze di ricerca (via Castellino, via Cintia) ed ometta invece le misure di sicurezza necessarie per l'integrità fisica dei dipendenti e per poter effettuare realmente attività di ricerca;

se vi siano sviluppi in ordine al mancato pagamento del risarcimento assicurativo;

se risulti che la procura generale presso la Corte dei conti - ufficio controllo enti - abbia aperto un procedimento di accertamento e quale ne sia l'esito a seguito dell'esposto 10 marzo 1989.
(4-14098)

TESTA ANTONIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

il ministro interrogato, in data 18 febbraio 1989, con decreto n. 513 di protocollo, ha disposto la sospensione cautelare dal servizio della professoressa Eliana Longo Dolcetta, titolare di materie letterarie, latino e greco nel liceo ginnasio « A. Pigafetta » di Vicenza per pendenza di procedimento disciplinare su cui ora è intervenuto il Consiglio di Stato, annullando l'immotivata sospensione e riportando equità;

tale procedimento è stato aperto sulla base di elementi di responsabilità a

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1989

carico della predetta docente che « inciderebbero negativamente e gravemente nel rapporto di servizio con l'Amministrazione »;

la specificazione delle irregolarità riscontrate è riferita nella nota di contestazione di addebiti rivolta alla stessa docente ed estesa sulla base di relazione ispettiva della ispettrice tecnica periferica Chiara Castelletti Croce;

nel decreto si legge che ricorrerebbero le ragioni di opportunità per procedere alla sospensione cautelare dal servizio della docente ai sensi dell'articolo 92 del decreto del Presidente della Repubblica n. 3 del 1957, poiché i comportamenti oggetto di addebiti si presenterebbero lesivi del prestigio professionale del docente, tenuta presente la funzione educativa esercitata;

il caso della professoressa Longo ha assunto sulle pagine della stampa, e sulle reti televisive pubbliche e private rilievo nazionale, ed avendo acquisito, per esigenze di documentazione e per adeguatamente svolgere sul caso il compito ispettivo che ad ogni parlamentare spetta su atti della pubblica amministrazione, su provvedimenti ministeriali e su atti di Governo, il testo della relazione sulla indagine ispettiva condotta presso il liceo Pigafetta di Vicenza nei confronti della professoressa Eliana Longo, nonché la documentazione allegata, l'interrogante ha rilevato, anche sulla base di contributi testimoniali e di fatti documentali in suo possesso, tutto quanto segue:

sull'azione didattica della professoressa Eliana Longo vengono formulate le seguenti valutazioni negative:

un alto numero di suoi ex allievi delle classi di primo liceo provenienti dalla V Ginnasiale tenuta dalla professoressa Longo viene respinto. Si riporta in particolare il dato relativo all'anno scolastico 1987-1988, che presenta un 36,4 per cento di respinti e cioè otto studenti. Si omette tuttavia che tre di questi provenivano da classi non tenute dalla professo-

ressa Longo, mentre, dei suoi cinque ripetenti ben tre avevano la sufficienza in greco e latino, (sole materie insegnate in V ginnasio dalla professoressa Longo);

la professoressa Assirelli (italiano) ha denunciato la situazione critica dello scorso anno in I Liceo per la fragilità di base degli allievi provenienti dalla V ginnasiale della signora Longo; e al riguardo è potuto accertare che la professoressa Assirelli è in realtà il professor Antonio Assirelli, consigliere comunale di Vicenza, che insegnando italiano, non può formulare giudizi sulla fragilità di base degli studenti in materia che egli non insegna;

valutazioni negative sono state attribuite al docente di storia dell'arte professore Fontana il quale, per il fatto di insegnare in 12 classi (e solo per un'ora nella classe degli ex allievi della professoressa Longo) difficilmente potrebbe esprimersi in maniera dettagliata su studenti dei quali ignora il cognome e non ricorda la classe di appartenenza;

le valutazioni negative attribuite alla professoressa Gabriella Ponte (latino e greco) sono smentite dal buon profitto dagli studenti proprio nelle materie insegnate dalla professoressa Longo;

l'ispettrice ha fatto svolgere un compito di latino agli allievi di V sezione D, tenuti per il corrente anno scolastico dalla professoressa Longo, per trarre elementi di « valutazione » sull'azione didattica della professoressa Longo, li ha giudicati insufficienti, negativi o gravemente negativi, « nonostante la facilità del testo »: ma gli elaborati allegati non risultano corretti da nessuno, e la versione assegnata non è affatto « facile »;

vengono richiamati « precedenti » disciplinari della professoressa Longo, e precisamente:

una richiesta dell'11 febbraio 1980 dell'allora preside Vincenzo Fumarola, volta a sollecitare alla docente il completamento del registro personale con i voti del primo quadrimestre: e l'interrogante ha potuto accertare che tale richiesta era

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1989

priva di fondamento, in quanto i registri erano regolari e completi;

un invito dello stesso preside volto a raccomandare alla docenza di avvalersi « con maggior discrezione della libertà didattica concessa ad ogni docente »; e l'interrogante ha potuto verificare che la contestazione si riferiva ad asserite « lezioni sull'omosessualità » attribuite all'insegnante, ma mai svolte (essendosi la stessa limitata a rispondere a domande che gli studenti le avevano posto sulla morte di Pasolini);

una richiesta del preside Fumarola dell'8 febbraio 1980 di « consegnare i compiti svolti nel quadrimestre »; e anche tale richiesta è priva di fondamento;

una denuncia del 19 settembre 1988 di smarrimento del registro personale dell'insegnante Longo, relativo all'anno 1987-88 fatta dal preside Carlo Vcelli. A tale riguardo si fa presente di aver appurato che tale registro fu consegnato alla segreteria della scuola alla fine dell'anno scolastico alle ore 17,50 di lunedì 13 giugno 1988, e depositato nella stanza blindata, la cui chiave è in possesso dello stesso capo dell'istituto e della allora vicaria professoressa Luciana Agostinelli;

si afferma che la professoressa Longo « è solita informare le classi a lei affidate di tutto ciò che la riguarda, che è stata talvolta colta da crisi di pianto di fronte agli alunni, che li ha coinvolti nelle sue vicende familiari (per esempio la rottura del suo matrimonio) ». La relazione aggiunge che l'insegnante « rappresenta agli alunni la sua sofferenza », sofferenza che, si aggiunge, è « reale », come si evince dalla documentazione relativa ai congedi fruiti nei diversi anni e che ha comportato anche diversi ricoveri in ospedale.

L'interrogante non può non rilevare l'arbitrario uso e la scorretta interpretazione di dati diagnostici (destinati oltretutto alla non divulgazione per alcuno scopo), da cui l'ispettrice trae « elementi

interessanti per la valutazione del caso ». Rientra infatti nell'abuso di atti d'ufficio far riferimento ad un congedo per presunto esaurimento nervoso (desunto dal fatto che il certificato è di un medico neurologo del 16/24 marzo 1979, per collegarlo ad un ricovero in neurologia (per un giorno ai fini della tac) e in nefrologia (per 30 giorni) del 1983, o in medicina per sospetta intossicazione alimentare (rivelatasi invece forma acuta di polmonite virale), o in cardiologia nel 1987 per crisi ischemica (attacco di angina), o in medicina nel 1988 per grave ipertensione arteriosa, (al fine di far discendere dal tutto una presunta debolezza « psichica » di una persona che ha avuto disturbi renali e cardiocircolatori);

la relazione ispettiva afferma che la docente « ha un atteggiamento critico verso le famiglie, di cui contesta spesso sia il modo di vivere sia l'atteggiamento nell'educazione dei figli », e allega i nomi dei « testimoni », ma non il contenuto delle testimonianze, né un documento che le riporti. Una affermazione precisa viene attribuita alla professoressa Margherita Sandri, che ha definito « devastante » e « capillarmente diseducativa » l'azione della professoressa Longo: ma la genericità delle accuse non è sorretta da elementi precisi, mentre la dichiarazione firmata di una certa signora Maria Zonin è contraddetta da oltre trecento dichiarazioni e attestati di stima che la docente inquisita è in grado di esibire e che in larga misura sono noti all'ispettrice: talché è lecito chiedersi, fra l'altro, perché la dichiarazione firmata da una persona debba essere elemento prevalente rispetto alle dichiarazioni di centinaia di persone. Un'ulteriore dichiarazione, attribuita ad un certo signor Rubisse, a parte una ridicola affermazione in essa contenuta (il dichiarante avrebbe ... dichiarato di aver visto un allievo della professoressa Longo entrare anni addietro nel portone della di lei abitazione usando le chiavi di casa), è smentita da una testimonianza firmata da decine di persone;

la relazione ispettiva cerca da un lato di minimizzare la solidarietà dei ge-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1989

nitori degli alunni dell'attuale classe V, sezione D, espressa da tutti meno una sola coppia (ma presentata come « espressa a maggioranza » e non come « quasi unanimità », dall'altro tenta di gettare ombre di sospetto su quella più intensa manifestata da qualche genitore in particolare. Si accusa anche la professoressa Longo di « essere l'ispiratrice » della lettera di solidarietà, come si evincerebbe da queste grottesche parole: « che un'unica mano, poi, abbia guidato gli estensori delle lettere di stima appare chiaramente dal fatto che tutte sono indirizzate al Ministero della pubblica istruzione, direzione generale, divisione III V ». A parte il fatto che non si vede cosa vi sia di riprovevole nel fatto che una persona, ingiustamente accusata da poche persone, cerchi di dimostrare l'infondatezza delle accuse raccogliendo tutte le possibili testimonianze a suo favore, l'interrogante si domanda se, per caso, le citate lettere avrebbero dovuto essere indirizzate al presidente delle isole Tasmotù (Polinesia). Risibile è anche l'affermazione ispettiva laddove afferma che i firmatari a sostegno della professoressa Longo sono sempre gli stessi: si tratta infatti, come si è detto, di oltre 300 dichiarazioni che, però, contengono le firme di oltre 800 persone che conoscono tutte la professoressa Longo. Si rileva del resto la circostanza che anche la città di Padova ha più o meno sempre gli stessi abitanti;

la relazione ispettiva accusa la professoressa Longo di aver impartito lezioni private ad allievi del Pigafetta o di altri istituti e fornisce un elenco di trentadue nomi; si aggiunge che essi sono stati desunti da dichiarazioni inviate a sostegno della professoressa Longo. Da un attento riscontro delle citate dichiarazioni e dei nomi elencati, si rileva che:

in nessuna dichiarazione di genitori o di allievi del Pigafetta è scritto che essi hanno ricevuto lezioni private dalla professoressa Longo ma solo che per loro la stessa è stata una valida insegnante di scuola;

degli studenti di altri istituti che risultano aver usufruito di lezioni private della professoressa Longo, solo quattro risultano esser stati paganti, per altro con modiche tariffe;

la relazione afferma che la professoressa Longo avrebbe impartito lezioni private retribuite a propri allievi: e si cita a riguardo il nome di certa Chiara Calgaro e si allega ricevuta della somma percepita a titolo di retribuzione per lezione di latino per un biennio. L'interrogante ha potuto appurare la verità con un minimo sforzo (anche semplicemente leggendo la ricevuta e il dettaglio delle lezioni impartite): innanzi tutto, non si capisce perché una studentessa di liceo classico dovrebbe ricevere lezioni solo di latino, e non anche di greco, considerato che era stata promossa; inoltre avrebbe ricevuto dalla professoressa Longo tali lezioni proprio quando, sulla base di corrispondenza consistente in cartoline, era in vacanza in Alto Adige. Da numerosi testimoni l'interrogante ha appreso che le lezioni sono state impartite a Calgaro Lorenzo, fratello della sopracitata Chiara, ma studente del liceo scientifico Lioy;

la relazione ispettiva esordisce descrivendo normali, positivi e correttissimi rapporti di frequentazione e di amicizia intercorrenti tra insegnanti e giovani ex allievi sui quali, oltre tutto, testimoniano in termini elogiativi ed affettuosi i genitori dei ragazzi e delle ragazze. L'interrogante si chiede se l'assunzione in sede disciplinare di siffatti rapporti prelude all'assimilazione degli insegnanti della Repubblica italiana alle comunità monastiche dei frati trappisti;

circa il caso del « rapporto » che si è stabilito tra l'insegnante e l'allievo Giuseppe Carollo che, secondo l'ispettrice, « è ben noto a codesto Ministero », in particolare si evidenzia che:

appare singolare che alla relazione ispettiva sia allegato solo l'esposto dei genitori del giovane, e non anche i numerosi esposti alla magistratura di quest'ultimo e di alcuni suoi compagni di scuola,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1989

che documentano, corredati da denunce sottoscritte, certificati medici e analisi chimiche, che il giovane ha subito percosse, bromuro nei cibi, segregazioni in casa, trattamenti psichiatrici obbligatori per sindrome delirante sempre ad opera dei genitori;

appare del pari singolare che non sia stato allegato alla stessa relazione il provvedimento del tribunale per i minorenni di Venezia, che dispone l'allontanamento del ragazzo dalla famiglia e l'affidamento dello stesso ai coniugi Fratantonio (indicati come adepti della nuova categoria di « fuorvianti », definiti « amici della professoressa Longo »), perché risulta evidente che i genitori hanno esercitato « in maniera distorta la patria potestà », riducendo gli spazi « fondamentali di libertà e di autonomia del giovane » che, pure, presenta una maturità superiore alla sua età;

appare infine singolare che l'ispettrice raccolga la testimonianza dei signori Carollo, che avrebbero detto di aver dovuto subire la decisione del tribunale senza essere stati sentiti dal giudice: affermazione, questa, singolare, se si considera che il tribunale è stato attivato su ricorso dei genitori che volevano l'adozione di « provvedimenti » a carico del loro figlio;

poiché la relazione ispettiva invoca a questo proposito « chiarezza » da parte della magistratura, l'interrogante coglie l'occasione per informare il ministro che la Corte d'appello sezione minori di Venezia ha giudicato infondato l'esposto dei Carollo che chiedeva la revoca del provvedimento che ha tanto scandalizzato la signora ispettrice e ha confermato l'allontanamento del giovane dalla famiglia e il suo affidamento alla famiglia Fratantonio, rifiutando anche di annullare la motivazione dianzi citata;

la relazione ispettiva afferma che i « rapporti particolari » instauratisi tra la professoressa Longo e Giuseppe Carollo (rapporti che, come s'è visto, sono stati giudicati ininfluenti o normali da due

istanze giudiziarie preposte alla tutela dei minori, che hanno invece giudicato « particolari » e influenti in negativo quelli fra giovane e genitori) sono intercorsi in numerosi altri casi (sui quali si invoca del pari chiarezza da parte dell'autorità giudiziaria);

in proposito la relazione fa i nomi di Lovato di Costabissara, di Marco Vignato, di Giovanna Vettori, di Domenico Ferro Milone, di Pellizzari Andrea, di Vagheggi, di Francetic, di cui, così si afferma, l'ispettrice non può dire nulla, anche perché tali giovani « non sono stati reperibili nei giorni dell'ispezione ». Quest'ultima affermazione è almeno risibile se si considera che: il giovane Lovato di Costabissara, dichiarato « non reperibile », frequentava nei giorni dell'ispezione un'aula poco distante dall'ispettrice: il giovane è infatti alunno della classe prima Liceo nell'istituto « A. Pigafetta »; la giovane Giovanna Vettori, citata in altri passi della medesima relazione ispettiva (una volta come allieva della professoressa Longo, un'altra come un giovane disinvoltato e disinibito, un'altra come « creatura » della professoressa Longo e un'altra ancora sua « amica particolare e convivente »), si è in realtà presentata dall'ispettrice, ha parlato con lei, tanto che, più oltre, la stessa ispettrice ha dichiarato di aver visto nelle sue mani un « documento riservato » e, inoltre, di aver ricevuto, sempre dalle sue mani, una dichiarazione firmata. Una persona che firma dichiarazioni ed esibisce documenti e discute con l'ispettrice, viene da quest'ultima dichiarata « non reperibile »; sugli altri nomi citati dall'ispettrice non si ritiene ci si debba soffermare, perché nessuna testimonianza diretta e consegnata ad un documento allegato agli atti risulta, eccettuato il caso di Marco Vignato, per il quale esiste dichiarazione firmata dal dottor Marcello Timillero, figlio del professor Giovanni Timillero, già « credibile » testimone delle « orgie domestiche » della professoressa Longo (che, a suo dire, gli sarebbero state « svelate » dalla *colf* dell'insegnante, la quale, tutta-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1989

via, ha dichiarato con lettera scritta inviata al Ministero e agli atti, di non aver mai conosciuto nessun Timillero, anzi di non averlo mai sentito nominare), e testimonianze orali, non tradotte in documenti firmati, dell'ex preside del liceo e della madre del Vignato. Precisato comunque che, come risulta dalla relazione, i « fatti » contestati (ma non si comprende bene in cosa essi consisterebbero: plagio intellettuale? relazione amorosa? sequestro consensuale di minore? corruzione di minorenni?) risalirebbero al 1978, l'interrogante coglie anche qui l'occasione per informare il ministro che la magistratura ha anche a questo proposito fatto « luce » in maniera implicita sulle questioni, non riscontrando fattispecie penali di sorta a carico della professoressa nel materiale che l'ispettrice ha inviato « per conoscenza » agli uffici giudiziari di Vicenza;

risibile appare, a giudizio dell'interrogante, l'accusa rivolta alla professoressa Longo di aver indotto suoi allievi al gioco d'azzardo. Tale contestazione si fonda infatti su una sconnessa e inconcludente (oltre che generica e contraddittoria) « dichiarazione » di certa signora Zonin di Breganze (che in altri momenti ha sottoscritto dichiarazioni di stima e di solidarietà *pro* insegnante di segno e contenuti esattamente opposti, anch'essi agli atti del Ministero) e su una dichiarazione anch'essa firmata della signora Chiara Calgaro, la stessa che afferma di aver ricevuto lezioni private dalla professoressa, ma anche la stessa che viene citata nell'esposto dei Carollo come testimone di un viaggio a Venezia della professoressa Longo in compagnia del giovane Carollo in occasione della regata storica (mentre l'interrogante è a conoscenza di prove che dimostrano inconfutabilmente l'inattendibilità della signora Calgaro). In realtà il « gioco d'azzardo » di cui è accusata l'insegnante è la partecipazione al gioco, perfettamente lecito, del *Get Money*, una lotteria della quale, su invito di uno studente, sia la professoressa sia la signora Calgaro hanno acquistato un biglietto;

dopo aver genericamente fatto intendere che potrebbe essere stata la professoressa Longo a diffondere documenti riservati, pubblicati sulla stampa locale (circostanza, questa, che non è stata dimostrata, mentre risulta dimostrato e dimostrabile che gli stessi documenti e altri ancora, compresa la relazione ispettiva e i suoi allegati, sono stati diffusi da altri soggetti — come l'interrogante si riserva di fare con successiva e distinta interrogazione —), la relazione ispettiva cita specificamente a carico della professoressa Longo esempi che dimostrano come l'attività di ricerca di testimonianze a favore o tali da dimostrare l'infondatezza delle accuse rivolte, viene considerata « violazione del segreto d'ufficio » —:

in base a quali non comprensibili circostanze una « relazione ispettiva » di così basso livello giuridico e culturale (ma, per molti aspetti, anche sintattico-grammaticale) abbia potuto costituire base per un decreto di sospensione cautelativa a carico di una insegnante che centinaia di testimonianze sottoscritte ed inviate al Ministero della pubblica istruzione dichiarano essere preparata, impegnata nel suo lavoro, e ineccepibile nei suoi comportamenti;

quali iniziative intenda intraprendere per evitare in futuro che funzionari dello Stato si prestino a diventare strumenti repressivi al servizio di calunnie, diffamazioni, persecuzioni o pettegolezzi, o di genitori che, come nel caso in questione è stato accertato in sede giudiziaria, esercitano in maniera distorta la patria potestà;

i motivi per i quali, mentre si è proceduto a sospendere la professoressa Longo, nessun provvedimento è stato adottato nei confronti del preside del liceo classico « A. Pigafetta », che pure risulta rinviato a giudizio dal giudice istruttore di Vicenza per falso ideologico in atto pubblico commesso nell'esercizio delle sue funzioni. (4-14099)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1989

BATTISTUZZI, DUTTO e TEODORI.
— *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere —
premessi che:

norme precise regolano, secondo le leggi elettorali, l'affissione di manifesti in appositi spazi, riservati ai partiti e alle organizzazioni fiancheggiatrici, per garantire la possibilità di comunicare ad ogni forza politica e per evitare lo scempio ambientale delle città;

a Roma, le affissioni sono state caratterizzate dalla sistematica infrazione delle leggi e dalla inondazione dei manifesti di alcune forze politiche, che hanno coperto quelli di tutti gli altri;

in questa corsa alla affissione selvaggia figurano, nelle prime posizioni, i manifesti del Presidente del Consiglio dei ministri, del sindaco di Roma, di Comunione e Liberazione, del PCI, del PSI e del MSI-DN —:

per quali ragioni le autorità dello Stato, incuranti di far rispettare la legge, abbiano assistito, senza intervenire, a questo processo di degrado della città e del normale svolgimento della campagna elettorale;

in particolare, quali siano le responsabilità per l'andamento complessivo della campagna elettorale, quante contravvenzioni siano state elevate e quante denunce siano state inoltrate all'autorità giudiziaria;

se non ritenga si configuri, di fronte alle reiterate violazioni della legge, un reato di omissione d'atti d'ufficio.

(4-14100)

PELLICANÒ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che l'assemblea dei genitori della scuola elementare di via Brocchi - Milano è stata occupata da genitori ed insegnanti per protesta contro il provvedimento ministeriale che ne abolisce la direzione didattica — i motivi in base ai quali il Ministero ha ignorato le indicazioni contenute nella delibera del consiglio scola-

stico provinciale n. 104 in data 8 febbraio 1989, che prevede la conservazione della direzione didattica della scuola.

(4-14101)

MANGIAPANE e LAVORATO. — *Ai Ministri dei trasporti, della marina mercantile e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

il traffico di autoveicoli sullo stretto di Messina rischia un'ulteriore complicazione e più gravi ingorghi e ritardi a causa del parziale cedimento della banchina di levante del porto di Villa San Giovanni;

ciò comporta aggiuntivi danni ambientali alla vivibilità delle popolazioni delle due città dello Stretto e notevoli costi per gli operatori economici che utilizzano l'autotrasporto da e per la Sicilia;

le navi delle Ferrovie dello Stato ora sono costrette ad allentare le manovre di attracco sui moli di Villa San Giovanni e gli autoveicoli che utilizzano le navi delle società private di traghettamento devono procedere a passo di lumaca sul tratto di strada di svincolo attigua alla banchina, che oltre al primo cedimento dà ulteriori segni di pericolo, dato il peso e la quantità di autocarri ed autotreni in transito quotidiano —:

quando e quali accertamenti tecnici sono stati effettuati dal Genio civile alle opere marittime in ordine alle ragioni vere dei detti cedimenti di banchina, quali sono stati gli esiti e perché si è tanto ritardato nel proporre le necessarie opere di consolidamento;

quali opportune iniziative di controllo politico e amministrativo si intendono attivare per impedire che anche questa vicenda si risolva in un ulteriore ridimensionamento del pubblico servizio di traghettamento delle Ferrovie dello Stato a tutto vantaggio di quello gestito dai privati;

se, anche alla luce di queste nuove difficoltà provocate dal cedimento di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1989

parte della banchina, non si ritiene indilazionabile la realizzazione in siti diversi di nuovi approdi o di nuove vie di collegamento, in modo da liberare i due centri abitati di Messina e Villa San Giovanni dal pesante asservimento al transito di milioni di autocarri ed automobili in via di traghettamento, dando così attuazione alla legge di accompagnamento della legge finanziaria per il 1989, che prevede le modalità di spesa dei 300 miliardi appositamente destinati. (4-14102)

RUSSO FRANCO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che sabato 17 giugno, nello stabilimento FALCK di Sesto San Giovanni si è verificato un incidente in cui ha perso la vita Luigi Federici, di 42 anni, e sei operai sono stati feriti, alcuni in maniera molto grave, a causa dello scoppio di un altoforno —:

quali fossero le misure di sicurezza;

quando l'altoforno in questione sia stato per l'ultima volta sottoposto a controlli e manutenzioni;

con quale cadenza vengano controllate le apparecchiature a rischio;

se risponda al vero che in passato la sostituzione di pezzi soggetti veniva effettuata con cadenze regolari anche indipendentemente dal grado di usura, mentre ora per esigenze di risparmio e produttività è stato dato l'ordine di sfruttarli al massimo;

se non ritenga di impartire severissime disposizioni affinché la tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori non venga subordinata a presunte esigenze di produttività e profitto aziendale. (4-14103)

RUTELLI, RONCHI, FACCIO, VESCE, TAMINO e AGLIETTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che

dal confronto incrociato dei dati della perizia del collegio Blasi e dei dati tecnici sui missili in servizio nel giugno

1980 presso le forze armate gravitanti nell'area mediterranea — come risulta da una ricerca dell'Irdisp condotta da Paolo Miggiano — il missile *Sidewinder* modello AIM-9L emerge come il più probabile indiziato per l'abbattimento del DC-9 Itavia esploso tra Ustica e Ponza il 27 giugno 1980;

diverse migliaia di *Sidewinder* AIM-9L risultano, secondo la pubblicistica specializzata — citata nella ricerca dell'Irdisp — essere stati nel 1980 già in dotazione all'aeronautica (per gli F-15 ed F-16) e alla marina (per gli A-6E Intruder, imbarcati anche sulla portaerei *Saratoga*) americane;

il comando della sesta flotta ha più volte — almeno fino ad oggi — smentito la presenza di propri velivoli nell'area e al momento dell'esplosione del DC-9;

anche l'aeronautica italiana nel 1980 montava sugli aerei F-104 missili *Sidewinder*, dei quali però il rapporto Pisano dice solo che si tratta di *Sidewinder* AIM-9 (non specificandone quindi il modello), mentre la commissione Pratis afferma che si tratta di *Sidewinder* AIM-9B;

secondo *L'Italia nella politica internazionale 1977-78* annuario dell'Istituto affari internazionali di Roma, nel 1978 l'aeronautica aveva finanziato con i fondi del bilancio ordinario l'acquisto di missili *Sidewinder* « della nuova generazione »;

nell'allegato n. 5 all'adunanza del 7 febbraio 1984 del Comitato di controllo sugli acquisti d'armi dell'aeronautica (Comilegge 38/1977), il generale dell'aeronautica Licio Giorgieri — all'epoca direttore di Costarmaereo — afferma che « l'amministrazione della difesa, per le esigenze dell'aeronautica militare, partecipa già dal 1978-79 al Consorzio europeo (Italia, Germania, Norvegia, Gran Bretagna) per la coproduzione del missile aria/aria *Sidewinder* AIM-9L —:

quanti esperimenti siano stati fatti col *Sidewinder* 9L dal citato consorzio europeo a partire dal 1978, dove e da chi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1989

siano stati fatti questi esperimenti e quali problemi abbiano eventualmente evidenziato;

quando siano terminati gli esperimenti sui *Sidewinder* AIM-9L, quando i nuovi missili siano stati introdotti in servizio nell'aeronautica italiana e in quali reparti o gruppi di volo. (4-14104)

RUSSO SPENA, RUSSO FRANCO e GUIDETTI SERRA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

è stata inviata dal comune di Trento e dalla corte d'appello di Trento, la documentazione e la richiesta di parere obbligatorio relativamente all'acquisto degli uffici della pretura;

è noto quanto detti uffici siano necessari e anche che un corretto avvio della riforma giudiziaria abbia bisogno di strutture, soprattutto ora che alle preture sono affidati nuovi ed importanti compiti;

è altresì noto che il tribunale di Trento lavora in una situazione di grave disagio dovuto in gran parte alle difficoltà di spazio che l'attuale struttura garantisce, oltreché ad una forte carenza di organico;

queste motivazioni certo non sono sufficienti per giustificare un acquisto « affrettato » e non congruo nel prezzo e comunque non possono costituire alibi per una frettolosa indagine e stima di valore e congruità circa i nuovi uffici che si debbono acquisire;

nei giorni scorsi, quando si è sparsa per la città di Trento la notizia circa l'acquisto di una porzione del Centro Europa per localizzarvi la nuova pretura, un quotidiano locale ha ospitato l'intervento dell'avvocato De Bertolini, presidente della Camera penale di Trento;

in detto intervento si contesta la scelta di localizzare presso il Centro Europa gli uffici giudiziari, ritenendo la lo-

calizzazione distante dall'attuale tribunale e rammentando che una scelta ben più seria, meno costosa (la proprietà dello stabile è già pubblica) e più funzionale era ed è possibile: sistemare la nuova pretura nell'ex palazzo del fascio in piazza Venezia. Struttura che oggi ospita l'avvocatura di Stato ed è sottoutilizzata e dista dall'attuale tribunale meno di cento metri. L'avvocato De Bertolini afferma che detta scelta è stata scartata per motivi che non si conoscono (in verità parla di altre scelte per quel palazzo). In una riunione dei capigruppo comunali a Trento, interpellato sull'argomento, l'assessore competente ha affermato che il motivo della localizzazione presso il Centro Europa è da ricercare nel fatto che lo stesso è dotato di parcheggi, mentre l'ex palazzo del fascio ne è sprovvisto;

pur essendo non inconferente la motivazione, risulta altrettanto evidente che lo spostamento della pretura in altra parte della città provocherà non pochi disagi, aumentando il traffico in quell'area (oggi già satura) e producendo un urbanisticamente discutibile addensamento di funzioni all'interno del Centro Europa ed in quell'area del capoluogo;

la stessa motivazione dei parcheggi appare discutibile essendo una previsione urbanistica nota quella del comune di Trento di localizzare nell'area nelle immediate vicinanze del tribunale attuale (e quindi dell'ex palazzo del fascio) un parcheggio per centinaia di automobili;

la logica del riuso unitamente a quella del risparmio consiglierebbe dunque di verificare con più serietà l'ipotesi di localizzare la nuova pretura presso l'ex palazzo del fascio di piazza Venezia;

sempre un quotidiano locale, nei giorni scorsi, riporta la cronaca di una conferenza stampa, tenuta dall'assessore al bilancio e dal sindaco di Trento, che annuncia l'intenzione di acquistare il Centro Europa per localizzarvi gli uffici della nuova Pretura;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1989

il giornale riporta la cifra dell'acquisto parlando di « 12 miliardi e 600 milioni per 4.500 metri quadrati di superficie »;

la semplice divisione mette in evidenza un prezzo al metro quadrato assai alto e comunque il più alto che qualsiasi ente pubblico abbia mai pagato a Trento per acquistare uffici per i propri scopi. Si tratta infatti di 2.800.000 lire a metro quadrato. Già qui ci sarebbe da obiettare essendo in realtà il prezzo reale di 2.978.000 a mq, visto che stante alla perizia i metri quadrati reali - la superficie convenzionale - che viene acquistata è di 4.231,32 (ma su questo gli interroganti si riservano di tornare poi a proposito della perizia);

gran parte degli acquisti che nel passato enti locali hanno fatto a Trento sono al vaglio della magistratura e in taluni casi si è arrivati al rinvio a giudizio di pubblici amministratori. In alcuni dei casi giudiziari sia della provincia di Trento che di quella di Bolzano è coinvolto anche il geometra Pietro Tosolini, amministratore della Costruzioni Trentine SpA (la società proprietaria del Centro Europa) e ciò deve indurre, ovviamente senza alcuna logica penalizzatrice, ad un accordo vaglio dell'offerta avendo a cuore la buona amministrazione;

inoltre, non è chiaro perché la provincia autonoma di Trento, che più volte è stata in procinto di acquisire il Centro Europa per localizzarvi propri uffici non abbia mai concretizzato tali intenzioni. Voci insistenti dicono che il prezzo che oggi si appresta a pagare il comune di Trento sia superiore a quello pattuito con la provincia e da quest'ultima ritenuto eccessivo;

la richiesta di parere obbligatorio è corredata dalla perizia dell'ufficio tecnico erariale;

al punto III della relazione dell'ufficio tecnico erariale si descrive l'immobile oggetto della valutazione e si dice che lo stesso stante il piano particolareggiato di

via Vannetti e la convenzione in essere con il comune di Trento poteva essere di 78.831 metri cubi, mentre ne sono stati realizzati 61.000. Sempre nel punto III, poco più avanti, si dice ancora che la proprietà ha recentemente chiesto la sopraelevazione per 15 mila metri cubi e si conclude « ai fini della valutazione si considera quest'ultima volumetria, salvo diverso parere della competente autorità edilizia »;

tale criterio di valutazione è confermato al punto VII) della perizia UTE - dove si afferma, parlando della consistenza dell'immobile, « si è proceduto alla determinazione dello stesso, come sotto riportato, in modo sommario tenendo conto della consistenza dell'edificio e dei diritti di sopraelevazione calcolati nella misura totale di metri cubi 15 mila di cui 4 mila interessanti la porzione in trattazione... » - nonché dalle tabelle riportate sempre al punto VII) dalle quali si evince che la superficie convenzionale è di 4.231,42 metri quadrati, mentre se si considera il « diritto di sopraelevazione » come lo chiama la perizia UTE i metri quadrati convenzionali diventano 4.673,02. A parere degli interroganti il considerare anche il diritto di sopraelevazione sfalsa i valori di tutta la perizia con il risultato che tutti i valori vengono sovradimensionati;

inoltre, appare assolutamente arbitrario usare un criterio di questo tipo, infatti il famoso « diritto di sopraelevazione » (che al punto V della perizia viene addirittura dato per certo) in realtà non esiste, avendo il costruito raggiunto l'altezza massima consentita dal piano particolareggiato e dalla convenzione (24 metri). Detto diritto quindi può essere autorizzato soltanto mediante concessione edilizia in deroga;

di questa opportunità il consiglio comunale di Trento, abilitato a tale rilascio, non ha mai discusso. L'argomento non figura all'ordine del giorno del consiglio comunale, né della commissione consiliare per il piano regolatore generale;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1989

sarebbe solo l'imprenditore a beneficiare di una decisione simile avendo come premio oltre alla vendita dell'immobile, che fino ad ora non gli era mai riuscita avendo tutti gli enti locali interpellati declinato l'invito, ben 11.000 metri cubi in più da realizzare;

la perizia è strana poi per un altro motivo: è fatta sul progetto. Allo stato attuale la struttura che dovrà ospitare la pretura si presenta « come uno spazio unico, non tramezzato, privo di servizi e di rifinitura » come afferma la stessa perizia UTE;

sarebbe dunque stato preferibile che la perizia determinasse il valore attuale dell'immobile come sta e giace e non desse per scontato che tutti i lavori promessi saranno realizzati: la somma del valore dell'immobile come sta e giace e le promesse costruttive avrebbe poi costituito il valore finale;

infine taluni criteri e valutazioni appaiono non condivisibili, in particolare quando al punto X) della relazione si accredita per il Centro Europa valutazioni maggiori che per strutture similari o quando si accreditano aumenti che in taluni casi portano ad accrescimenti del valore pari al 25 per cento;

quando un ente pubblico, *in primis* lo Stato, interviene nel mercato immobiliare è bene che non lo droghi, come rischia di accadere in questo caso -:

se non ritenga opportuno, anche sulla base delle precedenti considerazioni, non autorizzare l'acquisto del Centro Europa a Trento e riconsiderare l'idea, caldeggiata dalla Camera penale di Trento, di localizzare la nuova pretura in piazza Venezia a Trento, nell'ex palazzo del fascio, localizzazione tra l'altro più felice anche in termini urbanistici. (4-14105)

RUSSO FRANCO e GUIDETTI SERRA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere - premesso che:

recentemente l'ISP (Istituto di studi sulla paternità) ha portato all'attenzione

dell'opinione pubblica e delle autorità competenti il caso del signor Osvaldo Costa, cittadino italiano e padre di due bambini avuti insieme alla signora Patricia Lee Pitts, cittadina americana e ufficiale della marina militare di quel paese;

in seguito alla separazione dalla moglie, il signor Costa ebbe in affidamento i due figli, con l'obbligo di non espatriare dagli USA;

contravvenendo al divieto, a suo dire spinto da seri motivi, il signor Costa rientrò in Italia comunicando alla moglie e alle autorità giudiziarie statunitensi il proprio indirizzo;

la signora Patricia Lee Pitts, mentre l'ex marito era in stato di detenzione, ha ottenuto dalla magistratura italiana l'affidamento provvisorio dei figli con l'obbligo di risiedere in Italia al domicilio di lei indicato e di consentire al signor Costa di poter tenere con sé, in alcuni periodi, i figli;

per ottenere l'affidamento provvisorio dei figli la signora Lee Pitts ha prodotto in giudizio una dichiarazione, sulla cui autenticità - se non si vogliono ritenere le autorità statunitensi complici in una frode processuale - si nutrono fondati dubbi, secondo la quale era stata trasferita in pianta stabile presso la base NATO di Agnano, dove avrebbe potuto usufruire anche di un alloggio personale per lei ed i bambini;

nonostante l'obbligo impostole dal giudice italiano, la signora Lee Pitts si è allontanata dal suo domicilio senza lasciare traccia di sé, rientrando presumibilmente negli Stati Uniti;

il signor Costa, privato dei figli che gli stessi giudici americani gli avevano affidato e di qualsiasi loro notizia, è stato estradato negli USA dove attualmente si trova, rinchiuso nel carcere di Escambia, in California -:

in base a quali motivazioni sia stata concessa l'estradizione e se sia a conoscenza delle circostanze che hanno determinato tale celerità nell'assunzione della decisione;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1989

quali atti intende porre in essere per garantire al signor Costa la massima assistenza del Governo italiano e, nei limiti delle leggi, la riacquisizione, al più presto, della libertà;

se non ritenga che quanto accaduto sia la spia di una situazione drammatica determinata dalla mancata regolamentazione dei rapporti familiari tra gli Stati;

quali passi intenda compiere perché si sopperisca a tale carenza stipulando i relativi accordi internazionali. (4-14106)

TREMAGLIA. — *Ai Ministri del tesoro e dei trasporti.* — Per sapere, quando sarà messa in pagamento la reversibilità alla signora Caterina Giordano nata il 18 agosto 1923 residente a Nola (Napoli), della pensione n. 287365 sul Fondo pensioni delle ferrovie dello Stato di cui era titolare il padre Giordano Domenico Francesco, nato a San Giovanni a Teduccio (Napoli) il 15 agosto 1890 deceduto il 20 marzo 1988. (4-14107)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quando il signor Pucci Ubaldo nato il 31 agosto 1908 a Valparaiso (Cile), titolare della pensione categoria IO n. 15015925, riceverà il trattamento di famiglia spettantegli per la moglie signora Diaz Norma del Carmen, la cui domanda è stata inoltrata alla sede centrale dell'INPS - Servizio rapporti e convenzioni internazionali - reparto VIII il 19 agosto 1988. (4-14108)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere, quando verranno nuovamente posti in pagamento al signor Umbri Serafino nato il 15 marzo 1921, titolare della pensione INPS in convenzione internazionale VO/S n. 50217205, due assegni dall'interessato non incassati e quindi scaduti. Si tratta dell'assegno n. 060724 per l'importo di lire 19.129.975, a titolo di liquidazione

degli arretrati spettantegli mandatogli l'11 febbraio 1987, e dell'assegno n. 0602052 di lire 219.820, relativo al rateo del primo quadrimestre 1987 giunto gli il 3 marzo 1987, sempre tramite il Credito Italiano, non riscossi dal signor Umbri per una serie di equivoci e cattive informazioni. (4-14109)

PAZZAGLIA e TASSI. — *Ai Ministri della sanità e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere:

se siano a conoscenza del dilagare dell'afta epizootica nella zona del modenese, dove in quest'anno, sino alla data del 10 maggio, sono stati abbattuti trecentoundici bovini e 41 mila suini con un danno complessivo di oltre undici miliardi di lire;

se siano a conoscenza che questa epidemia epizootica dura ininterrotta dal 1986, con una punta massima nel successivo 1987, mentre le cifre dei primi cinque mesi di quest'anno lasciano prevedere un andamento ancora più pesante, che potrebbe portare ben oltre all'abbattimento dei 106 mila capi cui sono stati costretti gli allevatori nel 1987;

di fronte a questa situazione, quali siano i motivi e le ragioni che a tutt'oggi hanno impedito ed impediscono l'emanazione del decreto ministeriale che, sin dalla scorsa estate, avrebbe dovuto fissare le modalità e soprattutto i tempi per l'erogazione degli indennizzi - già accordati in applicazione della legge 2 giugno 1988, n. 218 - ben sapendo che gli allevatori, nel loro stesso interesse, sono disposti all'immediato, se non anche preventivo, abbattimento dei capi di bestiame, qualora siano sicuri di poter ottenere in tempi brevissimi i previsti indennizzi di legge;

se non ritengano una pericolosa perdita di tempo il tentativo di ottenere - a compensazione - un intervento della CEE in favore dello stoccaggio delle carni suine provenienti dagli impianti di macellazione situati nella zona infetta e nella cintura di protezione, mentre un diretto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1989

intervento dello Stato italiano dovrebbe essere — come si auspica — immediato, data l'evidente urgenza e la documentata gravità del fenomeno denunciato. (4-14110)

CAVERI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

da molti anni la Valle d'Aosta vive drammaticamente la crisi del settore siderurgico;

in particolare, si sono avuti notevoli ridimensionamenti negli addetti e nella produzione degli stabilimenti siderurgici pubblici presenti nella regione autonoma;

è importante la massima chiarezza in questa fase di risanamento e di riorganizzazione del settore;

bisogna tenere conto delle precise competenze che spettano all'amministrazione regionale della Valle d'Aosta;

in particolare continua a crescere il disagio per il mancato conferimento della Delta Cogne all'Ilva —:

a che cosa sono dovuti i ritardi e quali saranno i tempi del trasferimento;

se non si ritiene opportuno sveltire tutte le pratiche necessarie;

in che modo si è tenuto conto delle precise competenze regionali in materia di industria. (4-14111)

FACHIN SCHIAVI. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nel centro storico di Udine si sta procedendo all'operazione di scavo per la realizzazione dei tre parcheggi interrati di Piazza Venerio, di via Magrini e di via Andreuzzi;

i lavori di scavo vengono eseguiti da pesanti ruspe, mezzi non certo idonei per la salvaguardia e per il recupero di eventuali reperti archeologici;

in piazza Venerio sono già venute alla luce le prime testimonianze di antichissima attestazione (vasi di età proto-storica, ceramiche, murature, pavimentazioni e monete) che offrono elementi molto importanti per la conoscenza della storia della città —:

quali strumenti di vigilanza siano stati adottati dalla soprintendenza del Friuli-Venezia Giulia per controllare se la metodologia con cui vengono fatti gli scavi risponde ai criteri di correttezza e rigore scientifico che tali opere richiedono;

se siano state previste forme di monitoraggio per rilevare eventuali fenomeni di subsidenza che potrebbero compromettere seriamente la stabilità degli edifici circostanti. (4-14112)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se è a conoscenza di quanto pubblicato dal *Corriere d'Italia*, giornale che si pubblica a Francoforte nella Repubblica federale di Germania, sul numero 15 del 22 aprile scorso, a proposito dei ritardi scandalosi della sede INPS di Catanzaro nel trasmettere ai pensionati italiani le somme versate dalla LVA di Saarbrücken;

i motivi per cui la signora Concetta Vecchio, vedova Pagnotta, residente in Aiello Calabro (CS), via Ciro n. 1, da ben otto anni è in attesa di poter riscuotere la somma di 10.677 marchi tedeschi arretrati della pensione del defunto marito, che l'ente assicuratore tedesco ha rimesso in data 12 novembre 1981 sul conto n. 17150 del Credito italiano di Roma; e per quali motivi alla signora Giovanna Sernello Pitaro, residente a Simbario (CZ), via Campanella n. 57, si continui a ripetere da parte dei competenti uffici dell'INPS che i denari spettantile per la sua pensione vedovile (17.360 marchi) non sono ancora arrivati, nel mentre risulta che la LVA di Saarbrücken ha effettuato un ordine di pagamento alla stessa

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1989

sede di Catanzaro il 23 novembre 1988 con allegato assegno corrispondente, regolarmente incassato;

se non si ritenga di mettere fine a questa evidente e ignobile speculazione ai danni di emigrati o familiari di emigrati e di punire i responsabili di questi ritardi, che non possono trovare, a giudizio dell'interrogante, nessuna spiegazione burocratica, salvo appunto nella speculazione sugli interessi bancari, nella migliore delle ipotesi. (4-14113)

CAVERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 5 dello Statuto speciale firmato a Londra il 5 ottobre 1954 recita: a) nel primo comma: « Gli appartenenti al gruppo etnico jugoslavo nella zona amministrata dall'Italia e gli appartenenti al gruppo etnico italiano nella zona amministrata dalla Jugoslavia saranno liberi di usare la loro lingua nei loro rapporti personali ed ufficiali con le Autorità amministrative e giudiziarie delle due zone. Essi avranno il diritto di ricevere risposta nella loro stessa lingua da parte delle Autorità; nelle risposte verbali, direttamente o per il tramite di un interprete; nella corrispondenza, almeno una traduzione delle risposte dovrà essere fornita dalle Autorità »; b) nel secondo comma: « Gli atti pubblici concernenti gli appartenenti ai due gruppi etnici, comprese le sentenze dei tribunali, saranno accompagnati da una traduzione nella rispettiva lingua. Lo stesso principio si applicherà agli avvisi ufficiali, alle ordinanze pubbliche ed alle pubblicazioni ufficiali »; c) nel terzo comma: « Nella zona sotto l'amministrazione italiana le iscrizioni sugli enti pubblici ed i nomi delle località e delle strade saranno nella lingua del gruppo etnico jugoslavo, oltre che nella lingua dell'Autorità amministratrice, in quei distretti elettorali del comune di Trieste e negli altri comuni nei quali gli appartenenti al detto gruppo costituiscono un

elemento rilevante (almeno un quarto) della popolazione; nei comuni della zona sotto amministrazione jugoslava, dove gli appartenenti al gruppo etnico italiano costituiscono un elemento rilevante (almeno un quarto) della popolazione, tali iscrizioni e tali nomi saranno in italiano, oltre che nella lingua dell'Autorità amministratrice » —:

su quale testo ufficiale di quale fonte di diritto si base la frase « Lo Statuto ufficiale allegato al Memorandum d'intesa concernente l'allora territorio libero di Trieste, siglato a Londra il 5 ottobre 1954, puntualizza, invece, che l'uso della lingua slovena è ammessa solo in quei distretti del comune di Trieste o negli altri comuni della provincia nei quali gli appartenenti a tale gruppo etnico costituiscono almeno un quarto della popolazione » contenuta nella risposta scritta del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni (prot. n. GM/42411/525/4-7301/INT/RG) alla interrogazione dello scrivente n. 4-7301 del 29 giugno 1988;

cosa significhi, nella stessa risposta, la frase « Il medesimo statuto, inoltre, prevede il regime di bilinguismo solo per quanto riguarda determinati atti e rapporti, fissando norme relative ai rapporti personali ed ufficiali con autorità amministrative e giudiziarie, agli atti pubblici — ivi compresi gli avvisi ufficiali — nonché riguardanti le iscrizioni sugli edifici pubblici e le indicazioni toponomastiche », quando il testo dello statuto citato non pone limiti all'uso della lingua slovena nei « rapporti personali ed ufficiali con le Autorità amministrative e giudiziarie »;

se il provvedimento di preporre alla direzione di alcuni uffici postali personale a conoscenza della lingua slovena, su richiesta del commissario generale del Governo per il Territorio di Trieste che evidentemente è intervenuto per dare attuazione all'impegno assunto con il primo comma dell'articolo 5 dello Statuto sopra citato, non sia da riguardarsi come misura adottata in applicazione dello Sta-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1989

tuto suddetto, di cui all'articolo 8 del trattato italo-jugoslavo del 10 novembre 1975, ratificato con legge 14 marzo 1977, n. 73. (4-14114)

TREMAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per conoscere:

in relazione alle elezioni europee del 18 giugno, i motivi per cui i comuni italiani non abbiano tenuto conto della volontà di votare *in loco* espressa dai connazionali residenti nei paesi della Comunità e, specificatamente, nella Repubblica Federale di Germania. Come è noto, le autorità tedesche sono state particolarmente disponibili dando la più completa collaborazione ai nostri consolati per metterli in condizione, non essendo ancora in funzione le anagrafi consolari, di raggiungere il maggior numero possibile di elettori italiani onde permettere loro di esercitare un sacrosanto diritto previsto dalla Costituzione italiana e dalla legge elettorale; così tutti i comuni della Germania hanno mandato ai nostri connazionali delle cartoline dove, oltre all'indirizzo esatto, dovevano esprimersi per il voto *in loco* o in Italia. Queste cartoline, compilate poi trasmesse dagli interessati ai nostri consolati sono state inviate ai comuni di provenienza, i quali avrebbero dovuto tener conto sia della volontà di votare *in loco* sia dell'indirizzo aggiornato dei concittadini; cosa che non è avvenuta, fra l'altro eludendo quanto prescritto in relazione alla tenuta e all'aggiornamento del registro degli elettori residenti all'estero;

se siano a conoscenza delle ragioni e delle disposizioni ministeriali o interpretazioni degli uffici elettorali comunali, a cui sia dovuto, il fatto che molti elettori residenti nei paesi CEE abbiano ricevuto la cartolina gialla scritta in verde che li autorizzava a votare *in loco* e dopo qualche giorno quella gialla scritta in nero che li obbligava a rientrare in patria per votare, evidentemente essendo stati considerati prima emigrati definitivi e poi in-

vece temporaneamente dimoranti all'estero, come per fare un esempio il signor Pompeo Zarlenga di Guglionesi (CB) abitante a Markgroningen in Germania da 20 anni;

se risulti, inoltre, a quale mistero burocratico sia dovuto il fatto che negli elenchi definitivi degli elettori italiani in Germania non risultino iscritti cittadini che hanno non soltanto regolarmente votato *in loco* nelle precedenti consultazioni europee, ma espletato l'incarico di scrutatori nelle sezioni elettorali istituite nella Repubblica Federale quali i signori: Coletta Filieri Concetta nata il 6 dicembre 1947 a Nardò (LE); Coletta Antonio nato il 29 ottobre 1941 a Salice Salentino e residente a Nardò (LE); Angerame Lucia nata il 6 giugno 1960 a Buenos Aires, residente a Sant'Agata dei Goti (BN); Fannelli Antonio nato il 24 agosto 1927 a Trani (BA); Ibba Francesco nato il 15 giugno 1955 a Quartu Sant'Elena (CA), e l'interrogante potrebbe continuare con decine di nominativi;

le ragioni per cui i comuni italiani, a dieci anni dalle prime elezioni europee e avendo spedito per ben due volte certificati elettorali ai loro cittadini emigrati, non abbiano provveduto di ufficio ad accertarne la condizione di residenti all'estero definitivamente come debbono fare, stando alle disposizioni ministeriali, per gli emigrati rimasti iscritti nelle liste elettorali e « per i quali il comune ha accertato d'ufficio tale condizione »; di conseguenza migliaia di connazionali che hanno votato precedentemente *in loco* si vedono oggi recapitare la cartolina per esercitare il diritto di voto nel paese di origine o dove risultano iscritti nelle liste elettorali come nel caso dei signori: Casca Angelo da 19 anni in Germania a Colonia che dovrebbe rientrare a Gela (CL), e Candoni Giuseppe classe 1967 pure residente a Colonia dal 1978, che dovrebbe votare a Jesi (AN);

se non si ritenga che, se fossero stati tutti reiscritti d'ufficio nelle liste elettorali, giusto il disposto della legge 7 feb-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1989

braio 1979, n. 40, i cittadini già cancellati dai registri della popolazione stabile dei comuni per emigrazione definitiva all'estero, e se si fosse tenuto conto degli indirizzi aggiornati risultanti dalle cartoline dei comuni tedeschi trasmesse tramite i consolati d'Italia, le procedure avrebbero goduto di un notevole snellimento, visto che non è richiesto nessun particolare adempimento per partecipare alla votazione *in loco* per l'elettore residente permanentemente in un paese della Comunità, che abbia conservato (o che sia stato reiscritto) la iscrizione nelle liste elettorali;

se risultino le ragioni per cui i cittadini italiani nati all'estero vengono senza errori iscritti nelle liste di leva - e non risulta, all'interrogante, che nessuno ne sia mai stato omesso - mentre al compimento del diciottesimo anno di età non vengono iscritti d'ufficio nelle liste elettorali, come è prescritto per i cittadini considerati temporaneamente all'estero « che se in possesso dei requisiti per essere elettori, sono iscritti nelle liste elettorali del comune italiano di residenza e, se sono minori di 18 anni, vi vengono iscritti d'ufficio all'atto dell'acquisto della maggiore età, senza che sia necessaria nessuna domanda »;

se, alla luce di quanto denunciato, al fine di non vanificare completamente la collaborazione dimostrata da molti paesi CEE, e consentire al maggior numero possibile di connazionali emigrati nei paesi della Comunità di esercitare il loro diritto di voto, non si ritenga di dare immediate disposizioni ai comuni e ai consolati affinché, accertati i requisiti elettorali, si sia più rigorosi nell'osservare la legge e concedere il voto *in loco*;

infine le ragioni per cui si sia giunti ancora a situazioni come quelle già denunciate nelle precedenti elezioni europee;

a chi debbano essere addebitate le gravi responsabilità anche personali nei fatti rilevati, e se non si ritenga dare corso, secondo giustizia e per la tutela

dei diritti dei cittadini italiani all'estero, ad una vera e approfondita inchiesta, colpendo ogni inadempienza e i comportamenti colpevoli di aver violato la legge.

(4-14115)

TREMAGLIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere - premesso che:

con ordinanza ministeriale n. 385 del 23 dicembre 1988 il Ministero della pubblica istruzione ha impartito disposizioni per la compilazione delle domande ai provveditorati agli studi da parte dei beneficiari della legge 6 ottobre 1988, n. 246;

tale ordinanza non risulta pervenuta al Ministero degli affari esteri per essere portata a conoscenza degli operatori in servizio nelle istituzioni scolastiche italiane all'estero e pertanto non è stato possibile, a quanti ne avevano interesse, di produrre le relative domande ai provveditorati agli studi;

di conseguenza gli aventi diritto ex legge n. 246 del 1988 non sono stati inclusi nelle graduatorie istituite dalla richiamata legge, e quindi esclusi dalle operazioni concernenti la nomina in ruolo, determinando, allo stato, un grave e irreparabile danno agli aventi diritto -:

quali provvedimenti si intendano adottare per riparare alla ingiustizia e al danno patito dagli operatori in servizio nelle istituzioni scolastiche all'estero e se non si ravvisi la necessità di riaprire i termini per la presentazione delle domande ai provveditorati ai fini della inclusione nelle graduatorie provinciali di coloro ai quali è stato impedito di ottemperare all'ordinanza ministeriale su richiamata.

(4-14116)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

il capitolo di bilancio del Ministero degli affari esteri n. 2503 è di circa 150

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1989

miliardi e che i residui passivi di detto capitolo ammontano a oltre 18 miliardi al dicembre 1988, pari a circa il 12 per cento del capitolo stesso;

detto capitolo concerne le indennità di sede agli operatori delle istituzioni scolastiche e culturali italiane e straniere all'estero, il cui pagamento viene corrisposto con notevoli e ingiustificati ritardi, tanto che il Ministero degli esteri non ha ancora provveduto per i mesi di marzo e aprile, provocando grave disagio tra i lavoratori del settore;

il disagio è particolarmente insostenibile per coloro che sono stati destinati all'estero a partire dal bimestre gennaio/febbraio 1989, i quali solo in luglio, si prevede, potranno ricevere il primo assegno di sede;

quanto sopra denota l'inefficienza degli uffici preposti, ed evidenzia peraltro macchinosi controlli che appesantiscono l'iter dei mandati di pagamento -:

se sia a conoscenza di così gravi disfunzioni amministrative del Ministero degli affari esteri che colpiscono gli operatori delle istituzioni scolastiche e culturali italiani all'estero, non potendosi non rilevare che i lamentati ritardi non riguardano, invece, il personale del Ministero degli affari esteri;

e se il Ministro degli esteri abbia disposto i necessari provvedimenti per ovviare l'attuale disservizio amministrativo il quale, oltre ai disagi che provoca, determina gravi discriminazioni e inevitabili incomprensioni tra detto personale e quello delle rappresentanze diplomatico-consolari italiane all'estero. (4-14117)

MACALUSO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

l'increscioso episodio verificatosi nelle carceri di Torino, con conseguente morte di talune persone bruciate a seguito dell'incendio di materassi maldisposti all'interno delle carceri medesime:

che l'episodio che ha determinato l'incendio non può essere attribuito alla responsabilità della direzione delle carceri;

che i direttori delle carceri, spesso, sono coadiuvati dagli ufficiali del Corpo degli agenti di custodia e con essi hanno dato prova di saper fronteggiare ben altri, più consistenti pericoli e rilevanti fatti emergenti, con perizia e assoluta dedizione al dovere -:

se non ritiene di affidare agli ufficiali del Corpo degli agenti di custodia tutti i compiti tecnici per collaborare, alla dipendenza della direzione delle carceri, con la loro esperienza tecnica, già magistralmente sperimentata in migliaia di servizi operativi, nei quali i medesimi ufficiali, agli ordini della direzione delle carceri, hanno dato prova di notevole capacità e di grande spirito di collaborazione. (4-14118)

MACALUSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

con le leggi di riforma della Polizia (legge 1° aprile 1981) e successive emanate, alcune categorie del disciolto Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, sono state trascurate nei diritti e nella carriera maturata al momento della riforma, anzi molti diritti *in itinere* sono stati disattesi o annullati per gli aventi diritto;

nella fattispecie gli *ex* appuntati di pubblica sicurezza conseguivano la promozione al grado di vice brigadiere per anzianità e per colloquio e la gran parte di essi non ha beneficiato né dei diritti maturati né della nuova normativa concernente l'avanzamento al grado di sovrintendente;

a tali ingiustizie si è voluto rimediare imponendo agli *ex* appuntati di pubblica sicurezza con 24 anni di servizio compiuto, l'obbligo della frequenza di un corso di qualificazione per conseguire solo la funzione di « ufficiale di Polizia

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1989

giudiziaria », fermo restando il grado di appuntato ribattezzato con il nome di « assistente » —:

il motivo della disparità di trattamento degli *ex* appuntati di pubblica sicurezza aspiranti al grado di vice brigadiere, molti dei quali addirittura erano stati scrutinati come « grandi idonei e non ammessi » in attesa di posto in organico;

con quale iniziative intenda intervenire per promuovere gli *ex* appuntati del disciolto Corpo delle guardie di pubblica sicurezza al nuovo grado ed alla nuova carriera di sovrintendente, equivalente al grado di vice brigadiere, brigadiere e maresciallo. (4-14119)

BAGHINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che: è stato recentemente effettuato dalla Polizia di Imperia l'inopinato e persecutorio arresto di Francesco Santavicca, responsabile della federazione del MSI di Sanremo. I fatti sono i seguenti: il MSI sta chiudendo con un comizio, la propria propaganda elettorale (giovedì 15 giugno), quando un nutrito gruppo di appartenenti al circolo culturale di sinistra si presentano innanzi al palco esponendo provocatoriamente uno striscione con la scritta « I fascisti via dall'Europa e dal mondo », virgolettando la parola il mondo tanto per riportare alla mente dei presenti, il motto imbecille e funebre di dieci anni fa che diceva « uccidere un fascista non è reato »; tale gruppetto con urla ed epiteti, disturba rendendo impossibile all'oratore di proseguire; dopo tanta tolleranza, il gruppetto viene a contatto con i giovani del fronte; scoppia la rissa; data la sorprendente assenza, nonostante che comune e questura sappiano che il comizio sarà tenuto da un parlamentare candidato, di qualsivoglia agente, la polizia, avvertita, giunge quando tutto sta per tranquillizzarsi e, sorprendentemente, — così come ormai non è più raro che avvenga — invece di bloccare ed allontanare i sinistri appartenenti al circolo *Il Sob-*

balzo, con energia meritevole di ben più logico e difficile obiettivo, dà la carica ai missini convenuti civilmente ad ascoltare un loro comizio, attaccandoli violentemente; da qui colluttazione, difesa, lamentele, sino a fermare, a condurre in questura e trattenerlo per oltre ventiquattro ore, con un verbale addirittura di aggressione ad un agente — a quanto pare già molto discusso e forse anche sospeso dal servizio — per eccesso reattivo nell'espletare il servizio di ordine pubblico — il commissario della federazione del MSI di Sanremo —:

se sia a conoscenza delle circostanze in premessa;

se stante questi fatti, acclarati, abbia accertato i motivi della mancata vigilanza della Polizia ad un comizio del MSI;

se inoltre, per ciò, per gli incidenti verificatisi, e per l'arresto del dirigente missino, è stato dato luogo ad adeguati provvedimenti. (4-14120)

BELLOCCHIO e FERRARA. — *Ai Ministri dell'interno, per gli affari regionali e problemi istituzionali e della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

il Coreco di Napoli ha di recente annullato la delibera dell'assemblea intercomunale dell'USL n 40 di Aversa (CE) con la quale si procedeva alla nomina del nuovo comitato di gestione, in sostituzione del precedente, peraltro in *prorogatio* da oltre un anno;

l'annullamento è intervenuto in quanto il sindaco di Casaluce, fra l'altro dipendente della medesima USL, non aveva proceduto stranamente e, (per motivi che si ignorano) alla notifica a due membri di quel civico consesso, componenti della assemblea, del decreto del presidente della giunta regionale che convocava l'assemblea per la elezione del nuovo comitato di gestione;

nelle more intanto i membri decaduti, ivi compreso il presidente che è an-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1989

che sindaco della città di Aversa, in posizione evidente di palese incompatibilità, sono stati, per effetto dell'intervenuto annullamento, integrati nelle loro funzioni —:

se siano a conoscenza delle circostanze menzionate in premessa;

quali iniziative urgenti, per la parte di rispettiva competenza intendano adottare nei confronti dei responsabili che, per dolo o per colpa, impediscono di sanare una palese situazione d'illegalità presso l'USL n. 40 di Aversa. (4-14121)

SCALIA e TESTA ENRICO. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali, della sanità e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che:

nell'aprile del corrente anno è stato effettuato dagli interroganti un sopralluogo nel polo industriale integrato di Portovesme-Portoscuso in provincia di Cagliari. In tale occasione è stata verificata una situazione di gravissimo inquinamento ambientale diffuso, cagionato dai numerosi impianti industriali insistenti sull'area, nonché dalla locale centrale elettrica dell'ENEL;

la situazione di che trattasi, che in occasione della visita è stata oggetto di approfondimento anche con i dirigenti delle imprese, è da tempo all'attenzione delle autorità locali ed alcuni progetti di parziale risanamento sono stati di già varati senza però che una soluzione definitiva e globale si prospetti in quanto gli interventi necessari sono fuori della portata degli enti interessati;

sinteticamente, ad oggi i maggiori problemi aperti sono:

l'esistenza di una discarica a cielo aperto delle polveri di piombo residue della lavorazione della società Nuova Samim del Gruppo Eni, ammasso che si estende per 20 ettari e per una altezza di circa 25 metri, causa di continuo spolve-

rio che si sparge per il territorio e di rischio per le falde acquifere sottostanti;

il trasporto dei materiali dal porto agli impianti e tra gli impianti stessi avviene interamente con mezzi di superficie quali camion o nastri trasportatori scoperti, con enorme dispersione nell'atmosfera di polveri;

le società Alumina ed Euroallumina hanno accumulato in anni di attività reflui di produzione sotto forma di fanghi rossi che oggi riempiono bacini di raccolta per ben 123 ettari; tali rifiuti peraltro sono altamente basici, cosicché una soluzione di smaltimento definitiva è quantomai necessaria;

la locale centrale ENEL opera senza alcun accorgimento né filtri per l'abbattimento dei fumi, inoltre le ceneri ivi prodotte vengono ammassate all'aperto senza alcuna precauzione mentre dovrebbero essere custodite in appositi silos; ulteriori problemi sono causati dal trasporto delle suddette ceneri, che avviene anch'esso con mezzi di superficie scoperti, con l'inevitabile spolverio che questo può produrre;

tutte le strutture industriali e di servizio scaricano nel mare antistante la zona con grave inquinamento dello stesso, che a semplice vista, appare ormai biologicamente inerte;

infine, l'intera area industriale appare quale ammasso caotico congestionato, senza infrastrutture di nessun tipo con innegabili riflessi negativi sull'efficienza del polo e sulle condizioni di lavoro degli addetti;

a fronte di simile situazione, il ministro dell'ambiente sembra orientato, come dichiarato seppure informalmente, a dichiarare l'area ad elevato rischio ambientale —:

se i ministri interrogati, di concerto tra loro, intendano attivarsi onde sanare questa esemplare situazione di inquinamento industriale di mano pubblica, anche per dare un segnale ed un esempio all'industria privata;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1989

se non reputino necessario un piano scadenzato per il risanamento ambientale complessivo dell'area, a ciò destinando le opportune risorse tecniche e finanziarie, che sia finalizzato:

a) a bloccare ogni ampliamento degli impianti esistenti e insediamento di nuovi;

b) ad eliminare da subito gli aspetti peggiori della situazione di degrado quali quelli sopra citati;

c) a riorganizzare secondo criteri di compatibilità ambientale il polo industriale, avendo riguardo all'intera zona comprese cioè le aree agricole e residenziali vicine;

d) a recuperare al pubblico uso le aree liberate previa bonifica delle stesse;

e) a valutare attentamente il rapporto costi-benefici dell'intero programma di riconversione. (4-14122)

ANDREOLI. — *Al Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali.* — Per sapere:

se gli risulti che ai medici di base nella regione Campania il pagamento delle competenze venga sistematicamente ritardato o, addirittura, omesso;

se è in grado di indicare le giustificazioni prodotte dalla regione Campania per questo inammissibile disservizio;

se intende intervenire per correggere finalmente codeste irregolarità, che arrecano un grave disagio agli interessati e turbano notevolmente il funzionamento del Servizio sanitario in quella regione. (4-14123)

BELLOCCHIO, ROMANI, UMIDI SALA e DI PIETRO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

la più recente relazione della Banca d'Italia indica che al 31 dicembre 1988 ben 106 aziende di credito, pari ad oltre

il 10 per cento del sistema (di cui: 6 popolari, 12 casse di risparmio, 60 casse rurali, 13 filiali di banche estere e 15 altre banche) erano sotto ad almeno uno dei coefficienti minimi obbligatori — ratios — di rischio o di dimensione; e ciò con un *deficit*, nelle 106 banche considerate, di 3.391 miliardi di lire;

nel corso del 1888 il numero delle banche in *deficit* è diminuito di 3 unità ma il *deficit* stesso è aumentato del 37 per cento, mentre il *surplus* delle banche sovracapitalizzate si è accresciuto soltanto del 2 per cento;

le suddette situazioni di sottocapitalizzazione riguardano per la gran parte il coefficiente di rischiosità, vale a dire quello più delicato per l'affidabilità della banca, stando ad indicare la capacità di sopportare i rischi creditizi;

il fenomeno così evidenziato dimostra il deterioramento del livello complessivo di affidabilità del sistema, al cui presidio sono precisamente preposti i ratios, con potenziali pericoli per l'esigibilità del risparmio depositato —:

l'elenco delle banche in *deficit* patrimoniale, anche a salvaguardia dei legittimi interessi del pubblico dei risparmiatori;

quali provvedimenti sono stati presi per ricondurre alla normalità la situazione sopra descritta. (4-14124)

BELLOCCHIO, UMIDI SALA, ROMANI e DI PIETRO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

il bilancio al 31 dicembre 1988 della Banca d'Italia, approvato dall'assemblea del 31 maggio 1989, espone sotto la voce « anticipazioni di cui al decreto ministeriale Tesoro 27 settembre 1974 » (cosiddetto « decreto Sindona ») la cifra di miliardi 2.081,5;

all'interrogazione n. 4-06782 del 1° giugno 1988 vertente sul medesimo argomento (la cifra esposta nel precedente bi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1989

lancio Bankitalia era di miliardi 2.051,8), il ministro in indirizzo ha risposto nell'ottobre 1988 che la cifra stessa derivava allora per miliardi 1.017 dall'operazione Carimmo/Cassa di Risparmio di Roma « a titolo di acconto » e per miliardi 1.035 dall'operazione « tuttora in corso » Banca Fabbrocini/San Paolo Torino -;

il dettaglio degli enti creditizi destinati al 31 dicembre 1988 delle anticipazioni di cui al primo alinea della premessa;

i tempi della prevista chiusura dell'operazione Banca Fabbrocini/San Paolo Torino, che dovrebbero essere più che maturi, considerando che la Fabbrocini è stata posta in liquidazione coatta amministrativa nel lontano 1980;

se siano stati definitivamente quantificati gli oneri dell'operazione Carimmo/Cassa di Risparmio di Roma o se si è ancora nella fase, che dovrebbe essere strettamente transitoria, di « acconto ».

(4-14125)

FILIPPINI ROSA. — *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Avellino, con delibera 27 maggio 1989 n. 624 ha approvato la costruzione di una strada che altererebbe lo stato dei luoghi del Vallone Fenestrelle e il corso del torrente Rigatore;

l'opera non è aderente al piano regolatore generale del comune di Avellino, il quale destina la zona a verde pubblico e verde pubblico attrezzato;

il progetto è stato approvato in base all'articolo 1 della legge 3 gennaio 1978 n. 1 e quindi costituendo variante al Piano regolatore generale avrebbe necessitato dell'approvazione regionale di cui all'articolo 6 e seguenti della legge 18 aprile 1962 n. 167;

il Vallone Fenestrelle, non incluso nel centro edificato, risulta essere vinco-

lato ai sensi della legge 431 del 1985 nonché talmente instabile da essere compreso tra quelli individuati dai regi decreti n. 899 del 1937 e n. 896 del 1943 abbisognevole d'interventi sistematori ai sensi della legge 30 dicembre 1923 n. 3267, ma a fronte di tali fatti nessuna preventiva autorizzazione è stata richiesta alle competenti autorità regionali e nazionali, intendendo la civica amministrazione procedere a proprie indagini di carattere geologico, idrogeologico e climatologico solo « all'atto dell'esecuzione dell'opera »;

tutte le associazioni ambientaliste e la Lista verde di Avellino si sono opposte alla costruzione della strada e per la destinazione del Vallone Fenestrelle a parco, denunciando contestualmente che la progettazione esecutiva dell'opera è in palese violazione della legge della regione Campania 29 marzo 1982, n. 14, articolo 17 -;

quali interventi siano stati adottati o si intendano adottare per fermare l'esecuzione dell'opera, stanti le evidenti illegittimità di cui sopra, e come si intenda procedere per salvaguardare l'area interessata. (4-14126)

FILIPPINI ROSA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

come segnalato più volte dagli Amici della Terra, nel comune di Cellano in provincia di Cosenza è localizzato un impianto di incenerimento per rifiuti in area vincolata ai sensi dell'articolo 1 della legge 431 del 1985 a soli dieci metri dal fiume Arbicello ed antistante ad una discarica incontrollata;

l'impianto di che trattasi è causa di grave inquinamento per la massiccia produzione di incombusti nelle ceneri, determinata dalla cattiva combustione del materiale non preventivamente frantumato e dalla camera di combustione priva sia di griglie mobili che di tamburo rotante, ed a ciò si aggiunga l'inadeguatezza della temperatura di combustione che deter-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1989

mina la produzione di emanazioni tossiche, tra cui diossine, che vengono immesse nell'atmosfera attraverso un camino di soli 12 metri di altezza per un impianto sito sul fondo di un vallone, così da rendere impossibile una corretta dispersione dei fumi;

per il funzionamento dell'inceneritore di che trattasi si è sempre verificato un fortissimo consumo interamente a perdere di gasolio, in contrasto sia con gli articoli 1 decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 e 3 della legge n. 441 del 1987 sia con lo stralcio del Piano regionale calabro, che prevedono tutti l'adozione del criterio di economicità ed efficienza e possibilmente del recupero di energia;

per quanto concerne l'affidabilità dell'impianto si sottolinea, inoltre, la disinvolta gestione dello stesso evidenziata dall'esperimento di smaltimento di rifiuti speciali effettuato ai primi di luglio 1988 senza alcuna autorizzazione, nonché dalla creazione di discariche abusive di materiale di recupero sul greto del fiume ed infine dalla ordinanza con cui si continua a far funzionare l'impianto in spregio all'ordine di sospensione reso in data 9 marzo 1989 dal TAR della Calabria;

non si ha notizia ad oggi di alcuna iniziativa da parte delle competenti autorità per un serio monitoraggio delle condizioni di salubrità dell'area né di una valutazione di impatto ambientale dell'impianto sul territorio —:

quali siano le informazioni ed i dati in possesso del ministro circa l'impianto per cui si interroga;

se non reputi necessario attivarsi onde accertare eventuali violazioni della normativa vigente disponendo un'ispezione del Nucleo operativo ecologico. (4-14127)

FILIPPINI ROSA, MATTIOLI e DONATI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Ferrandina, in provincia di Matera, vi è una grave situa-

zione ambientale e sanitaria determinata dalla presenza di numerose discariche abusive di rifiuti industriali, contenenti anche consistenti residui di asbesto ed amianto;

da tempo la locale Lega per l'ambiente denuncia pubblicamente tali fatti ed una petizione popolare ha raccolto più di duemila firme di cittadini per la riconversione dell'industria MATERIT che, localizzata sul territorio, pare essere la maggior produttrice dei rifiuti suddetti;

nonostante ciò la civica amministrazione di Ferrandina non si è in alcun modo attivata per quanto di sua competenza per avviare a soluzione il problema, anzi si rifiuta di interloquire con le locali forze ambientaliste e sindacali nonché di fornire informazioni al riguardo, nonostante queste siano state formalmente richieste anche ai sensi dell'articolo 14 della legge 349 del 1986;

dinanzi a tale situazione di gravissimo pericolo, sia per i lavoratori impiegati nelle aziende in cui si lavora l'amianto senza alcuna cautela, sia per i cittadini che si trovano inconsciamente a vivere a ridosso di cumuli di materiali la cui perniciosità è nota, lo stesso Ministero dell'ambiente, già più volte investito della questione, assicurò informalmente che avrebbe assunto precisi impegni per la risoluzione del problema;

nel frattempo, nell'immobilismo generale, la situazione va degenerando e si configurano sempre più chiaramente precise responsabilità anche di ordine penale in capo a soggetti privati per la continua violazione della normativa in tema di smaltimento di rifiuti tossici e nocivi e di norme in tema di igiene del lavoro, nonché possibili comportamenti omissivi stigmatizzabili in capo a quelle autorità locali che si rifiutano a fronte di emergenze conclamate di adottare alcun provvedimento a tutela della salute e dell'ambiente —:

quali provvedimenti si intendano adottare per sanare la situazione del ter-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1989

ritorio del comune di Ferrandina e più in generale della Val Basento;

se non reputi il ministro dell'ambiente di avvalersi del potere concessogli dall'articolo 8 della legge 59 del 1987 per adottare ordinanze contingibili ed urgenti, stante la situazione di grave pericolo di danno ambientale;

se non sia necessità inderogabile ordinare una indagine da parte del Nucleo operativo ecologico onde accertare ogni illecito da denunciare all'autorità giudiziaria e, nel qual caso, esercitare l'azione di risarcimento del danno pubblico ambientale contro i responsabili ai sensi dell'articolo 18 della legge 349 del 1986.

(4-14128)

MELLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere:

se siano informati che il dottor Gianfranco Amendola, pretore di Roma, ha condotto la campagna elettorale per le elezioni al Parlamento europeo facendo pubbliche inserzioni e diffondendo altri mezzi di pubblicità del seguente tenore: « vota la lista del pretore » con promesse di interventi ecologici corrispondenti allo specifico campo di attività giudiziaria nel quale lo stesso magistrato ha spiegato la sua attività fino al momento della sua candidatura;

se, a giudizio degli interrogati, tale forma di pubblicità elettorale, oltre a ledere il buon gusto, non costituisca una forma di prevaricazione e di abuso della funzione giudiziaria messa in diretta connessione con l'attività politica tanto che qualsiasi cittadino, ove il dottor Amendola dovesse riprendere, cessata l'aspettativa per motivi elettorali, le sue funzioni sarebbe autorizzato a ritenere di essere giudicato dal pretore della lista;

infine se non ritengano di dover assumere iniziative, nell'ambito delle proprie competenze, per assicurare il rispetto

della legge elettorale e dei doveri di deontologia professionale che incombono al magistrato. (4-14129)

TADDEI, CAPECCHI e BULLERI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il militare di leva Sandro Voleri, residente a Pisa, in servizio di leva dal 31 maggio 1989 presso la caserma Turinetto di Albenga è ricoverato nell'ospedale Santa Corona di Pietra Ligure con diagnosi di insaccamento della quinta vertebra;

la causa della lesione è derivata da una caduta avvenuta il 7 giugno 1989 all'interno della caserma nel corso di un addestramento;

risulta che il militare Voleri abbia subito la vaccinazione il giorno 6 giugno 1989 —:

se sia a conoscenza dello svolgimento dei fatti;

se sia a conoscenza delle ragioni per cui un giovane militare viene messo in stato di stress (esercitazione o esercizio ginnico) a meno di ventiquattro ore dalla vaccinazione;

quali iniziative intenda assumere per l'accertamento delle cause che hanno provocato l'incidente e per garantire tutti i diritti del giovane Voleri (assistenza, riabilitazione). (4-14130)

SINESIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che la notizia della soppressione della pretura di Bivona ha causato per protesta la proclamazione dello sciopero da parte degli avvocati e procuratori legali praticanti la detta pretura, per richiamare l'attenzione delle competenti autorità sulle ragioni che sconsigliano la soppressione del servizio della giustizia in una zona montana interna dell'agrigentino notevolmente distanziata e isolata dai grossi centri a causa della posizione geografica e dell'as-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1989

solata inadeguatezza delle strade di comunicazione e dei servizi pubblici di trasporto, per cui la permanenza della pretura di Bivona è essenziale per assicurare la presenza dello Stato nel cuore della Sicilia occidentale percorsa da gravissimi fenomeni delinquenziali e per garantire i diritti fondamentali di tutela alle popolazioni interessate —:

se risponda a verità la notizia della soppressione della pretura di Bivona;

se, in caso affermativo, non ritenga opportuno, alla stregua delle suesposte considerazioni, riesaminare il problema per aderire alle attese di quanti ad esso interessati. (4-14131)

SCALIA, ANDREIS, DONATI e MATTIOLI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

lo stabilimento ENICHEM agricoltura di Monte Sant'Angelo in provincia di Foggia è da tempo oggetto di interesse e di numerose interrogazioni parlamentari circa la gravissima situazione di inquinamento ambientale da esso determinata;

solo oggi peraltro si ha notizia, ed è il motivo per cui si interroga, che lo stabilimento ENICHEM seppure qualificato industria insalubre di prima classe ai sensi degli articoli 216 e 217 del testo unico delle leggi sanitarie è sprovvisto della necessaria autorizzazione comunale all'esercizio, nonché risulta non essere in regola con quanto previsto dall'articolo 4 della legge n. 966 del 1985 per la prevenzione degli incendi;

per quanto concerne le misure per prevenire l'inquinamento atmosferico l'impresa è priva dell'autorizzazione del sindaco di Monte Sant'Angelo all'esercizio degli impianti di abbattimento dei fumi ex articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 322 del 1971 e le stesse pubbliche autorità deputate alla materia da parte loro non hanno ancora fissato i limiti alle emissioni ai camini né hanno provveduto a predisporre controlli,

cosicché la situazione appare gravemente illegittima con nocumento per l'ambiente e la salubrità dell'intera zona;

quanto sopraesposto è da presumere sia conosciuto dal ministro interrogato, in quanto contenuto in un rapporto steso dal Nucleo operativo ecologico dei carabinieri esistente presso lo stesso Ministero —:

le ragioni per cui, seppure al corrente di quanto sovraesposto, non abbia sino ad ora adottato alcun provvedimento a fronte dell'ennesima e grave violazione di leggi da parte dell'ENICHEM agricoltura, che continua in tal modo ad operare in una sorta di impunità tacitamente concessale;

quali iniziative si intendano assumere per richiamare le autorità territorialmente competenti al puntuale adempimento di quanto di loro spettanza nella vigilanza del rispetto delle leggi dello Stato, anche e a maggior ragione quando il soggetto controllato è impresa in parte pubblica. (4-14132)

SCOVACRICCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, della difesa e per la funzione pubblica.* — Per conoscere — premesso che:

l'articolo 21, terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 8 maggio 1987, n. 266, stabilisce che le amministrazioni dello Stato debbono provvedere entro sei mesi dall'entrata in vigore del decreto medesimo all'individuazione dei profili professionali della nona qualifica funzionale;

con diverse circolari, la più recente quella in data 23 marzo 1989, il Dipartimento della funzione pubblica ha sollecitato tutte le amministrazioni dello Stato, ivi inclusa la difesa, per l'immediata trasmissione delle proposte riguardanti i profili della citata qualifica;

risulta che la Commissione profili del Ministero della difesa ha esaminato ed approvato da più di un mese molti dei profili relativi alla nona qualifica senza

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1989

che, ad oggi, essi siano stati trasmessi alla Funzione pubblica;

il ritardo in questione, oltre a ledere le legittime aspettative del personale interessato di poter ricoprire in tempi brevi le funzioni per esso previste dalla legge, costituisce una grave remora al corretto funzionamento degli uffici della difesa —

quali siano i motivi che giustificano il ritardo da parte dell'amministrazione

della difesa nell'immediato inoltrato al Dipartimento della funzione pubblica delle proposte, concordate con le organizzazioni sindacali, relative ai profili professionali della nona qualifica;

se non si ritenga, per ovviare a tale ritardo, di accelerare quanto più possibile i tempi occorrenti per la trasmissione alla Funzione pubblica dei profili in questione. (4-14133)

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1989

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,
considerato che:

l'Italia ha recepito, a differenza di altri paesi, tempestivamente e restrittivamente numerose direttive CEE in materia ambientale;

in particolare il decreto del Presidente della Repubblica n. 236 del 1988, ad esempio, pone anche nelle zone di rispetto, vincoli sostanzialmente ablatori per l'esercizio normale dell'agricoltura, suscettibile di gravissime ripercussioni economiche, senza prevedere termini di durata ed indennizzi;

il nostro Paese non ha recepito la direttiva CEE sull'uso delle sostanze estrogeni e tireostatiche perché la legislazione nazionale vigente è più restrittiva delle norme comunitarie;

la Commissione CEE ha varato una proposta di direttiva sull'uso dei nitrati;

esiste una complessa normativa nazionale e comunitaria che detta norme in materia di controlli sanitari alle frontiere di particolare rilievo per l'Italia, che importa prodotti agricoli e dell'allevamento da Paesi comunitari e da quelli terzi;

il decreto del ministro della sanità del 5 aprile 1989, concernente gli aggiornamenti al programma sistematico degli interventi di lotta contro le frodi e le sofisticazioni alimentari, ribadisce la necessità di piani per il controllo di qualità alle frontiere dei prodotti agro-alimentari;

un sistema di controlli sanitari alle frontiere basato sulla specializzazione delle dogane potrebbe aumentare l'efficacia e la razionalità del medesimo

impegna il Governo:

a porre in essere, anche con riferimento al suddetto decreto, misure che

garantiscono l'applicazione ed il rispetto sia nei confronti della produzione agricola nazionale che di quella di importazione delle disposizioni poste a tutela della salute pubblica;

a rendere il sistema dei controlli alle frontiere più funzionale ed adeguato anche ai programmi previsti dal citato decreto, soprattutto con riguardo alla importazione dei prodotti frutticoli provenienti dal bacino mediterraneo e dall'emisfero australe, dei grassi vegetali, dei succhi di agrumi, dei formaggi fusi e dei prodotti ittici;

ad assicurare la collaborazione, da parte delle autorità competenti allo svolgimento dei controlli, con enti ed istituti specializzati.

(7-00268) « Lobianco, Bruni Francesco, Andreoni, Campagnoli, Pellizzari, Rabino, Urso, Zambon, Zuech ».

La XIII Commissione,

considerato che:

la Commissione della CEE ha predisposto una proposta di direttiva recante misure per la protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati, già trasmessa al Parlamento per l'espressione del relativo parere;

il contenuto della direttiva riguarda il controllo dello spandimento dei composti azotati sui terreni, la sua gestione, il trattamento degli scarichi delle acque pubbliche, con l'obiettivo di evitare la concentrazione eccessiva di nitrati nelle acque così come l'eutrofizzazione delle acque di superficie e costiere;

il riferimento tecnico risulta quello fissato dalla direttiva CEE n. 778 del 1980 che indica in 50 milligrammi per litro (mg/l) il limite massimo di nitrati nell'acqua potabile;

si è avuto un forte aumento nei consumi di fertilizzanti azotati nella CEE, anche se l'Italia si colloca in posizioni di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1989

coda soprattutto in relazione alla quantità media di fertilizzante azotato in chilogrammi per ettaro (Kg/ha). Nel nostro Paese, infatti, tale consumo è pari a 66,77 chilogrammi per ettaro (Kg/ha) mentre in Olanda raggiunge 231,44 chilogrammi per ettaro (Kg/ha) e soltanto la Grecia e l'Irlanda consumano mediamente minori quantità,

impegna il Governo:

ad assicurare l'effettivo coordinamento delle attività nazionali conseguenti all'attuazione della direttiva CEE che interessano competenze ripartite tra più Ministeri;

a garantire, anche ai sensi dell'articolo 9 della legge 9 marzo 1989, n. 86, una unitaria applicazione regionale delle disposizioni comunitarie, evitando il verificarsi di episodi che hanno visto, ad esempio, la regione Emilia-Romagna proporre l'adozione dei parametri e dei criteri previsti dalla direttiva in questione ancora prima del suo recepimento;

ad adoperarsi in sede comunitaria per la trasformazione anche della direttiva sull'uso dei nitrati in regolamento, in modo da ottenere una omogenea e co-gente disciplina in tutti i Paesi membri della CEE;

a predisporre piani finalizzati di monitoraggio sui livelli di inquinamento delle acque anche al fine della delimitazione delle zone vulnerabili.

(7-00269) « Lobianco, Bruni Francesco, Andreoni, Campagnoli, Pellizzari, Rabino, Urso, Zambon, Zuech ».

La XIII Commissione,

considerato che:

gli studi economici di fonte internazionale confermano l'accrescersi del divario di sviluppo economico fra le aree continentali e quelle meridionali della CEE;

gli studi di congiuntura economica nazionale e da ultimo la relazione del governatore della Banca d'Italia confermano l'accentuarsi degli squilibri economico-sociali tra il Mezzogiorno ed il resto del Paese;

anche gli stessi studi attribuiscono al settore agricolo un ruolo fondamentale nel mantenimento dell'occupazione diretta ed indotta nel Mezzogiorno;

un'analisi della bilancia commerciale italiana e degli scambi fra CEE ed il resto del mondo evidenzia una crescente dipendenza anche in quei settori nei quali, come è il caso delle materie prime agricole, il nostro Paese ancora oggi vanta primati a livello internazionale;

tale situazione è anche effetto di precise opzioni di politica estera ed economica degli ultimi anni, nel corso dei quali sono stati sottoscritti accordi, bilaterali e plurilaterali, da parte del nostro Paese e della Comunità verso paesi extra-comunitari;

il contributo dell'agricoltura meridionale al risanamento della bilancia commerciale del Paese ed al soddisfacimento dei mercati dell'area della Comunità europea è limitato dal fatto che la preferenza comunitaria non è applicata per le produzioni tipicamente mediterranee con le stesse caratteristiche adottate per le produzioni continentali;

tutte le norme comunitarie di recente introduzione tendenti alla riduzione delle spese comunitarie, riducono sensibilmente gli aiuti ovvero introducono pesanti penalizzazioni ad olio di oliva, agrumi, grano duro, ortofrutticoli, viticoltura, prodotti che rappresentano la gran parte della produzione lorda vendibile del Mezzogiorno;

l'effetto combinato delle situazioni in precedenza esposte comporterà un aumento del tasso di disoccupazione, segnatamente giovanile, nelle aree meridionali del Paese con un incremento anche dei fenomeni di degrado ambientale e se-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1989

gnatamente di conservazione e valorizzazione del territorio;

l'esigenza di un impegno straordinario nel Mezzogiorno è tuttora unanimemente riconosciuta per il sistema produttivo nel suo complesso ed in particolare per lo sviluppo dell'agricoltura e della sua competitività, nonché per il riassetto delle aree interne;

ciò implica il mantenimento dei vincoli globali circa le quote di finanziamento pubblico da destinare al Mezzogiorno anche per il settore agricolo e dei criteri differenziati per il livello di sostegno pubblico al finanziamento di programmi di investimento agricolo;

rilevato che, a fronte di queste esigenze, la legislazione vigente risulta del tutto insufficiente;

rilevato altresì che la causa di tale insufficienza è da rinvenire nei seguenti congiunti fenomeni ed in particolare che:

la legge n. 64 del 1986 anche per la sua complessità, non è stata finora attivata per l'erogazione finanziaria ai progetti proposti dagli organismi economici dei prodotti agricoli, prevedendo, al contrario, finanziamenti ai grandi investimenti industriali;

gli stessi investimenti nel settore agro-alimentare non garantiscono l'utilizzazione delle produzioni agricole meridionali, affidando ai settori industriali enormi mezzi finanziari anche per l'attività agricola ma con dubbia ricaduta sul sistema produttivo agricolo;

la recente ipotesi di programma-quadro per un accordo di programma fra il Ministero dell'agricoltura e foreste ed il Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno si rivolge a piani di prevalente interesse industriale senza prevedere il coinvolgimento attivo dei prodotti agricoli organizzati;

la legge n. 44 del 1986, dopo tre anni dalla sua emanazione, ha finora previsto, senza peraltro effetti concreti, l'approvazione di 62 progetti agricoli per un

totale di 148 miliardi di investimenti su un totale di 310 progetti e di 620 miliardi di investimenti, e tutto ciò a causa di incomprensibili vincoli che non tengono in alcun conto la specificità dell'impresa agricola;

il ruolo delle regioni nel settore agricolo si è di fatto scontrato con l'impossibilità di governare fenomeni le cui dimensioni ne rendono impossibile la gestione attraverso politiche in aree limitate, politiche peraltro spesso non coordinate a causa di carenze a livello nazionale e comunitario;

la legge pluriennale per l'attuazione di interventi in agricoltura (legge n. 752 del 1986), svolge una funzione prevalentemente di spesa, deprimendo in tal modo una possibile ed indispensabile azione di riequilibrio nord-sud, e ciò a causa della insufficiente dotazione di strumenti di intervento;

la FINAM non ha potuto essere il volano finanziario dello sviluppo agricolo meridionale a causa delle condizioni strutturali e gestionali nelle quali ha sinora operato: ciò a fronte di una domanda potenziale di almeno 2.000 miliardi, nel breve-medio periodo. Tale domanda è destinata peraltro a rimanere inevasa a causa di:

forme di provvista limitata al solo settore pubblico e per importi del tutto insufficienti;

un impiego dei mezzi — come evidenziato dagli amministratori FINAM nel corso dell'udienza conoscitiva presso la Commissione bicamerale — molto spesso avvenuto senza le necessarie garanzie di rientro dei capitali utilizzati;

assenza nella compagine sociale di istituti creditizi e società finanziarie del settore agricolo che ha ulteriormente mortificato le sue possibilità di azione;

impegna il Governo:

a rivedere, almeno per gli aspetti che riguardano la politica agro-alimen-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1989

tare-industriale, la legge n. 64 del 1986 in modo da snellire le procedure, rinviando le scelte strategiche di politica agricola, in un quadro di effettivo collegamento, ai piani specifici previsti dall'articolo 2 della citata legge n. 752 del 1986. Più in particolare dovranno essere meglio definite le procedure degli accordi e dei contratti di programma allo scopo di consentirne l'utilizzazione per il comparto agro-alimentare-industriale, da parte delle organizzazioni economiche dei produttori agricoli;

a rivedere le ipotesi di accordi di programma per assicurare il ruolo attivo delle organizzazioni economiche dei produttori agricoli;

a promuovere in sede CEE un nuovo piano mediterraneo con lo scopo di valorizzare in tutta l'area comunitaria le produzioni mediterranee rivedendo i meccanismi in modo da consentire l'effettivo funzionamento della preferenza comunitaria;

ad utilizzare la legge n. 44 del 1986, apportando le necessarie integrazioni legislative ed amministrative, come strumento di ammodernamento dell'agricoltura meridionale e di rafforzamento del sistema imprenditivo agricolo in essa operante;

ad ottenere che i criteri di valutazione dei progetti agricoli, previsti dalla citata legge n. 44 del 1986, tengano conto delle peculiarità proprie del processo produttivo, dei mercati dei prodotti agricoli e dei livelli di redditività dell'agricoltura meridionale;

a garantire che il Comitato per la nuova imprenditorialità giovanile nel sud assicuri l'applicazione degli obiettivi indicati favorendo, a tal fine, l'attiva collabo-

razione con le organizzazioni agricole ed i loro movimenti giovanili;

ad assicurare che il suddetto Comitato sostenga l'attività di promozione imprenditoriale favorendo tecnicamente ed operativamente la progettualità proveniente dalle organizzazioni agricole finalizzandola agli obiettivi di un valido inserimento di forze giovani produttive e di un complessivo ammodernamento del sistema agro-alimentare meridionale;

ad integrare la legge n. 752 del 1986 in ordine alla costituzione di società finanziarie pubbliche al fine di disporre degli strumenti adeguati ad una reale programmazione su tutto il territorio nazionale ed, in questo ambito, a meglio assicurare le esigenze dello sviluppo delle produzioni meridionali;

a rilanciare la FINAM con opportune modifiche legislative, statutarie e regolamentari soprattutto in ordine alla revisione delle modalità e caratteristiche di intervento ed alla ristrutturazione interna;

ad assicurare alla nuova FINAM una base sociale che preveda anche la partecipazione di società finanziarie con capitale di maggioranza detenuto dai produttori agricoli o da istituti cooperativi di credito agrario, rivedendo le forme di provvista e le condizioni d'impiego;

ad assicurare una migliore presenza della FINAM nel settore agricolo al fine di garantire un'ampia disponibilità finanziaria alle imprese agricole soprattutto attraverso le loro forme associate.

(7-00270) « Lobianco, Bruni Francesco, Andreoni, Campagnoli, Pellizzari, Rabino, Urso, Zambon, Zuech ».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1989

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CIAFARDINI e RIDI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

le iniziative che, direttamente o attraverso Civilavia, intenda assumere al fine di operare con celerità e correttezza amministrativa in occasione dell'imminente scelta delle ditte per il potenziamento dell'aeroporto di Milano-Malpensa; questo per evitare che la scelta delle imprese costruttrici si risolva in un ennesimo danno patrimoniale per le finanze pubbliche, destinato a produrre conseguenze giudiziarie quasi inevitabili allorché si adottano per importi rilevanti procedure di affidamento dei lavori a trattativa privata, come nel caso in questione in cui risulta che tale procedura di trattativa privata venga caldeggiata da alcuni dirigenti di Civilavia e della SEA; ma soprattutto per scongiurare l'artificioso allungamento dei tempi di affidamento dei lavori, che sarebbe funzionale alla dimostrazione della necessità di sottrarre l'affidamento medesimo al cosiddetto « indugio » della pubblica gara, ma che produrrebbe, in realtà, danni irreparabili allo scalo milanese e alla stessa attività intercontinentale dell'Alitalia;

se ritenga opportuno che venga al più presto sollecitata la SEA ad indire apposite gare pubbliche aperte ai maggiori costruttori italiani ed europei con l'obbligo di concludere l'*iter* affidativo entro l'estate e con la certezza di poter scegliere, in piena, libera ed aperta concorrenza, tra diverse soluzioni tecnicamente valide e finanziariamente convenienti, anche in coerenza con la normativa e gli ideali comunitari spesso conclamati, ma nella pratica ignorati. (5-01535)

SANGIORGIO, VELTRONI, SOAVE e NICOLINI. — *Ai Ministri delle poste e tele-*

comunicazioni e del turismo e spettacolo.
— Per sapere — premesso che:

il Consiglio nazionale professionisti ha disposto nello scorso mese di maggio la revoca del nulla osta allo svolgimento dell'esercizio della cronaca televisiva nei confronti di numerose emittenti televisive locali;

tale nulla osta è concesso a condizione che vengano rispettate le modalità previste dal regolamento stabilito dalla stessa Lega che limita in ambito regionale, l'esercizio della cronaca alle partite disputate in casa dalle società calcistiche aventi sede in tale ambito e codifica la prassi secondo cui la cronaca dovrebbe essere soltanto differita e ristretta in tre minuti;

l'enorme sproporzione tra l'interesse pubblico alla conoscenza dell'avvenimento e la quota di pubblico che può effettivamente assistervi rendono sempre più necessario l'intervento dei *menu* di informazione;

il diritto, costituzionalmente garantito di libera espressione del pensiero sottende un interesse generale della collettività all'informazione e implica pluralità di fonti di informazione, libero accesso alle medesime, assenze di ingiustificati ostacoli legali alla circolazione delle notizie e delle idee (vedi numerose sentenze della Corte costituzionale);

la necessità di regolamentare l'ammissione del pubblico ad un qualsiasi ambiente organizzato ed il comportamento dei mezzi di informazione all'interno dello stadio non può essere disgiunto dalla garanzia del diritto di informazione;

in molti casi le emittenti locali operano d'intesa con le amministrazioni locali e con le società calcistiche per prevenire gravi fenomeni come quello della violenza negli stadi;

non si comprende come possono aver cagionato e cagionare danni alla Lega ed alle società ad essa associate

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1989

(motivo addotto per la revoca di null osta) —:

se sia legittimo che norme che regolano il diritto all'informazione vengano stabilite e regolamentate dalla Lega nazionale professionisti;

se ritenga di dover con urgenza affrontare il problema della presenza delle televisioni locali nell'informazione sportiva;

se ritenga corretto considerare l'informazione sportiva un momento essenziale per lo sviluppo delle stesse attività sportive. (5-01536)

MONTANARI FORNARI, GRILLI, TRABACCHI, BENEVELLI, CHERCHI, TAGLIABUE, MINOZZI, CECI, COLOMBINI, BERNASCONI, STRADA e SERAFINI MASSIMO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e della sanità.* — Per sapere — premesso che

presso le centrali termoelettriche: Casella, nel comune di Castel San Giovanni, Levante, nel capoluogo piacentino, risulta essere tuttora in atto un processo di decoibentazione da amianto;

da anni tra le organizzazioni sindacali e l'ENEL risulta sia stato stipulato un protocollo di intesa che sancisce il divieto per l'uso di amianto presso le centrali appartenenti al polo energetico piacentino;

le operazioni di bonifica risulta siano proseguite mediante la concessione a ditte di appalto e che si siano verificate in seguito situazioni di subappalto per lo svolgimento di queste delicate operazioni;

non è dato conoscere quali metodiche operative e di interventi per la sicurezza e la tutela dei lavoratori e dell'ambiente siano state poste in essere;

tali operazioni di decoibentazione risulta siano state praticate mentre funzionavano aspiratori non idonei per l'assenza di filtri adeguati;

non è dato conoscere come sia stato risolto il problema dello smaltimento delle scorie provenienti da tali operazioni;

dai servizi di medicina del lavoro delle unità sanitarie locali, da indagini compiute dalla clinica del lavoro dell'università di Pavia sono state accertate le conseguenze per i lavoratori della presenza di agenti inquinanti. Dalla indagine compiuta su 153 lavoratori con 10 anni di anzianità sono emersi casi di sospetta tecnopatia. Ulteriori osservazioni sono state disposte per i lavoratori particolarmente impegnati allo svolgimento di dette operazioni;

risulta inoltre che alle disposizioni della unità sanitaria locale, l'ENEL non abbia fin qui ottemperato e proceda anche con una sottovalutazione del rischio presente in questi ambienti di lavoro dove le conseguenze della frattura dei coibenti sono all'ordine del giorno così come lo è il contatto dei lavoratori con l'amianto;

è scientificamente dimostrato il danno che deriva alla salute per i lavoratori e per i cittadini, proveniente dall'uso di amianto;

in presenza di tali pericoli per la salute dei lavoratori e per le popolazioni si impongono urgenti adeguamenti del quadro normativo. In particolare la predisposizione di misure volte al divieto d'uso dei prodotti contenenti amianto con la predisposizione di un piano per la fuoriuscita dell'uso dell'amianto;

non è concepibile che l'ENEL disconoscendo di fatto gli obiettivi e i contenuti del « progetto ambiente », mantenga condizioni di lavoro che risultano essere estremamente lesive per i lavoratori dell'ENEL, delle stesse ditte appaltatrici e per l'ambiente —:

se non ritengano di predisporre adeguati accertamenti sulla situazione accertata presso le centrali piacentine;

se non ritengano di chiedere all'ENEL precise indicazioni sul programma

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1989

delle operazioni in corso, sia nelle centrali piacentine che in altri impianti di sua proprietà, al fine di ottenere garanzie sulla celerità delle operazioni di decoibentazione e sulle condizioni di sicurezza; in particolare di verificare come sia risolto lo smaltimento delle scorie di amianto. (5-01537)

GELLI e GEREMICCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che

gli interroganti hanno cognizione, da voci ufficiose e da notizie di stampa, che il ministro per il Mezzogiorno, Gaspari, starebbe per realizzare « intese di programma » con vari ministeri, per progetti strategici inerenti a: ambiente, beni culturali, turismo, agricoltura, aree urbane;

tali « intese » comportano l'impegno di risorse pubbliche per alcune migliaia di miliardi —

se non ritengano di dover prima riferire al Parlamento, nelle Commissioni di merito e/o nella Commissione bicamerale per il Mezzogiorno, sui contenuti di dette intese, ai fini di acquisire contributi di merito al riguardo ed un loro inserimento in una politica organica di intervento per il Mezzogiorno, sottraendo, al contempo, tali iniziative (non previste dalla legge n. 64 del 1986), ad un possibile giudizio di discrezionalità e parcellarietà. (5-01538)

SANNELLA, BOSELLI, SANFILIPPO e MANNINO ANTONINO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

da notizia di stampa risulta che la motonave *Deep Sea Carrier*, da tempo ormeggiata nel porto di Augusta, presenta una situazione di pericolo per il deterioramento dei fusti carichi di rifiuti tossici e nocivi;

detta nave destinata ad attraccare presso il molo polisettoriale di Taranto,

non può ivi attraccare stante la inidoneità delle strutture portuali, inidoneità non rimossa con i lavori prescritti da apposita commissione tecnica;

l'ipotesi di attracco a Taranto era stata concepita unicamente allo scopo di verificare e condizionare i fusti per reimbarcarli per un altro posto vicino al centro di smaltimento identificato in una regione del nord-Italia —:

quali urgenti ed immediate iniziative intenda assumere per garantire l'attracco della motonave in oggetto in un porto idoneo, escludendo definitivamente l'ipotesi di utilizzare il molo polisettoriale di Taranto. (5-01539)

VIOLANTE, PEDRAZZI CIPOLLA, BARGONE, CICONTE, FRACCHIA, FINOCCHIARO FIDELBO, ORLANDI, RECCHIA, TURCO e VACCA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi la stampa si è occupata del caso del signor Osvaldo Costa per il quale dal ministro interrogato è stata disposta l'estradizione negli Stati Uniti;

il signor Costa deve rispondere della violazione dell'obbligo di risiedere negli USA con i figli avuti dal matrimonio con la cittadina statunitense Patricia Lee Pitts, obbligo impostogli da un'autorità giudiziaria USA;

il signor Costa appena arrivato in Italia ha intrapreso un giudizio civile per regolarizzare la propria posizione nei confronti del coniuge e per chiedere l'affidamento dei figli;

alla signora Lee Pitts, ufficiale della marina USA, di stanza in Italia, costituitasi in giudizio, il giudice italiano ha imposto l'obbligo di risiedere in Italia con i figli, che il signor Costa avrebbe potuto tenere con sé per alcuni periodi;

la signora Lee Pitts, ottenuti i figli, si è allontanata con i bambini dal domi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1989

cilio comunicato all'autorità giudiziaria italiana, non risulta reperibile in Italia ed è prevedibilmente rientrata negli USA;

l'extradizione è stata eseguita in data 13 giugno 1989 -:

per sapere se non ritenga opportuno adoperarsi presso le autorità USA, tenuto conto della particolarità della situazione, perché il signor Costa possa godere di tutti i benefici previsti dall'ordinamento statunitense perché ha commesso infrazioni non gravi e comunque per accertare se esiste la possibilità che il signor Costa scontasse la pena nel nostro paese. (5-01540)

SEPPIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

si è avuta notizia che sono state inviate da tutta l'Italia numerosissime lettere di genitori di diplomati degli istituti tecnici per periti aziendali e corrispondenti in lingue estere, che lamentano l'esclusione in alcuni concorsi banditi dagli enti pubblici, statali e parastatali e da vari enti locali di quei concorrenti provvisti di tali diplomi;

tali concorsi sono aperti in genere ai diplomati di istituti di tipo commerciale (istituti tecnici commerciali, istituti professionali per il commercio), cioè dello stesso indirizzo cui appartiene anche l'istituto per periti aziendali e corrispondenti in lingue estere;

la legge n. 884 del 13 luglio 1965, all'articolo 4, ultimo comma, riferendosi al titolo di studio conseguibile in questi istituti, così recita: « Tale diploma ai fini dell'applicazione della legge 21 luglio 1961, n. 685, per l'accesso alle facoltà universitarie, è equiparato a quello rilasciato dagli istituti tecnici commerciali » -:

quali provvedimenti intenda adottare per equiparare il diploma di perito aziendale a quello di ragioniere e perito commerciale, ovviando così ad una ingiusta discriminazione. (5-01541)

SEPPIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che in attuazione della legge n. 426 del 1988 il Ministero della pubblica istruzione ha disposto la trasformazione del liceo scientifico di Castiglion Fiorentino (Arezzo) in sezione annessa all'istituto magistrale -:

in base a quali criteri sia stata disposta tale annessione, considerando che in questo caso, la scuola con maggiori classi (dodici il liceo scientifico) è stato annesso alla scuola con minori classi (nove), che inoltre non risulta che il consiglio scolastico provinciale abbia espresso parere in proposito e che, infine, tale annessione crea complessi problemi nella gestione didattica, e non realizzando il parametro delle venticinque classi come obiettivo delle annessioni, risulta inutile e soggetta ad ulteriori ed incerti sviluppi per il futuro;

quali iniziative intenda assumere per modificare tale situazione. (5-01542)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se siano a conoscenza delle circostanze in base alle quali le autorità competenti (Magistratura, Polizia, Carabinieri) e forse anche l'Alto Commissario abbiano ritenuto, con un comportamento alquanto scorretto e discutibile, di dover informare del cosiddetto *bliz* antimafia effettuato a Lecce nella notte del 13 giugno 1989 solo alcuni giornali dichiaratamente di sinistra ed in particolare *Manifesto*, *Repubblica*, *TG 3*, sovvertendo, così, il corretto criterio di imparzialità di informazione nei riguardi della stampa in genere. (5-01543)

BELLOCCHIO e FERRARA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

da tempo con vari *escamotages* si continua a tenere in vita presso l'USL n. 40 di Aversa (CE) il vecchio comitato di gestione, decaduto da oltre un anno;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1989

presidente risulta essere l'attuale sindaco di Aversa, in palese posizione d'incompatibilità;

nelle scorse settimane potrebbe essere stato addirittura commesso, da parte del sindaco di Casaluce, dipendente della medesima USL, un vero e proprio reato, con la mancata notifica a due membri di quel civico consesso (e componenti dell'assemblea) del decreto del presidente della giunta regionale che convocava l'assemblea per la elezione del nuovo comitato di gestione, e ciò, all'evidente scopo di porre le premesse per l'annullamento della delibera di nomina del nuovo comitato;

fra l'altro, è da rilevarsi che al sindaco di Casaluce signor Sabatino Antonio reo di tale comportamento, dipendente della USL 40, dopo l'annullamento della delibera, quasi a ricompensa del suo operato, il vecchio comitato di gestione riconosceva con propria delibera le mansioni superiori (da ausiliario ad applicato) —:

se non ritengano, per i motivi in premessa esposti, di assumere i provvedimenti di rispettiva competenza, tenuto conto che nel comportamento del sindaco di Casaluce, per la mancata notifica, ed in quello del comitato di gestione che gli ha riconosciuto le mansioni superiori, estremi di reato. (5-01544)

GRIPPO. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per conoscere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 attribuisce alle regioni la delega di funzioni amministrative in materia di linee ferroviarie in concessione;

presso un ramo del Parlamento è in discussione una proposta di legge contenente il trasferimento delle ferrovie concesse a società per azioni a totale o prevalente capitale pubblico regionale mentre nella passata legislatura uno specifico

disegno di legge decadde per l'anticipato scioglimento delle Camere —:

se corrisponda al vero l'indiscrezione secondo la quale il Ministro sarebbe intenzionato a rinnovare talune concessioni di prossima scadenza;

in caso affermativo come il provvedimento possa ritenersi coerente con la volontà espressa dalle forze politiche di maggioranza, e non solo, di cui il provvedimento all'esame della commissione di merito è testimonianza, della necessità di una legge quadro di riassetto;

se sia consapevole, sempre nell'ipotesi di risposta affermativa, che si tratterebbe di perpetuare una situazione gravemente compromessa sia a livello di trasparenza gestionale che di organica integrazione delle attuali linee nei bacini di traffico a carattere regionale;

se condivida l'opinione dell'interrogante di ritenere il rinnovo delle concessioni inadeguato alle moderne esigenze di trasporto anche alla luce dell'attuale situazione di esercizio delle ferrovie concesse operanti in aree per lo più metropolitane che le individua quale sorta di evoluzione delle tramvie di piena competenza regionale;

se non ritenga, infine, il rinnovo non attuabile per motivi di opportunità se non anche di legittimità in quanto proveniente da un organo che, stante la crisi di Governo, è abilitato a compiere solamente atti connessi alla ordinaria amministrazione. (5-01545)

SANGUINETI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere — premesso che:

la situazione nel porto di Genova è particolarmente tesa e delicata;

il Consorzio autonomo del porto di Genova ha un presidente facente funzioni, da oltre cinque mesi;

i decreti riguardanti la riduzione della riserva portuale e la concessione di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1989

due autonomie funzionali non sono stati applicati;

in relazione al decreto sulla riduzione della riserva portuale vi sono stati tre mesi di sciopero;

ciò ha prodotto un danno economico al consorzio, alla portualità italiana ed alla città di Genova;

le società operative del CAP di Genova hanno situazioni di bilancio molto difficili, con *deficit* considerevoli tanto che, nei giorni scorsi, il ministro della marina mercantile ha autorizzato con un telegramma la ricapitalizzazione della « Merci Convenzionali SpA » per 45 miliardi;

tale società, causa la conflittualità che ha paralizzato il porto, ha perso da gennaio ad aprile quindici miliardi di ricavi;

contestualmente, in altre società si è proceduto ad effettuare assunzioni di personale, senza particolari specializzazioni, di segretarie ed autisti. Da notare che queste assunzioni sono il primo atto significativo e « qualificante » dei nuovi responsabili di tali società. Tutto ciò mentre è in atto il terzo esodo anticipato per

i lavoratori delle compagnie, degli enti e delle aziende mezzi meccanici;

il giorno 14 giugno, il consiglio di amministrazione del Porto di Genova SpA ha conferito mandato al presidente ammiraglio Francese, nominato nella stessa seduta, di valutare e definire un eventuale aumento retributivo, ai *managers* di dette società - si parla di oltre trenta milioni annui in più - dimostrando, in questo caso, sensibilità e capacità decisionali degni di miglior causa -;

quali iniziative intenda assumere perché vengano applicati, nel porto di Genova i decreti da lui emanati e cosa intenda fare per impedire un ulteriore aumento del disavanzo delle società operative del porto di Genova, causato dall'incremento dei costi di gestione e dal ridotto funzionamento dello scalo;

e se tutto ciò non gli sembri una partenza brutta e contraddittoria con gli obiettivi di rilancio e di risanamento del porto di Genova e delle società operative, alcune delle quali, come primi atti, hanno proceduto all'assunzione di segretarie ed autisti e i loro consigli di amministrazione hanno suggerito, al presidente degli stessi, aumenti retributivi consistenti ai *managers* di tali società. (5-01546)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1989

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

LABRIOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere, facendo seguito alla precedente interrogazione in data 1° giugno scorso, di fronte alle ultime notizie concernenti l'iniziativa dell'autorità giudiziaria con avvisi di reato al sindaco di Massa e ad alcuni dirigenti della società Farmoplant (il che prova che i tempi della magistratura, malgrado la loro notoria lentezza, riescono ad essere più rapidi di quelli delle autorità di Governo), quali provvedimenti finalmente il Governo intenda adottare in tempi molto stretti per intervenire relativamente alle urgenze di bonifica del territorio ed inoltre per indennizzare, salvo escussione delle responsabilità dell'azienda e di chiunque altro i giudici potranno individuare, la popolazione e le categorie produttive dei gravi danni patiti a causa dello scoppio avvenuto nello stabilimento Farmoplant. (3-01781)

MELLINI, d'AMATO LUIGI, CALDERISI e ZEVI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se, a fronte di recenti polemiche, abbia presente il contenuto delle relazioni dei presidenti di commissioni esaminatrici per il concorso di uditore giudiziario, cioè per l'ingresso in magistratura, relazioni che nella grande maggioranza sottolineano livelli di allarmante impreparazione e di disinvolta improntitudine in un numero notevole di concorrenti ed anche di candidati vincitori di concorso e lamentano l'inadeguatezza e l'aleatorietà dei metodi selettivi propri di siffatti concorsi.

Si legge infatti in dette relazioni: « I candidati che hanno sostenuto le prove orali ... tranne uno, hanno conseguito

tutti l'idoneità ... anche perché si è voluto tener conto della loro qualità di reduci » (relazione 1948).

« ... Dopo la rigorosa selezione della prova scritta ... (si è avuta) ... equa considerazione della difficoltà delle molte prove orali ... La commissione, con rincrescimento, dovette annullare ben cinquantadue lavori ... manifestamente copiati tra loro e da manualetti ... sfuggiti in sede di perquisizione o di controllo durante le prove » (relazione 30 dicembre 1949).

« La commissione si è uniformata a criteri di grande moderazione ... nelle materie fondamentali taluni candidati hanno mostrato di ignorare i principi basilari dei più importanti istituti giuridici... soltanto 4 candidati hanno riportato una votazione a 111/130 ... molti candidati sono incorsi in gravi errori di ortografia, grammatica e sintassi... necessità di una più efficace vigilanza durante lo svolgimento delle prove scritte » (6 febbraio 1953).

« La commissione non ha voluto essere particolarmente severa nella valutazione degli scritti: ma ha richiesto che i candidati sapessero scrivere in buona lingua italiana ... » (19 novembre 1953).

« L'effetto della scarsa e talvolta addirittura mancante preparazione dei candidati, che, con ogni migliore buona volontà, la commissione ... non ha potuto superare ... » (settembre 1954).

« Il metodo seguito: ammettere ... alle prove orali i candidati che abbiano riportato un minimo di sufficienza, considerando la prova orale come controllo ed integrativa dell'esame scritto ... » (maggio 1955).

« Una minoranza, senza eccellere, ha conseguito un giudizio di idoneità che non esclude un ulteriore perfezionamento con il maturarsi del tempo e della esperienza » (marzo 1957).

« ... Una massa di 249 candidati ha conseguito la media inferiore agli 8/10 dei punti e ben 42 soltanto il voto minimo di 91... Il basso livello medio dei concorrenti è indice della scarsa ponderazione con la quale i giovani, assillati dal desiderio di una sistemazione, tentano indiscriminatamente la prova per diverse carriere » (febbraio 1959).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1989

« Spiace doverlo dire... livello generalmente modesto di quegli stessi candidati che sono arrivati agli orali... La commissione non si è ispirata ad un ingiustificato rigorismo... Modeste per la massima parte le votazioni riportate agli orali... ben 32 candidati hanno riportato la votazione minima di 91/130. E la commissione può ben dire di non essere stata avara nella assegnazione dei voti! » (febbraio 1960).

« ... Preparazione in genere modesta dei candidati che hanno superato le prove orali... » (luglio 1961).

« Purtroppo i risultati non sono proprio lusinghieri, perché dimostrano che il livello di preparazione dei candidati è piuttosto modesto... Tuttavia... anche coloro che sono risultati idonei con il minimo... danno ragionevole affidamento per un proficuo esercizio dell'attività giudiziaria... ». « Le prove scritte... non possono considerarsi compiutamente decisive, specie considerando che, malgrado le perquisizioni personali e la più assidua e accorta vigilanza, non può tuttavia escludersi che i candidati riescano egualmente a consultare appunti e, quanto meno a comunicare tra loro... » « tre concorrenti i cui elaborati di diritto penale apparivano abbondantemente copiati da un noto trattato della materia... » (aprile 1963).

« Basti dire che negli esami orali non hanno conseguito l'idoneità alcuni candidati tra quelli che nelle prove scritte avevano riportato le migliori classifiche... Superflua è l'indagine su... tali fenomeni... » (dicembre 1963).

« La revisione degli elaborati ha, purtroppo, rilevato per la stragrande maggioranza dei candidati una completa carenza di basi giuridiche istituzionali, di atteggiamenti al ragionamento, oltreché mancanza di capacità e facilità di esporre in forma grammaticalmente e sintatticamente corretta... Anche l'espletamento delle prove orali ha messo in risalto, per la maggior parte degli ammessi, una preparazione più che modesta » (febbraio 1964).

« Per un gran numero di candidati, oltre un terzo, una completa carenza di basi giuridiche istituzionali e una povertà

di esposizione, non sorretta neppure da una forma grammaticalmente corretta ».... « Hanno... affrontato il concorso dopo una sommara preparazione fidando esclusivamente nella buona sorte... » (gennaio 1965).

« Il risultato non è stato brillante » (30 settembre 1965).

« Sono rimasti scoperti 77 posti... il che non si deve ad eccessiva severità... ma ad assoluta deficienza di preparazione dei candidati esclusi... » (ottobre 1966).

« ... Restano scoperti 88 posti dei 254 messi a concorso... Sembra impossibile che mediante nuovo concorso si possa conseguire quell'integrale copertura dei posti rivelatasi impossibile nel concorso precedente... » (gennaio 1967).

« La massa degli aspiranti alla carriera di magistrato può dirsi... elevata. Tuttavia molti, troppi, affrontano la prova con leggerezza e senza un minimo di preparazione e di studio, spinti forse dalla attuale successione di concorsi per centinaia e centinaia di posti... si affidano solo alla buona sorte, nonché alla speranza, tutt'altro che azzardata e chimerica, di poter usare l'abbondante provvista di scritti e appunti abusivi... ». « Potranno, in concreto dimostrare pari attitudine alle funzioni di magistrato, sempre che essi siano spinti in qualche modo a perfezionare la loro preparazione giuridica e ad affinare, nella costanza del lavoro il sano senso di giustizia. Ma per questo occorre che l'ordinamento giudiziario mantenga qualche stimolo e qualche incentivo che invogli il giovane magistrato a migliorarsi... il che non si potrà ottenere in un ordinamento che rifugga totalmente dalla selezione e prediliga unicamente le promozioni in massa senza distinzione alcuna di valori... » (ottobre 1967).

« Il numero di aspiranti alla magistratura è abbastanza elevato, ma la preparazione... si rivela piuttosto scadente... Molti affrontano il concorso sperando nella buona sorte e confidando nella fraudolenta utilizzazione di libri... » (ottobre 1969).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1989

« Deficienze ed errori... anche sui principi generali del diritto e spesso anche grossi difetti di ordine logico o errori sintattici... » ... « gran parte dei candidati affrontano le prove con leggerezza e senza un minimo di studio confidando nella buona sorte e nella speranza di giovare di scritti e appunti abusivi e nei suggerimenti di altri candidati... » (febbraio 1970).

« Un esame scrupoloso ma non severo, e, se non è stata possibile la integrale copertura dei posti, ciò è attribuibile soltanto alla scarsa preparazione dei concorrenti. Moltissimi temi sono stati annullati perché contenenti brani trascritti, alla lettera, da noti testi di preparazione... » (febbraio 1971).

« Un candidato presentò un volume che aveva la apparenza del codice delle leggi amministrative, avendone la rilegatura e le prime due pagine, ma che in realtà era formato da testi istituzionali di tutte le materie di esame... sul primo foglio bianco di quel volume apparivano i timbri del Ministero... » ... « Nel corso delle prove scritte 48 furono i candidati che vennero espulsi perché trovati in possesso di appunti o testi non consentiti »... « La leggerezza e la disinvoltura con cui da troppi individui viene affrontato l'esame per l'ingresso in magistratura » (febbraio 1972).

« ... Il prestigio della funzione di magistrato, il relativo trattamento economico, la possibilità di progredire nelle funzioni senza ulteriori prove di esame, anziché richiamare solo i più degni, invogliano molti giovani, privi di adeguata preparazione tecnica e morale, a tentare il concorso come una avventura, fidando o nell'aiuto di altri concorrenti, o nella possibilità di copiare o addirittura in aiuti esterni... » ... « ... La grande maggioranza degli elaborati ha mostrato carenze incolmabili » ... « quadro generale, a dir poco, sconcertante... » (settembre 1973).

« Le commissioni esaminatrici non hanno possibilità ed occasione di accertare le attitudini di candidati a svolgere una funzione tanto delicata qual è, ap-

punto quella giurisdizionale... » ... « Una prova... che non fornisce sufficienti garanzie in ordine alla capacità degli aspiranti... » ... « ... un numero di vincitori di un dato concorso era stato respinto a quello precedente » (settembre 1976);

se, a giudizio del ministro, è lecito condividere l'ottimismo espresso in talune delle relazioni sopra ricordate in ordine al recupero delle carenti doti di preparazione degli ammessi in magistratura grazie solo a siffatte condizioni di espletamento di concorsi (che non risultano essere mutate, se non in peggio, negli anni successivi) attraverso l'esercizio stesso della funzione giurisdizionale (... se adempiranno ai doveri della carica con coscienza e caraggiosa fede nella giustizia, relazione 30 giugno 1967) e se non sia invece lecito ritenere che un buon numero di magistrati, ancorché assurti al ruolo di campioni della lotta contro la mafia, la criminalità organizzata, il terrorismo, ecc., o perché ancora impegnati ad acquisire la preparazione carente all'atto dell'immissione in carriera, o per essere mancato il presupposto della auspicata acquisizione, costituiscano per il cittadino e per l'amministrazione della giustizia motivo di preoccupazione e di pericolo;

se, tenuto conto del contenuto delle già richiamate relazioni, ritenga che sia veramente da considerare arbitrario e sconveniente, per un magistrato sicuramente dotato di grande capacità professionale e di indiscussa dottrina, posto in condizione di verificare da presso il prodotto di tanta parte dell'attività giudiziaria del paese, esprimere giudizi amari sul livello di preparazione e di capacità di un considerevole numero di magistrati autori di sentenze e di provvedimenti meritevoli delle più varie censure e se ritenga che l'operato della magistratura possa essere censurato aspramente, con illazioni sulle persone cui esso è ascrivibile, solo quando tale operato possa venir tacciato di « eccessivo garantismo » e di « soverchia sottigliezza ». (3-01782)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1989

CECI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se corrisponda al vero che la società Italstat, finanziaria del gruppo IRI presieduta dal dottor Ettore Bernabei, abbia tagliato la pubblicità ad alcuni settimanali che si sono occupati della vicenda dei « fondi neri IRI », vicenda per la quale il medesimo Bernabei è stato inquisito;

in caso affermativo, se ci sia relazione tra questa decisione e la recente assunzione da parte dell'Italstat di un ex giornalista RAI, cui è stato affidato l'incarico di direttore delle relazioni esterne e dei rapporti con il Parlamento;

inoltre se sia a conoscenza del fatto che l'attività del neodirettore delle relazioni esterne sembra svolgersi più in favore personale del presidente Bernabei che della società Italstat;

se corrisponda al vero che il suddetto neodirettore delle relazioni esterne dell'Italstat nei suoi contatti con la stampa, in particolare con i giornalisti parlamentari, fa balenare proposte di consulenza per decine di milioni con società non precisate e di inviti per viaggi in Brasile e in Unione Sovietica;

in caso affermativo, per sapere se queste promesse nascano da iniziative esclusive del neodirettore delle relazioni esterne o siano state autorizzate. Nella seconda ipotesi si chiede di conoscere da chi e per quali motivi. (3-01783)

RUTELLI, RONCHI, AGLIETTA, VESCE, TAMINO e FACCIO — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

16 persone, ufficiali e sottufficiali dell'aeronautica in servizio la sera del 27 giugno 1980 presso il centro radar di Licola e Marsala, sono stati incriminati dalla magistratura di Roma per manipolazione, occultamento e distruzione di prove:

queste persone verranno interrogate nei prossimi giorni dal giudice Vittorio Bucarelli;

l'amministrazione della Difesa ha deciso di non emettere provvedimenti cautelativi, quali la sospensione dal servizio ed il conseguente dimezzamento dello stipendio, verso i militari incriminati che sono ancora in servizio attivo;

questo comportamento dell'amministrazione della Difesa è molto diverso da quello assunto nei confronti di militari incriminati negli anni passati per reati molto meno gravi: in particolare, nel 1981, undici ufficiali e sottufficiali « democratici » dell'aeronautica, incriminati per aver proposto, in una pubblica assemblea a Mestre, astensioni dalla mensa per ottenere maggiori spazi democratici nelle caserme, furono dall'amministrazione cautelativamente sospesi dal servizio e posti a mezzo stipendio per due anni, salvo poi essere prosciolti dalle accuse da parte della magistratura;

il comportamento rispetto ai militari di Licola e Marsala è invece simile a quello tenuto dall'amministrazione della Difesa verso i militari risultati iscritti alla loggia P2, puniti con le più lievi delle sanzioni disciplinari, cioè con richiami verbali e rimproveri scritti;

l'atteggiamento tenuto attualmente dall'amministrazione rispetto ai militari di Licola e Marsala, mostra dunque una mano morbida, che può essere dagli incriminati interpretata come garanzia di copertura e protezione da parte degli organi superiori —:

se non ritenga doveroso:

avere chiarimenti dal ministro della difesa in merito alla scelta delle procedure adottate;

informare l'opinione pubblica sul trattamento riservato dall'amministrazione della difesa ai militari inquisiti negli anni successivi al disastro di Ustica;

farsi comunicare, in particolare, dal ministro della difesa e comunicare al

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1989

Parlamento le note caratteristiche che i militari attualmente incriminati hanno ricevuto dal 1975 ad oggi;

farsi comunicare, in particolare, dal ministro della difesa e comunicare al Parlamento le condizioni economiche con cui quelli, tra gli incriminati, che hanno lasciato il servizio attivo sono stati « licenziati » dall'Amministrazione. (3-01784)

MAZZONE, TATARELLA, PARLATO, MANNA, PAZZAGLIA, ALPINI, BAGHINO, BERSELLI, CARADONNA, DEL DONNO, FINI, FRANCHI, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MACERATINI, MARTINAT, MASSANO, MATTEOLI, MENNITTI, MITOLO, NANIA, PARIGI, PELLEGATTA, POLI BORTONE, RALLO, RAUTI, RUBINACCI, SERVELLO, SOSPIRI, STAITI di CUDDIA delle CHIUSE, TASSI, TRANTINO, TREMAGLIA e VALENSISE. — *Ai Ministri della sanità, dei lavori pubblici, dell'interno, per gli affari regionali ed i problemi istituzionali.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio di Sessa Aurunca (Caserta) è stato realizzato un nuovo ospedale allo stato non ancora entrato in funzione;

l'allucinante vicenda per la costruzione di detto ospedale inizia nel 1950 e nel corso di 40 anni la spesa per la realizzazione è lievitata dalla somma iniziale di lire 60.000.000 ad alcuni miliardi;

nel 1987 si costituì un Comitato cittadino pro-ospedale, al quale aderiva anche il vescovo della diocesi di Sessa Aurunca, monsignore Raffaele Nogaro, che promuoveva alcune iniziative e contatti con le forze politiche e sindacali, nonché con l'assessorato alla sanità della regione Campania, per chiedere l'immediata apertura dell'ospedale, completo nella sua struttura logistica, ma inspiegabilmente non attrezzato ed immediatamente utilizzato quale presidio ospedaliero, nonostante la carenza sanitaria avvertita in una zona di sovraffollamento, particolarmente nel periodo estivo;

tra le altre iniziative il Comitato promosse nel Natale 1987 una pubblica manifestazione nel corso della quale il vescovo Nogaro ammonì i responsabili civili a voler prodigarsi per l'immediata apertura dell'ospedale;

nel gennaio 1988 il presidente della regione Fantini e l'assessore alla sanità Scaglione in un incontro con il vescovo Nogaro assicurarono che al massimo nel giro di un anno la struttura ospedaliera di Sessa Aurunca sarebbe entrata in funzione;

il tempo di un anno occorreva per approvare la pianta organica, collaudare l'ospedale e concedere un ulteriore finanziamento di 10 miliardi, sui fondi sanitari 1988, per l'acquisto e la messa in opera delle attrezzature;

il Comitato pro-ospedale organizza altre due marce di protesta nel corso delle quali il vescovo Nogaro evidenzia: « La triste vicenda dell'ospedale, inquinamento dell'ambiente e la latitanza dei poteri pubblici; » e aggiunge che: « La vicenda del nostro ospedale è emblematica: 40 anni di promesse e di furbizie elettorali, di costruzioni parziali, di assicurazioni e fughe politiche ... tutto sulla pelle dei cittadini ...; »

a seguito dell'ultima manifestazione del 3 giugno 1989 il commissario dell'USL 13 nell'ambito della quale è stato costruito il nuovo ospedale di Sessa, in un incontro con i rappresentanti del Comitato, esponenti sindacali, parlamentari e consiglieri del MSI-DN e PCI rilevava che purtroppo, non per sua colpa, le promesse dell'assessorato alla sanità di un anno e mezzo prima non erano state mantenute e che allo stato: la delibera della pianta organica giace presso la V Commissione, il collaudo delle strutture murarie non è stato ancora deciso dal Genio civile, pur essendo stati nominati i collaudatori, il finanziamento di 10 miliardi occorrente per l'acquisto delle attrezzature e la funzionalità delle parti non risulta iscritto nel bilancio ordinario dell'assessorato alla sanità;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1989

l'USL 13 dalla sua costituzione è stata travagliata da continue crisi, per cui è stata commissariata ben due volte allo stato è stata eletta l'assemblea, ma non ancora si è provveduto ad eleggere il comitato di gestione, per cui i suoi poteri sono riassunti ancora nella persona del commissario prefettizio, dott. Vincenzo Madonna;

allo stato il manufatto ospedaliero, abbandonato a sé stesso, risulta danneggiato in alcune sue strutture murarie, è divenuto luogo di ritrovo notturno di drogati e di ladruncoli della zona, ciò stante anche l'assenza di una guardiania -:

se, alla luce dei fatti esposti in premessa intendano intervenire, ognuno per quanto di sua competenza, per accelerare l'apertura del nuovo presidio ospedaliero di Sessa, per la cui costruzione sono occorsi 40 anni;

se non si ritenga altresì di disporre un'inchiesta amministrativa che accerti:

il reale costo dell'opera;

la somma realmente occorrente per il completamento definitivo e la riapertura della struttura;

i motivi per cui sono occorsi 40 anni per costruire un edificio che nella delibera istitutiva iniziale prevedeva un tempo di costruzione di due anni;

i motivi per cui nonostante l'edificio sia stato completato in tutte le sue strutture, non si è ancora provveduto ad effettuare il previsto, per legge, collaudo;

se non si ritenga infine di mettere in condizione il commissario prefettizio di poter disporre immediatamente una guardiania che salvaguardi, fino all'entrata effettiva in funzione, il manufatto ospedaliero.

(3-01785)

d'AMATO LUIGI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle finanze, delle partecipazioni statali e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se hanno preso visione del bilancio consolidato di gruppo, il primo presentato dalla società Ferfin dopo la fusione con Iniziativa Meta, e se sono a conoscenza delle anticipazioni già fornite dalla stampa circa la proposta di distribuzione di un dividendo di settantacinque lire per le azioni di risparmio non convertibili e di quarantacinque lire per le azioni ordinarie che verrà formalizzata in occasione dell'assemblea degli azionisti convocata a fine giugno a Ravenna per l'approvazione del bilancio dell'esercizio 1988;

quale spiegazione sia in grado di dare il Governo a proposito della evidente contraddizione che emerge dal fatto che la finanziaria del Gruppo Ferruzzi abbia realizzato l'anno scorso un utile netto totale di 1.363 miliardi nonostante l'indebitamento finanziario netto che ha quasi raggiunto i 10 mila miliardi, che si prevede scenderà ad un po' meno di 6 mila miliardi in quanto la differenza - ossia 4 mila miliardi - viene trasferita ad Enimont;

infine se non ritengano opportuno un approfondito riesame della stessa operazione Enimont, cui lo Stato assicura agevolazioni fiscali di eccezionale rilevanza, nonché un intervento della magistratura al fine di accertare la liceità di una complessa operazione che favorisce, scaricandone l'onere sulla collettività, un gruppo privato che, nonostante il forte indebitamento, riesce tuttavia a realizzare grossi profitti.

(3-01786)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1989

abete grafica s.p.a
Via Prenestina, 683
00155 Roma